Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Domenica 30 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 89.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flecter

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 30 MARZO 1879.

ITALIA

Le ragioni del voto del 28 marzo.

A dimostrare che l'importante votazione della Sinistra non fu solo un atto di quella politica che gli avversari dicono sentimentale, ma fu fondata sopra ragioni solide e liberamente discusse, gioverebbe aggiungere al discorso del Cairoli, pubblicato ieri, anche qualche parte degli altri discorsi più importanti che ebbero luogo in occasione della discussione sul bilancio d'entrata.

Per oggi ci contentiamo di dare il testo della importantissima conclusione del discorso pronunciato alla Camera dall'onorevole Laporta, nella seduta del 27 marzo, per difendere gli apprezzamenti della maggioranza della Commissione del bilancio, in opposizione alla relazione presentata dall'on. Corbetta.

Dopo avere giustificato con valide ragioni quegli apprezzamenti, e confutati quelli dell'on. Corbetta, l'onor. Laporta così conchiuse:

Come rinforzare il bilancio d'entrata? La materia imponibile, o signori, è toccata e ritoccata in Italia sotto tutte le forme; ed in qualche parte è ritoccata più di una volta. Il nostro sistema tributario si risente della fretta colla quale fu proposto ed approvato, quando esso era diretto a debellare l'enorme disavanzo. Non ne fo appunto ai miei avversari politici. Spiego storicamente lo stato attuale del nostro sistema tributario. Quindi credo di non osar troppo, affermando che il nostro sistema tributario si risenta di un indirizzo troppo empirico. Avveniva allora che una tassa non bene ordinata, non bene applicata, od anziché intendere a meglio coordinarla, s'imponeva una nuova tassa per far fronte al disavanzo. Ecco perchè tutta la materia imponibile fu toccata, ed ecco perchè non si può dire che essa renda tutto quello che potrebbe rendere.

Vi è di più. Il nostro sistema tributario si risente di un esagerato lusso di fiscalismo, il quale non solo pesa sui contribuenti, e qualche volta più dell'entità della tassa, ma è anche un ostacolo allo sviluppo delle entrate. Io quindi non credo che si riesca a trovare un pioniere tanto fortunato in Italia da scovrire una materia imponibile nuova, una tassa nuova che possa dare una rilevante entrata allo Stato. Il cómpito della finanza italiana io credo che sia quello di riordinare le tasse esistenti, spogliarle delle fiscalità, renderle più produttive. E qui debbo rettificare l'apprezzamento portato sotto forma di dubbio dall'onorevole Nervo prima, e poi dall'onorevole Corbetta, sopra un accenno che l'onorevole ministro fece intorno alla riforma dei dazi di consumo. L'uno e l'altro elevarono certi dubbi, quasi che quella riforma, a cui accennò l'onorevole ministro, importasse una elevazione di tariffa o nuovi aggravi per i contribuenti.

D'altronde poi siamo tutti preoccupati tanto della condizione infelice dei Comuni, che il solo annunzio della riforma di una tassa che tocchi gli interessi locali non può che impensierirci. Però a me è parso d'intendere dall'accenno fatto dal ministro alla Commissione generale del bilancio, e da quel ch'egli l'altro ieri affermò alla Camera, che non parlasse affatto di una riforma avente a base elevazione di tariffa o tassazione di nuovi cespiti. Egli, secondo me, accennò specialmente al sollievo dei Comuni e delle grandi città che sono in peggior condizione, mercè la cessione di alcuni dazi governativi, non domandando ai Comuni altra condizione che il divieto d'imporre le materie prime o ausiliari dell'industria, e di limitare in data misura i dazi di consumo sui generi alimentari di prima necessità. Finalmente m'è parso d'intendere che la perdita dello Stato si riparerebbe perequando i dazi rimasti al Governo, non già elevando la tariffa, ma facendo pagare quelli che attualmente non pagano; e che non sono i poveri, perchè i poveri pagano tutti la tassa di consumo in tutti i Comuni dello Stato, comprando i generi a minuto nelle rivendite. Quelli che non pagano le tasse di consumo non sono i poveri, sono le classi agiate dei Comuni aperti che rappresentano più di due terze parti della popolazione del Regno.

Ora, signori, io, a nome della maggioranza della Commissione, ho riserbato e riserbo l'apprezzamento in merito all'accennata riforma; ma mi permetto di dire che, se questa riforma delle tasse di consumo corrisponda agli ordini del giorno più volte approvati da questa Camera e dal Senato; se si tratti di spingere avanti, di rendere sicuro quell'indirizzo finanziario che la maggioranza ha adottato a vantaggio delle classi povere, e senza danno delle finanze, io credo sia bene che l'onorevole Ministro presenti sollecitamente il risultato dei suoi studi alla Camera, affinchè questa possa farsene adeguato concetto, apprezzarlo in merito ed emettere le sue deliberazioni.

Riassumendomi, signori, dirò, specialmente ai miei avversari politici, voi avete confessato che da quella parte (*Accennando alla Sinistra*) si è tassato, e si sa tassare; ebbene, noi abbiamo tassate le classi agiate ed i cespiti voluttuari per rendere effettivo il pareggio contabile e per trasformare la base economica dei tributi.

Vi meravigliate che noi parliamo di trasformazione tributaria! Ma la trasformazione tributaria è stata proclamata in questa Camera sin da quando l'onorevole Depretis ebbe il coraggio di affrontare l'impopolarità del primo aumento di entrata sugli zuccheri.

Credete voi che la maggioranza della Camera avrebbe votato l'aumento sugli zuccheri, se non fosse stato considerato come il primo mezzo all'evoluzione tributaria?

A questo fine mirarono gli aumenti di tariffe sugli zuccheri, caffè, petrolio; la revisione dei fabbricati, e poi il decreto, recentemente convertito in legge dalla Camera, sui tabacchi. Ed il proemio di quel decreto dell'on. Magliani che cosa vi dice? Non si credeva di potere giustificare un aumento di tariffa su questo genere voluttuario, se non mettendolo in rapporto colla trasformazione tributaria, a vantaggio delle classi diseredate. La trasformazione tributaria, preparata, come dissi, coll'aumento di tasse del 1877 e del 1878, venne affermata in questa Camera col disegno di legge presentato dagli onorevoli Cairoli e Doda sull'abolizione graduale del macinato.

Ebbene, in quella stessa seduta si ebbero di mira le condizioni del bilancio dello Stato, e non si credette di poter votare l'abolizione graduale del macinato senza indicare con un ordine del giorno al Governo ed alla Camera la necessità di provvedere, sia con economie, sulle quali bisogna insistere sebbene largo assegnamento non possa farvisi, ma specialmente col riordinamento dei tributi, per colmare la deficienza che l'abolizione graduale del macinato avrebbe potuto addurre alle finanze dello Stato. Per la maggioranza erano due i termini della trasformazione tributaria: l'uno il pareggio effettivo del bilancio; l'altro la trasformazione dei tributi a vantaggio delle classi disagiate. Temo d'avere a compagno nella trasformazione tributaria l'onor. Maurogònato, soltanto perchè ieri o ieri l'altro, quando egli accennò di aderirvi, la limitò solo a 20 milioni.

Intendiamoci, onorevole Maurogònato. Noi crediamo che i termini della trasformazione si debbano compensare; crediamo da un lato che il bilancio dell'entrata debba rinforzarsi; crediamo dall'altro che il macinato debba abolirsi gradualmente. Questo è l'indirizzo della maggioranza.

Ma l'affare dei 20 milioni mi ricorda un voto della Camera.

Questo voto fa onore agli on. Cairoli e Seismit-Doda, questo voto fa onore alla maggioranza, poichè fu ispirato da un concetto altamente politico e patriotico, e fu questo che fece respingere quella proposta che venne da quei banchi (*accennando a destra*) anche da coloro che a sinistra ne erano stati gli iniziatori.

Il voto che respinse l'abolizione del solo secondo palmento onora il sentimento patriotico degli onorevoli Cairoli e Seismit-Doda che erano al banco dei ministri, come onora quelli stessi che sedendo su quei banchi (*Sinistra*) e rappresentando i Collegi più interessati a quella proposta, con nobile animo la respinsero.

Essi non guardarono agli interessi dei loro elettori, ma all'interesse generale, al grande interesse dell'unità nazionale (*Benissimo!*) Quel voto fu solenne e decisivo: non si torna indietro. (*Bravo!*) Bisogna quindi che maggioranza e Governo si persuadano della responsabilità assunta col voto del 7 luglio 1878.

Da un lato è una cambiale tirata a favore delle classi povere, dall'altro è una cambiale cui deve fare onore la Camera e le classi agiate, perchè il pareggio del bilancio non deve soffrire dalla trasformazione economica dei nostri tributi.

Noi abbiamo bisogno (e qui mi rivolgo ai miei amici della maggioranza, e specialmente all'onorevole Seismit-Doda), noi abbiamo bisogno di dimenticare parecchie date, parecchi voti: quelli che ci hanno divisi; noi dobbiamo ricordare solamente i comuni principii, le nostre tradizioni, il comune programma, l'impegno che abbiamo assunto davanti al Paese. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

Pur troppo il Paese sente e deplora le conseguenze delle nostre divisioni, ed invoca la nostra unione che, solamente sul terreno dei principii, sarà la nostra forza.

Noi abbiamo doveri e promesse da adempiere e da mantenere, le riforme tributarie, le nuove costruzioni ferroviarie, la riforma elettorale politica. Io fo appello alla coscienza, al sentimento del dovere del Governo e della maggioranza per provvedere ai bisogni del Paese, per soddisfare ai suoi desiderii, per mantenere le promesse che noi gli abbiamo fatto. (*Bravo! Benissimo!*)

DA ROMA.

La giornata del 27.

(CIMBRO) — *Roma*, 28 *marzo*. — Fervo più sempre la lotta, finora d'esito incerto e infeconda.

Ieri alle 2 e 40 minuti pom. il bollettino della guerra, di cui vi ho mandato un transunto per telegrafo, diceva: — Attenzione concentrata sopra votazione di previsione dubbia. Il Ministero ricusa di accettare l'ordine del giorno Cairoli, che riconferma l'abolizione del macinato, insiste per le economie e consacra il principio delle riforme politiche. Il Gabinetto presenterà per mezzo dei suoi amici un ordine del giorno in cui si dirà: « Udite « le dichiarazioni del Ministero, » dizione che i Cairoliani non vollero ammettere. I Cairoliani resteranno in minoranza, ma formeranno tuttavia il nucleo più forte della Camera, e il Ministero ne uscirà ancora più indebolito. Non si garantisce però nulla, neppure la pelle del Ministero.

Il bollettino, da bollettino assennato, aveva ragione.

Il rude Sella, che si diceva ammalato, lasciò che parlasse di proposito per la Destra la sirena Minghetti.

C'era il pubblico delle grandi occasioni e delle giornate di gala.

Il circo della Camera era gremito di attori, e nelle tribune signorili non mancavano le eleganti signore per incoraggiare con uno sguardo i gladiatori a morire: *poltice verso!*

Donna Laura Minghetti si trovava vicina alla signora Magliani, come i rispettivi mariti si trovavano vicini nella politica finanziaria.

Imperocchè l'onor. Minghetti fa o almeno volle dimostrare di essere l'ottimo fra gli amici possibili del programma finanziario dell'on. Magliani. E l'ordine del giorno presentato da lui a nome della Destra, col quale si mette in aspettativa ogni giudizio relativo, secondo l'oratore si combacia perfettamente con l'aspettativa chiesta dalla *sobria* e *saggia* orazione del Magliani perchè siano giudicati i propri atti.

Il Minghetti rivendica al proprio partito il peregrino concetto della trasformazione delle tasse, che in ultima analisi vuol dire: se non è zuppa, sarà pan bagnato; oppure peggio: — denti o ganascie; — se non vi piglierò i quattrini da una tasca, ve li piglierò dall'altra. Anzi l'on. Minghetti, perchè l'edifizio non si fondi sull'arena delle speranze, ma sul sodo della realtà, vuole che lo sgravio da una parte e l'aggravio dall'altra succedano a un tempo, e molto meglio, secondo lui, se l'aggravio precederà lo sgravio. Insomma tanto l'onor. Minghetti quanto il Ministero tollerato non vogliono saperne una maledetta di un efficace sollievo ai contribuenti per mezzo di radicali economie.

Anzi l'oratore-principe della Destra, per mettere in canzonella gli economisti delle economie, ricordò come eziandio nel Parlamento subalpino del 1853-54 vi erano gli intemperanti patrocinatori di queste benedette economie, nonostanti i quali le tasse si votarono, le spese si fecero, e tu fosti, Italia mia!

Ma questo si chiama mutare i termini della questione, elegantissimo Minghetti.

Cavour fu un grande finanziere non relativamente al Piemonte, che ha sovraccaricato di nuove tasse, nè lo fu a cagione di queste tasse per se stesse, ma bensì perchè ha giovato in prima linea con esse alla formazione del Regno libero ed unito d'Italia. Però, indipendentemente da questo concetto, il conte Cavour, come tassatore puro e semplice, si meritò l'epitaffio del Baratta:

> Passegger, troppo vicino
> A quest'urna non t'accosta!
> Se si sveglia l'inquilino
> Paghi subito un'imposta.

Invece ora, sia lodato Iddio! l'Italia è fatta, è acquistata; e per tutti i genii dell'abbaco non si devono, non si possono, non si vogliono confondere le spese d'acquisto con quelle di semplice manutenzione. Che se dopo il Minghetti viene il Sella a domandare all'onorevole Cairoli in tono patetico: — Dimmi, reggendo il portafogli degli esteri, in tempi difficili, non hai mai chiesto in cuor tuo: perchè non abbiamo un esercito più numeroso, una flotta più potente? — Oh, il popolino può rispondere per l'onorevole Cairoli: — L'Italia aggregata ha per unico bisogno, per unica ambizione quello di cementarsi e di consolidarsi, ha per unici nemici i nemici interni. Ora l'esercito più poderoso, la flotta più imponente per combattere i nemici interni consiste nell'alleviare le pubbliche gravezze e nel dare un po' di rilasso alle attività economiche e individuali del Paese. Se il popolo capirà e toccherà con mano, che libertà e unità d'Italia possono significare qualcosa di più e di meglio che aumento d'imposte, ancor esso caveggerà il nuovo sistema e il nuovo Regno, e dirà ai nemici: se volete venire a prenderlo, ci ho da essere ancor io.

Se invece i numerosi soldati spediti a farsi ammazzare per il Paese penseranno che hanno a casa ciascuno la mamma affamata e raccoglieranno dai fondacci della loro educazione monca, trascurata o pervertita il patriotismo plebeo della polenta e gli insegnamenti ecclesiastici contro l'empietà del Governo, che ha sovraccaricato il Paese di imposizioni per mettere e tenere in prigione il Capo dei fedeli, oh! io rabbrividisco al pensiero delle glorie militari di cui può essere fecondo il macinato!

***

L'on. Cairoli nel suo discorso ebbe la buona intuizione di avvertire la questione sociale, oltre quella finanziaria ed osservò saviamente, che era questione non tanto di cifre quanto di idee.

Per le cifre si possono accettare altresì quelle della Destra. Anzi ammessa da una parte secondo il computo della Destra che siamo col corto da piede e che il panno del bilancio possa fornire poche cappe, — ammessa dall'altra parte la questione sociale delle classi sofferenti pel peso delle tasse, come si fa?

L'on. Cairoli disse (e non sarà un piccolo trionfo per i patrocinatori delle economie che un capo partito della posta di Cairoli lo abbia detto), disse che non gli mancava il *coraggio delle economie raccomandate nei discorsi degli onorevoli Favale e Nervo*, economie da attuarsi mancomale per mezzo delle possibili riforme senza scuotere l'ordinamento dell'esercito, patrimonio di gloria nazionale.

L'on. Cairoli espose tutto un nobile programma di Governo liberale e popolare.

Ma sorge l'on. Crispi a proporre all'ordine del giorno Cairoli un appendice di considerazioni al Ministero.

L'on. Crispi parla bene contro il macinato e si merita una ghignata del Bonghi, che è repressa dal Presidente con una chiamata all'ordine.

Ma parla l'on. Nicotera, che ripropone una maggior dose di considerazioni al Ministero, e dopo aver lui suonata la campana per la concordia della Sinistra, ora sembra il demone della discordia in maschera napoletana.

Dice che per beneficare il popolo, prima che togliere il macinato, bisognerebbe abolire il corso forzoso, e che vi sono ben altri macinati...!

Bel ragionare il suo! quanto dire a un poveretto che avesse bisogno di cappello e di calzature: non ti do il cappello, perchè hai bisogno anzitutto delle calzature; e non ti do le calzature, perchè devi avere primieramente il cappello.

L'on. Nicotera meritò che la Destra lo applaudisse con entusiasmo, e l'*Opinione* trovasse le sue idee *pregne di buon senso*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Un impiego..... per concorso

Novella possibilissima.

(Cont. e fine — V. N. di ieri).

Poi mangiando raccontò le sue disgrazie ad Anselmi, il quale scuoteva il capo ripetendo tratto tratto: — È la solita storia... Nulla di nuovo..... Dovevi aspettartela..... Sei cucciolo come un cane di sei mesi!

E quando Giorgio ebbe finito, lo guardò in faccia con quel sorriso ironico e schernitore che nascondeva un cuor d'oro.

— E per questo volevi ammazzarti? — gli disse scuotendo il capo. — Oh per Dio, non son chi sono se in capo a due mesi non ti ci metto io alle Ferrovie!... E proprio su in Direzione generale... e almeno almeno con 200 lire di stipendio...

— Sei pazzo tu ora!

— Un poco, e me ne tengo... A conti fatti, beati i matti! Non son mica cambiato, sai? Sono sempre quel medesimo che a Pisa chiamavano *terremoto*... Ho sempre, come allora, la mia testa piena d'espedienti nei casi difficili.

— E prometti dunque seriamente?...

— Ma senza fallo... Fra due mesi sei su in Direzione con 200 lire di stipendio... e guarda guarda, se mi gira, ti fo far segretario.

— Ma come intendi fare?

— È il mio segreto... Tu stattene a casa e non pensare a nulla... Già saresti troppo scrupoloso. Lasciati servire, e quando avrai finito le 200 lire, dimmelo e te ne darò altre 200, che mi renderai... sugli stipendi . . . . .

. . . .

I due giovani continuarono a vedersi giornalmente all'ora del desinare per un altro mese; ma ogni volta che Giorgio entrava nell'argomento impiego, Anselmi tagliava corto e piegava la conversazione a qualche altra cosa.

Ciò gli fece supporre che l'amico avesse dimenticato la promessa, e per lo meno si fosse convinto d'aver troppo presunto allorchè s'era impegnato nell'ardito tentativo.

Quando, una sera, Giorgio, tornandosene a casa, trovò un plico sul suo cassettone, con tanto di bollo delle ferrovie.

L'aprì colla mano tremante per la commozione, e lesse:

« *Illustrissimo signore*,

« Avendo, dietro proposta di questa Direzione generale, il Consiglio d'amministrazione accolta favorevolmente la di lei domanda, riconoscendo che i titoli di cui V. S. Ill^ma è provvisto, esimono l'Amministrazione stessa dalla necessità d'un concorso, Ella resta nominato al vacante impiego di sotto-segretario presso il gabinetto del sottoscritto, coll'annuo stipendio di lire 3000.

« È pertanto invitato di recarsi al più presto presso questa Direzione, urgendo che Ella si stabilisca senza ritardo al posto assegnatole.

« *Il direttore generale* N. N. »

Quella notte Giorgio la passò a occhi spalancati, fantasticando sul come ad un tratto tutti i suoi meriti fossero stati riconosciuti, senza bisogno di fare un passo, di ripresentarsi, di umiliarsi ad una preghiera...

Era forse uno scherzo?

Riguardava per la centesima volta il foglio e la busta; ma i bolli erano autentici, c'era il numero di protocollo; e la firma del direttore generale era proprio quella medesima che stava in fondo alla lettera in cui gli si rimandavano i documenti presentati agli altri concorsi.

Senza pensare che gli alti impiegati si riposano in generale alla mattina delle fatiche che si figurano d'aver durato la sera, alle 9 egli era già ad aspettare il signor direttore... che arrivò qualche minuto dopo!... alle 12 1/2. Giorgio fu accolto, non diremo con gentilezza, ma addirittura con entusiasmo.

— Oh, lei è un bravo giovane... lo abbiamo avuto sempre in mente... e come vede, alla prima occasione...

— Le son tanto riconoscente.

— Ma, no, merito suo. Veramente merito suo!... D'altra parte, ad aprire oggi un concorso, si andava per le lunghe... e giacchè c'era modo d'avere subito un giovane del suo merito distintissimo...

— Io son confuso.

— No, no, non si umilii, perchè questa è l'opinione generale. Del resto, quando io propongo, non mi si dice di no.

— Dunque debbo proprio a lei, signor commendatore?...

— Via, via, non ne parliamo. Ora Ella capisce perchè negli altri concorsi non la volevamo dare un posto tanto al di sotto del suo merito... la riserbavamo a più alti destini...

Giorgio cascava dalle nuvole.

— Ma dunque, — pensava, — son io la bestia... son io l'ingrato... son io l'incontentabile!... Mi hanno riconosciuto capace fin dagli altri concorsi... e mi usavan tanta bontà, tanta generosità, da serbarmi un posto tanto migliore!... ed io mi lamento!...

— Oh, signor direttore generale, — gli disse allora con entusiasmo, — e che cosa potrò mai fare per sdebitarmi di tanta bontà?

— Nulla, signor Giorgio... nulla... Altro che fare semplicemente il suo dovere.

— Sarò irreprensibile.

— Benissimo. — E gli strinse la mano con un sorriso più da amico che da superiore. — Intanto per oggi e domani Ella resta in libertà. Le sue mansioni incominceranno lunedì. Vada dunque contento... e non dimentichi i miei saluti alla sua signora...

— Come dice?...

— Non dimentichi i miei ossequi alla sua gentile signora, — replicò il Direttore generale col suo più squisito sorriso.

Giorgio si grattò la testa, poi restò lì a bocca aperta in mezzo alla stanza girando nelle mani la tesa del cappello.

— Ma, signor Direttore... io non ho moglie! — si attentò a dire dopo un momento.

— Bene, sarà la sua, la sua... fidanzata... la sua signora, insomma...

— Peggio che peggio, signor Direttore, vivo solo come un cane, e la mia padrona di casa cammina eroicamente col secolo, e credo anzi che si onori di precederlo...

Il Direttore generale fece una tal boccaccia, che Giorgio v'intravide la volontà di mangiarlo in un boccone.

Nè l'uno nè l'altro poterono fare una parola di più e si salutarono in silenzio...

— E chi diamine gli ha messo in capo che abbia moglie? — si domandava Giorgio scendendo le scale di galoppo. — Qui c'è lo zampino di Anselmi... È certo un pasticcio suo. Se capisco un ette, mi caschi la testa!...

E corse a casa d'Anselmi che trovò tranquillamente a letto, nonostante fossero quasi le due.

— Dunque, dunque, ho saputo che sei stato nominato, — gli disse appena lo vide. — Ti fo i miei rallegramenti..... Vedi dunque che non avevo torto...

— Lo vedo e ti ringrazio, amico mio... Ma fammi un po' il piacere di spiegarmi... ...

— Oh!... vuoi che scuopra le batterie?... E veramente ora si può farlo...

— E sopratutto dimmi chi ha fitto, in testa al Direttore generale che io abbia moglie.....

Voleva a tutti i conti che salutassi la mia signora... E dove l'ho?... La piglierò per compiacerlo... Ma ora...

Anselmi rideva nel letto da tenersi la pancia...

— Basta per carità!... Non ne posso più! — gridava, — mi fai crepare... Oh caro quel Direttore!... Oh che asino!... Oh che bravo uomo!...

E si sganghera dalle risa, senza che Giorgio ne capisse nulla.

Passata la convulsione, Anselmi cominciò a vestirsi.

— Vuoi dunque la spiegazione del mistero? — gli disse. — Te la do in poche parole.

— Son tutt'orecchi.

— Se tu avessi, mio caro, presentato nei concorsi i certificati dell'università di Oxford, di Parigi, di Praga e di Salamanca, se tu avessi parlato come San Giovanni Boccadoro, e scritto come San Tommaso d'Aquino, avresti potuto stare ugualmente sicuro che un asino ben raccomandato era sempre in possibilità di darti lo sgambetto..... Bisognava dunque per poter arrivare prima e meglio di tutti, correre innanzi non solo agl'intelligenti, ma ai raccomandati...

— E che cos'hai stillato?...

— Una cosetta da nulla..... Ti ho ammogliato...

— Ma Enrico... si scoprirà...

— No, stai tranquillo, un matrimonio di facile dissoluzione... e con pochi pesi... tanto vero che non te ne sei neppure avvisto. Avevo a Genova una mia conoscente... Una brava ragazza intelligente, istruita, giovane e bella come un sole... Le promisi un anello di brillanti se mi serviva in questa faccenduola... L'ho fatta venir qui, e quella cara Giannina s'è portata come un'attrice di cartello. Andò a presentare la tua istanza... fece l'occhio languido al Direttore... Dio mio, il resto si capisce. Quel degno galantuomo le ha fatto la corte... tua moglie se l'è fatta fare... Anzi ha accettato il ricordo di un braccialetto, ti dico splendido proprio!... Non concesse molto, ma molto promise, e siccome in capo a venti giorni il signor Direttore generale era cotto, stracotto e biscotto di quell'angelo che è la tua signora, così il posto fu concesso al marito in virtù dei suoi meriti... e dei begli occhi della moglie... che è partita ieri sera tranquillamente per Genova, incaricandomi di ringraziarti dell'anello e del braccialetto, che tiene come tuoi ricordi... È una cosa semplicissima, come vedi.

— Anselmi... io vado tosto a rinunziare ad un impiego che non è ottenuto, ma carpito indegnamente...

— Giorgio, — gli disse allora con serietà l'amico, e con un tuono di voce che aveva qualche cosa di solenne, — e credi tu che proprio si possa vivere come agnelli in mezzo ad una società di lupi? Credi tu che sia merito essere semplici ed ingenui, quando tutti ti circondano di bricconate e d'inganni? Sei tu forse che hai fatto il mondo a questo modo? Te ne senti forse il rimorso? Ebbene, prendilo come è. Va pur retto per la tua strada, onesto con gli onesti, leale con i leali, ma furbo con i furbi, e volpe colle volpi! Azioni indegne mai; ma se puoi far cascar nella trappola il briccone che te la tende, fallo pur senza scrupoli e assicurati che avrai fatto una buona azione. Tu hai diritto di vivere in una posizione onorevole; non ci sei giunto in linea retta, ci arrivi con un circolo vizioso... Ci sei, e mantienticì coll'onestà e col lavoro!... In coscienza puoi dire d'aver fatto una cattiva azione?

— Oh no!

— Puoi pensare che il posto ove sei sia superiore alle tue forze?

— Nemmeno.

— Allora non far lo schizzinoso.

— Ma se il direttore mi prende a noia, se si lega a dito questa canzonatura e mi fa saltare?

— No, mio caro, conosci poco il mondo. Tu ne diventerai il beniamino per la paura del ridicolo...

— Ma ad ogni modo, se mai avvisse che mi dichiari la guerra...

— Lo metti a posto con poche parole... Fagli, sorridendo, tanti saluti per parte della tua signora.

N. COMASSINI.

L'ordine del giorno Minghetti.

Pubblichiamo oggi completo l'elenco dei deputati che presero parte alla votazione dell'ordine del giorno Cairoli, accettato dal Ministero e dalla Camera.

Votarono *in favore* dell'ordine del giorno Cairoli i deputati:

Alli-Maccarani, *Allione*, Angeloni, Anguissola, Antonibon, Antongini, Aporti, Arcieri, Arisi, Argenti, *Arnulfi*, Asperti, Assanti-Pepe.

Baccarini, Baccelli, Baiocco, Balegno, Ballanti, Baratieri, Basetti Atanasio, Basetti Gio. Lorenzo, Basso, Bertani Agostino, *Bertolini*, Billia, Bizzozero, Bonacci, *Borelli Gio. Battista*, Borghi, *Borgnini*, Borruso, Botta, Branca, Brin, Brunetti.

Cadenazzi, Cafici, Cairoli, Cancellieri, Cannella, *Cantoni*, Canzi, Capilongo, Carancini, Carbonelli, Carrelli, Castagnola (*), Castellano, Cattani-Cavalcanti, Cavallotti, Ceraolo, Garofalo, *Ceresa*, Cerulli, Cherubini, Chigi, Coccozza, Cocozza, *Compans*, Comin, *Coppino*, Cordopatri, Cordova, Correale, Crispi, Cucchi Francesco, Cutillo, Cutturi.

Damiani, D'Arco, *Dari*co, De Dominicis Teodoro, Del Carlo, Del Giudice, Della Croce, Della Rocca, *Delvecchio*, *Depretis*, De Renzis, De Riseis, Desanctis, Dezza, Di Belmonte, Di Blasio, Diligenti, Di Pisa, di San Donato, Di Santa Elisabetta, *Dossena*.

Elia, *Ercole*.

Fabbretti, Fabris, Fabrizi Nicola, *Farina Emanuele*, Farina Nicola, *Favale*, Favara, Ferracciu, Ferrini, Filopanti, Franceschelli, Fratellini, Frisari, Friscia, Fusco, Fabrizi Paolo.

Gaudolfi, Garau, Garzia, Gattelli, Genala, *Gentinetta*, *Germanetti*, *Geymet*, Giacomelli Angelo, Giambastiani, Giudice, Golia, Geri-Mazzoleni, Grimaldi, Gritti, Grossi, Guarrasi.

Imperatrice, Indelicato, Indelli.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, *Leardi*, Levi, Libetta, Lucchini, Lugli.

Macry, Maffei, Magliano, Maierà, Majorana, Mancini, Marani, *Marazio*, Marchese, Marcora, Marolda-Petilli, Martinelli Agostino, Martini, *Martinotti*, Mascilli, Massarucci, Maurigi, *Mazza* (**), Mazzarella, Mazziotti, *Meardi*, Melchiorre, Melodia, Merizzi, Merzario, Meyer, Mezzanotte, Miani, Miceli, Micheli, *Mongini*, Monzani, Morana, Morelli Salvatore, Mordini, Muratori, Musolino, Mussi Giovanni, Mussi Giuseppe.

Napodano, *Nervo*, Nicotera, Nocito.

Omodei, Orilia, Orsetti.

Pacelli, Panattoni, Pandolfi, Parenzo, Parisi-Parisi, *Pasquali*, Paternostro, Pellegrino, Pepe, Petruccelli, Pianciani, Pirisi-Siotto, *Plebano*, Plutino A., Plutino F., Polti, Polvere, Pensiglioni, Pontoni, Praus, Primerano, Pericoli Gio. Battista.

Raffaele, *Raggio*, *Ranco*, Randaccio, Ranzi, Ratti, Ripandelli, *Roberti*, Romano Giuseppe, Ronchei, Ronchetti Tito, Ruggeri.

Sacchetti, Saladini, *Saluzzo*, Sambiase, Sanguinetti G. A., *Sanguinetti A.*, Sani, Savini, Secondi, Seismit-Doda, Serra, Simonelli, Solidati-Tiburzi, *Spantigati*, Speciale, *Sperino*, Sprovieri.

Tajani, Tenerelli, Toaldi, Toscano G., Trevisani Giovanni, Trinchera, *Trompeo*, Tumminelli-Conti.

Umana, Ungaro.

Varè, *Vayra*, Velini, Venturi, *Villa*, Villani, Visocchi.

Zanollini, Zarone, Zizzi, Zucconi.

Votarono *contro* l'ordine del giorno-Cairoli i deputati:

Agostinelli, Arese.

Bartolucci-Godolini, *Bastoris*, Berti Lodovico, *Bertolè-Viale*, Biancheri, Bonghi, Bonvicini, Bordonaro Chiaromonte, *Borelli Bartolomeo*, Borromeo, Bortolucci, *Boselli*, Breda.

Cagnola Giovanni, Cagnola Francesco, Calciati, Cavalletto, Celesia, Chinaglia, *Chiaves*, Chimirri, Cittadella, Codronchi, Colpi, Corbetta, Corsini, Corvetto.

D'Amico, De Crecchio, Della Somaglia, De Saint-Bon, Di Baucina, Di Carpegna, *Di Masino*, Di Rudinì, *Di Sambuy*.

Faina, Falconi, Fambri, Fano, *Ferrari*, Finzi, Fornaciari, Fossombroni.

Gabelli, Gessi, Giacomelli Giuseppe, Giovannini, Giudici Vittorio, Gorla, Gorra, *Guala*, Guarini, Guiccioli.

Imperatori, Incontri, Isolani.

Lanza, Lioy, Luscia, Luzzatti.

Malacari, Majocchi, Maldini, Mantellini, Marchiori, Mari, Mariotti, Martinelli Giovanni, Marzi, Marzotto, Maurogònato, Minghetti, Minich, Minucci, Morelli Donato, *Morini*.

Odiard.

Papadopoli, *Perazzi*, Piccinelli, Piccoli, Pisanelli, Pulcrano.

Razzaboni, *Riberi*, Righi, Robecchi.

Sacchetti, Sannia, *Serassi*, Serristori, Sorrentino, Spalletti, Spaventa.

Tenani.

Viarana, Visconti-Venosta.

Zuccaro.

Erano **assenti** gli onorevoli deputati piemontesi:

Cavallini Carlo, deputato di Pallanza — Colombini Camillo, di Ciriè — Davicini Giovanni, del 4° Collegio di Torino — Frescot Filiberto, d'Aosta — **La Marmora Tommaso**, 1° Collegio di Torino — Mancardi Francesco, di Vigone — Massa Paolo, di Lanzo — Oggero Aristide, di Casale — Vayra Carlo, di Cherasco.

LA PEREQUAZIONE
dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.

Da un pezzo se ne parla inutilmente e si fanno sulla perequazione fondiaria proposte e studi d'impossibile attuazione. Riceviamo adesso un volume importantissimo sull'argomento. La soluzione è presentata sotto aspetto meno teorico, assai più pratico; ed è diretta allo scopo di rendere più certa l'abolizione del macinato senza squilibrio delle finanze; più probabile, meno costosa e più approssimativamente equa una vera *perequazione dell'imposta sui terreni*.

Lo studio fatto con molto amore — lo si vede — con molta cognizione di causa e con pazienza lunga e faticosa, merita che ce ne occupiamo e lo faremo molto volentieri nei prossimi numeri.

Intanto cominciamo a dire un cenno del volume.

Questo lavoro si può dividere in due parti, corrispondenti alle due obbiezioni principali che sorgono spontanee contro quella soluzione, — la possibilità di ricavare dall'imposta sui terreni un maggior prodotto che corrisponda a buona parte di ciò che il Tesoro perderebbe colla promessa abolizione del macinato, — e il modo di ottenere la perequazione (da tanto tempo aspettata), senza ricorrere a quel catasto *geometrico parcellare* la cui idea atterrisce anche coloro che ne sono i più caldi fautori, per l'enorme spesa e per l'immenso tempo che assorbirebbe.

Nella prima parte l'Autore cerca e stabilisce un *minimum* del reddito ordinario del nostro suolo, fondandosi: — 1° Sulla recente statistica della produzione agraria italiana, di cui indaga con opportuni controlli, il grado di approssimazione; — 2° Sulla statistica del commercio internazionale; — 3° Sui confronti colla produzione estera.

Il reddito minimo così dedotto, conferma ampiamente la tenuità dell'aiuto che la pubblica finanza ebbe fin qui dall'imposta sui terreni, in causa della sua pessima distribuzione, per la quale mentre molti contribuenti ne risentono un aggravio affatto insopportabile, moltissimi ne sono esenti in tutto ed in gran parte.

Nella seconda parte, dopo aver dimostrato con copia di argomentazioni e di autorevoli testimonianze, la necessità di abbandonare per ora l'idea di un catasto *geometrico parcellare* e la convenienza di mirare, come a scopo ultimo, ad un *catasto probatorio*, l'Autore svolge il sistema sul quale potrebbe appoggiarsi la perequazione ad un catasto approssimativo che preparasse quello probatorio, e studia i limiti della spesa che per esso si dovrebbe incontrare.

(*) È il marchese Baldassare Castagnola, deputato di Spezia, e non l'avv. Castagnola la cui elezione al Collegio di Albenga non è ancora convalidata dalla Camera.

(**) Mazza Pietro, deputato di Bobbio, e non Massa. L'unico Massa Paolo, deputato di Lanzo, lo si trovi fra gli *assenti*.

LA COLONIA ITALIANA
nella Nuova Guinea.

Il corrispondente romano del *Times* ha trasmesso al suo giornale le seguenti informazioni, che supponiamo attinte a buona fonte, sulla spedizione italiana che si prepara ad andar colonizzare una parte della Nuova Guinea (isola che porta anche il nome di *Papua*, ed è al nord dell'Australia ed all'est di Borneo e Celebes).

Gli è al principio del prossimo estate che quella spedizione, forte di circa tremila persone, deve partire a bordo di quattro piroscafi, sotto la direzione di Menotti Garibaldi. Lo scopo degli organizzatori della spedizione sarebbe, secondo il corrispondente del *Times*, di liberare l'Italia d'una folla di menti irrequiete che dopo essersi appassionate per la liberazione della patria, non sono più state capaci, terminato il periodo d'azione, di piegarsi alla monotonia della vita quotidiana ed al lavoro regolare. Le carriere sono, del resto, ingombre in Italia, e le aspirazioni vi sono ardenti; il corrispondente del giornale inglese vede nei progetti abortiti e nelle ambizioni deluse la causa delle agitazioni che prendono per iscopo l'*Italia irredenta* o la creazione di una Repubblica. Checchè ne sia, i preparativi della spedizione sono già assai inoltrati; il danaro necessario, 30 milioni circa, è sottoscritto, le domande d'arruolamento sono troppo numerose per essere tutte accettate, e fra gli emigranti si contano da 20 a 30 membri del Parlamento italiano.

La spedizione sarà divisa in due squadre: una, sotto il comando di Achille Fazzari, si incaricherà delle operazioni militari e proteggerà i coloni contro gl'indigeni papuasi; l'altra, più specialmente comandata da Menotti Garibaldi, fonderà la colonia propriamente detta, s'occuperà d'agricoltura, d'industria, e metterà in opera i mezzi che offrirà il paese.

I quattro piroscafi destinati al trasporto degli emigranti trasporteranno un completo carico di strumenti, di materiali, di armi e di oggetti necessarii al primo impianto, senza dimenticare dei fili telegrafici destinati a stabilire immediatamente una comunicazione coll'Australia, e torchi di stampa che permetteranno la pubblicazione di un giornale.

Il divisamento dei capi della spedizione sarebbe di sbarcare alla foce d'un fiume neoguinese, di stabilirvi un accampamento, in parte sotto le tende, in parte a bordo dei vascelli, e di mandare esploratori alla ricerca di un sito salubre. Trovato quel sito, — e la natura montagnosa della grande isola fa sperare che lo si troverà rapidamente, — la colonia vi fonderebbe una città, sulle mura della quale sarebbe inalberata la bandiera italiana.

Questo progetto poteva incontrare degli ostacoli da parte del Governo inglese. I promotori dell'impresa sono andati incontro a quella difficoltà, dichiarando che, senza considerarsi assolutamente come sudditi inglesi, essi ed i loro coloni promettono di essere fedeli alleati dell'Inghilterra. Il generale Menabrea sarebbe perfino stato incaricato di fare una dichiarazione in questo senso al Governo britannico. Pare quindi probabile che l'Inghilterra non opporrà alcun impedimento all'impianto della colonia. Si sa, diffatti, che gli Olandesi ambiscono la Nuova Guinea, a cui s'avvicinano pel nord-ovest, mentre gl'Inglesi cercano di introdurvisi pel sud. La spedizione italiana farebbe le convenienze dell'Inghilterra, giacchè affronterebbe le prime difficoltà della colonizzazione con probabilità di successo molto più considerevoli che non gli emigranti venuti dalle Isole Britanniche.

Fra gli Appennini e i monti della Papuasia le differenze climateriche sono, diffatti, molto minori che tra la Papuasia e l'Inghilterra.

La Nuova Guinea è un'isola ammirabilmente fertile, un po' più grande della Francia, e che, grazie a potenti catene di monti, presenta tutti i climi, da quello dei tropici fino a quello delle nevi eterne. È quindi probabile che Europei, e sopratutto Europei del mezzogiorno, potranno acclimarvisi senza troppo stento. Tutto al più, nelle pianure o sulle rive dei fiumi, bisognerà ricorrere ai Chinesi.

Ma le più grandi difficoltà proverranno senza dubbio dagli emigranti stessi. Quelle « menti irrequiete, » di cui parla il corrispondente del *Times*, si sottometteranno al giogo di una disciplina militare assolutamente necessaria al principio? L'amore delle avventure e l'attrazione d'una vita nuova basteranno a compensare la diminuzione temporaria di libertà e le difficoltà del primo impianto? Qualunque sia il risultato finale, quella emigrazione è un fatto interessante. Lo slancio pare generale fra i futuri emigranti; appartenendo a tutte le posizioni sociali, essi contemplano con fiducia le difficoltà che li attendono e sono preparati ad affrontarle e vincerle.

UNA RISPOSTA.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel primo articolo del N. 88 della *Gazzetta Piemontese*, commentando un opuscolo, intitolato: *Cenni critici sull'organizzazione dell'artiglieria italiana*, la Gazzetta registra una sentenza dell'ignoto autore dell'opuscolo in cui è detto: « Gli attuali ragionieri sono per i 4[5] assolutamente inetti... »

« Non entriamo nè vogliamo entrare negli apprezzamenti che l'anonimo scrittore fa sull'ordinamento dei varii servizi d'artiglieria; non intendiamo neppure fare una parola di polemica con quell'ignoto che con sì crude parole s'arrischia di ferire tanto gravemente un intiero personale; ma ci dogliamo che un giornale così degnamente apprezzato ed il cui Direttore gode sì alta stima nell'opinione pubblica, abbia accolto un sì ingiusto giudizio su un personale di 160 impiegati, giudizio pronunziato senza autorità nessuna. Dove c'è farina c'è crusca, e non si può negare che nel personale dei ragionieri d'artiglieria possano esservi degli inetti; ma da tal fatto, comune a qualsiasi corpo amministrativo, all'asserzione dell'opuscolo corre troppo gran tratto; e ce ne appelliamo alla Direzione stessa della *Gazzetta Piemontese*.

« Torino, 29 marzo 1879. »

(*Seguono le firme*).

Nel chiamare l'attenzione degli uomini competenti sull'opuscolo: *Cenni critici sull'organizzazione dell'artiglieria italiana*, noi non abbiamo inteso certo di far nostri tutti i giudizi e tutti i pareri in esso manifestati; sentenziare in proposito non abbiamo nè titolo, nè capacità, nè elementi opportuni. Lo scritto ci parve degno di molta considerazione e ricco di pregi, e tale fu giudicato da persone pratiche e dottissime della materia; e abbiamo creduto nostro debito per ciò di parlarne. Facendo cenno sommario dei principali appunti contenuti nell'opuscolo, registrammo anche quello che riguarda i *ragionieri*; ma se questi hanno creduto che noi abbiamo voluta far nostra e ribadire l'accusa mossa a parte di loro, dichiariamo che si sono ingannati e che le nostre espressioni non volevano e non dovevano avere un tal significato.

ESTERO

DALLA FRANCIA.
Lettera politica.

Particolari sul soggiorno della regina Vittoria a Parigi — Discussione negli Uffici del Senato circa il progetto di ritorno del Parlamento a Parigi — Discorsi di Le Royer, Toupet des Vignes, Laboulaye, Guillemant, Jules Favre — Ultima ora.

(R. R.) *Parigi*, 28 *marzo* (sera). — Quando riceverete la presente, la regina Vittoria avrà già preso stanza alla villa Henfrey sul Lago Maggiore. La visita, benchè di sole 24 ore, che la Regina ha fatto a Parigi, ha molto vivamente destato la curiosità della popolazione della capitale. Malgrado lo stretto incognito serbato dalla Sovrana del Regno Unito, i suoi numerosi sudditi presenti a Parigi si sono accalcati sulla via ogni volta che essa è uscita, e l'hanno acclamata con frenetici urrà, ai quali essa rispondeva salutando continuamente col capo. La Regina è sempre vestita con abiti di lutto rigoroso, che non ha mai smessi dopo la morte del principe consorte. Una mezz'ora dopo il suo arrivo, appoggiata al braccio di Lord Lyons, ha fatto una passeggiata nei vasti giardini del palazzo dell'ambasciata, e si è fermata qualche tempo nel viale che tende ai Campi Elisi.

Sua Maestà Britannica avendo osservato che sui marciapiedi circostanti passeggiavano silenziosamente e con molta gravità un gran numero di borghesi che parevano però militari travestiti, chiese al suo ambasciatore chi fossero quei signori che avevano l'aria di vere sentinelle.

— Sono *detectives* in borghese, rispose lord Lyons, che il Governo francese ha posto intorno al palazzo per vegliare alla sicurezza personale di V. M.; hanno ordine di non muoversi dal loro posto fino a mezzanotte, ora in cui saranno sostituiti da altrettanti loro compagni.

La Regina ha voluto ad ogni costo che lord Lyons insistesse presso il prefetto di polizia perchè questo lusso di precauzioni cessasse, sembrandole perfettamente inutile.

Ieri mattina la Regina ricevette il Presidente della Repubblica; il colloquio fu di pochi minuti. Grévy disse che era felicissimo di vedere S. M. in così buona salute sul territorio francese, e che gli dispiaceva che il di lei soggiorno fosse così breve. La Regina rispose con poche parole di ringraziamento. Il ministro Waddington fu in seguito ricevuto, alla sola presenza di lord Lyons. La regina Vittoria s'intrattenne lungamente con lui ed in inglese, lingua che il presidente del Consiglio parla perfettamente.

Prima di partire la Sovrana ha fatto distribuire 50 lire sterline ai domestici dell'Ambasciata (1250 fr.). La sua generosità del resto è stata grandissima su tutto il percorso da Cherbourg a Parigi. Essa ha dato delle gratificazioni considerevoli agli impiegati delle strade ferrate. I conduttori, macchinisti e fochisti del treno reale hanno dovuto ieri sera vuotare numerose bottiglie alla salute della Imperatrice delle Indie.

Alle 4 1[2] la Regina è salita in convoglio speciale, composto di 8 vagoni, preparato dalla Compagnia di Lione, ed è immediatamente partita per l'Italia. Folla considerevole nelle vicinanze della stazione; tutte le finestre erano stipate di persone; tutti si scoprivano al passaggio della carrozza.

Appena scesa la Regina, la Colonia inglese le ha dato l'addio con tre formidabili *urrà*, secondo la moda inglese.

***

Come il telegrafo vi ha annunciato, i 9 Uffici del Senato hanno eletto ieri i commissari per formare l'importante Commissione incaricata di esaminare la questione del ritorno delle Camere a Parigi.

Sette commissari sono contrarii al ritorno, due soli favorevoli. 238 senatori hanno preso parte alla discussione negli Uffici. 134 si sono pronunziati contro e 99 pel ritorno a Parigi. Tre ministri senatori: Say, Freycinet e Le Royer, hanno preso parte alla votazione. In conformità alla decisione del Consiglio dei ministri, essi si sono chiaramente pronunziati in favore del ritorno, lasciando tuttavia alle Camere la cura d'intendersi circa l'epoca nella quale potrebbe farsi questo ritorno. I tre ministri hanno pure insistito sul fatto che nel Congresso non si sarebbe dovuta sollevare altra questione, all'infuori dell'art. 9 della Costituzione.

Una nuova legge, che verrebbe in seguito presentata, lascierebbe alle Camere la facoltà di riunirsi a Versailles, dietro semplice decisione delle rispettive presidenze, e stipulerebbe che il Congresso o Assemblea nazionale, dovrebbe sempre ed in qualunque caso riunirsi a Versailles. Dippiù il Governo si riserverebbe la presentazione di una nuova legge sugli assembramenti popolari, specificando che nessun assembramento potrebbe aver luogo in un perimetro determinato intorno alle Camere, e ciò per proteggere l'indipendenza e la dignità del Parlamento.

***

La discussione è stata molto interessante. Nel 3° Ufficio Le Royer ha fatto conoscere le risoluzioni prese nel Consiglio dei ministri, ed ha specialmente insistito sul fatto che l'Europa non si spiegherebbe che un Governo forte e sicuro di se medesimo come la Repubblica non osasse rientrare nella capitale, tanto più la popolazione parigina non essendo mai stata tanto calma (!) come lo è al dì d'oggi.

Nel 4° Ufficio invece il senatore Toupet des Vignes, che, come questore, ha il suo alloggio privato nel palazzo del Senato, ha trovato una grande quantità di buoni motivi per cui bisognava restare a Versailles.

Nel 7° Ufficio il senatore Laboulaye ha preconizzato il sistema americano. Negli Stati Uniti il Congresso è padrone assoluto nella città dove siede — in essa non esiste Consiglio municipale — le leggi sono severissime — le riunioni di più di 15 persone alla distanza di meno d'un miglio dalla città dove siede il Congresso sono punite colla deportazione. Secondo il senatore Laboulaye il ritorno a Parigi non dovrebbe farsi se prima leggi analoghe a quelle degli Stati Uniti non fossero messe in vigore.

Nell'8° Ufficio il generale Guillemant ha detto che la sola sede possibile del Governo era Parigi; ha dimostrato che qualora ci fossero dei torbidi nella capitale, il dovere dei senatori sarebbe per l'appunto d'essere a Parigi e non di restare a Versailles, perchè sarebbe meglio difendere Parigi che cercare di riprenderlo poi con un assedio, ed evitare in tal modo i fatti successi ai tempi della Comune.

Nel 9° Ufficio Jules Favre ha dichiarato che era molto difficile amministrare bene il Paese stando fuori di Parigi, portando in appoggio al suo dire l'opinione di Thiers, che si era sempre formalmente pronunziato per il ritorno del Parlamento alla capitale.

La Commissione si riunisce oggi per intendere le comunicazioni del Ministero. Si crede che essa deporrà la sua relazione lunedì al più tardi e che martedì prossimo potrà aprirsi la discussione pubblica.

Il ministro Waddington, sebbene senatore, non ha potuto assistere alla riunione negli Uffici, perchè ritenuto a Parigi dalla presenza della regina Vittoria.

Ultima ora. — La riunione plenaria degli Uffici della Sinistra dei due rami del Parlamento ha avuto luogo dalle 10 1[2] alle 12 sotto la presidenza del senatore Peyrat; ordine formale è stato dato al palazzo Borbone di non lasciar nulla trapelare circa i risultati delle sedute, specialmente alla stampa; però la *France* delle 4 1[2] pur crede sapere che tutte le ragioni date dai membri degli Uffici della Camera non hanno in alcun modo fatto rinunciare i membri degli Uffizi del Senato alle risoluzioni prese ieri relativamente al ritorno del Parlamento a Parigi.

Pare assicurato che Dufaure prenderà la parola per combattere le leggi Ferry sull'istruzione pubblica. Il Tribunale correzionale ha di nuovo condannato oggi la *Marseillaise* per pubblicazione di diversi articoli di Rochefort.

Lettere, Arti e Teatri.

× **La *Vendetta postuma* di I. T. D'Aste.** — La nuova commedia del sig. I. T. D'Aste: *Vendetta postuma*, rappresentata ieri sera per beneficiata dell'attrice giovane sig.ª Italia Poli-Marazzi, al teatro Gerbino, ha subito parecchie avarie durante la traversata ed è rimasta arenata al porto d'arrivo.

La *Vendetta postuma*, che pare fatta sul modello del *Vizio di educazione* di Montignani, della *Triste realtà* di Torelli, dell'*Eredità d'un geloso* di Panerai e di altre due note commedie francesi, ha un discreto, anzi un buono 1° atto e poi va giù giù scadendo fino all'ultimo, al 4°.

Il pubblico ha applaudito due o tre volte gli artisti e l'autore al 1°, altre due volte (contrastate però) al 3° ed ha disapprovato completamente al 4°.

Gli attori, esclusi però la sig.ª Lina Diligenti, il Diligenti, il Poli, la sig.ª Poli-Marazzi (che ebbe un bell'applauso di *sortita*) ed il Colonnello, presero certe *papere*... proprio madornali.

Ce ne rincresce molto per l'autore, il quale col suo ingegno felice non tarderà certo a prendersi una splendida rivincita.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Regio**, o. 7 3[4] — (*Lett. c*). *La regina di Saba*, opera-ballo.

Carignano, o. 8 1[4] — *Kean o genio e sregolatezza*.

Gerbino, o. 8 1[4] — *Vendetta postuma* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

Alfieri, o. 8 1[4] — *Le miserie d'monsù Travet*.

Rossini, o. 8 1[4] — *L'eil d'Vanchia* — *Monsù Fernet e Madamà Branca*.

Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera.

Nazionale, o. 8. — *La sepolta viva*.

D'Angennes, o. 8. — *Agnese di Gonzaga*.

San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.

Birraria e Caffè della Cernaia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2] concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

30 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1472 Morte di Amedeo IX.

Amedeo IX, detto il *Beato*, morì a Vercelli il 30 marzo 1472 e fu sepolto in Sant'Eusebio di quella città. Più che principe, fu uomo piissimo, e la sua memoria fu in sì grande venerazione che fu annoverato fra i beati. San Francesco di Sales molto si adoperò per la sua canonizzazione presso Paolo V, raccogliendo le memorie dell'antico culto che gli si prestava. Morto l'illustre vescovo, il cardinale Maurizio di Savoia, nel 1623, prese a petto la cosa, e successivamente altri principi della famiglia; ma le guerre che sopraggiunsero e i decreti di Urbano VII sul culto immemorabile impedirono che la causa della canonizzazione fosse portata al suo termine. Il Litta nota che fu però approvato da Innocenzo XI il culto pubblico, con permissione di celebrare la festa con rito doppio il 30 marzo in tutti i dominii di Savoia e nella chiesa nazionale di Roma.

Banchetto artistico. — Il pranzo dato ieri sera all'*Albergo d'Europa* dal Sindaco ai membri delle Commissioni per l'allogamento e pel giudizio dei bozzetti del monumento al re Vittorio Emanuele, riuscì splendido e cordialissimo.

Alle frutta il Sindaco pronunziò il seguente discorso:

« *Signori della Commissione giudicatrice; amici, colleghi*.

« Alla salute del Re nostro Umberto I.

« Se non primo atto, uno dei primi pensieri del Re Umberto fu di *erigere in Torino un monumento che eternasse la memoria del primo Re d'Italia*.

« Quella fu nobile espressione: — del sentimento di Re che succede al Redentore della Patria — dell'affetto di figlio verso il padre — della benevolenza di concittadino alla terra nativa; — ma fu anche omaggio all'Arte italiana, chiamandola ad *eternare la memoria del primo suo Re*.

« E l'Arte Italiana degnamente rispose; e Voi ne foste degni interpreti e rappresentanti.

« Italiani tutti, quanti qui siamo, nati o venuti dall'Etna al Cenisio, dall'Adriatico al Tirreno, assaporiamo a pieno petto il piacere di essere, di sentirci della stessa famiglia, colla coscienza che ormai sta in nostra balìa di operare collo stesso braccio, di pensare colla stessa mente, di palpitare collo stesso cuore.

« Torino esulta ogni qualvolta lo può proclamare.

« Torino Vi saluta, Vi ringrazia della cortesia con cui Vi piacque rispondere alla nostra preghiera.

« Superbo d'aver avuto l'onore di essere per un istante Vostro Presidente, concedetemi di congratularmi per la distinta elevatezza delle Vostre discussioni, e per la costante deferenza nei Vostri discorsi alle rispettive opinioni.

« Ritornando alle città Vostre, ricordatevi che in Torino troverete sempre Voi ed i Vostri concittadini quell'affetto fraterno con cui stringo la mano a Voi, tutti nella persona del collega che mi siede a fianco. »

Dopo il Sindaco parlarono il Basile, il Mussini e il Boito, e tutti espressero tali sentimenti di artistica fratellanza e di affetto alla nostra città che commossero veramente: loro rispose parole di gratitudine e di contraccambio il Corsi, e il Biscarra lesse poscia una poesia piena di forza e di fuoco che ottenne i più entusiastici applausi.

Si rimase poi a chiacchierare amichevolmente assai tempo: e quando la simpatica ed eletta compagnia si sciolse, ciascuno portò seco la soave memoria di ore deliziosamente passate.

Le prossime nozze d'un artista. — La signorina Eleonora Mecocci è sposa! Ce l'annunzia l'elenco dei matrimoni e ci dà occasione di mandare alla simpatica prima donna, alla formosa Regina di Saba, i nostri auguri e le nostre congratulazioni. Che il matrimonio almeno questa volta non sia la tomba nè dell'amore, nè... dell'arte; e Melpomene non perda una così valente sacerdotessa!

Cronaca nera. — A Torino.

Asfissia. — La notte di ieri l'altro certo S. V., d'anni 42, pittore, davasi la morte asfissiandosi nella propria abitazione in via Borgo Nuovo.

S'ignora la causa che spinse l'infelice al fatale proposito, ma si crede che sia principalmente l'effetto di abuso di bevande alcooliche.

*** *Contravvenzioni ad esercenti*. — Furono dichiarati in contravvenzione varii esercenti per non aver fatto rinnovare le loro licenze annuali.

*** *Arrestati*: 2 per mandato di cattura per fallimento doloso, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per ubbriachezza e disordini, 2 per oziosità e sospetti e 2 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Serramoglia Giacomo, armaiuolo, res. a Torino, con Roppoltino Teresa, sarta, resid. a Torino.

Magnelli Giacomo, liquorista, resid. a Torino, con Cominetti Maria vedova Nova, passamantaia, resid. a Torino.

Biej Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Florio Teresa, operaia in lane, res. a Torino.

Rigat Giuseppe, margaro, residente a Torino, con Bergero Catterina, contadina, resid. a Torino.

Martina Giovanni Battista, negoziante, res. a Torino, con Lisa Maria Luigia, residente a Torino.

Zini Giovanni Battista, calzolaio, resid. a Torino, con Rivetti Anna, cucitrice, residente a Torino.

Lubatti Innocenzo, cocchiere, res. a Torino, con Gromaglia Teresa, cameriera, resid. a Torino.

Fiorio Luigi, ufficiale giudiziario, res. a Torino, con Lardone Felicita, resid. a Torino.

Chiera Luigi, tessitore, res. a Torino, con Ferrero Francesca, resid. a Torino.

Barberis Carlo Andrea, vermicellaio, resid. a Nizza Mare, con Giordano Anna Margherita, cameriera, res. a Nizza Mare.

Carle Giovanni, maresciallo nei carabinieri in ritiro, residente a Beinette, con Gianello Benedetta, resid. a Torino.

Garabello Pietro, inserviente municipale, resid. a Torino, con Pavesio Giacinta, cucitrice, residente a Torino.

Gioda Carlo, possidente, resid. a Pietra Ligure, con Crotti Adelaide vedova Claro, res. a Torino.

Davico Giovanni, cocchiere, resid. a Torino, con Sarolla Maria Anna vedova Demo, cuoca, residente a Torino.

Castagneri Giovanni Battista, bracciante, resid. a Torino, con Castagneri Francesca, res. a Torino.

Quaranta Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Panata Maria, contadina, res. a Torino.

Rachetto Raimondo Camillo, imballatore, resid. a Torino, con Anzola Adelaide Clementina, contadina, res. a Chivasso.

Cerutti Pietro Domenico, contadino, res. a Torino, con Bollibano Anna, contadina, res. a Collegno.

Marchisio Cesare Giovanni, cocchiere, resid. a Nizza Mare, con Borlino Maria Gabriella, sarta, res. a Nizza Mare.

Falletti Carlo, cameriere, res. a Torino, con Garanzino Adelaide, cameriera, res. a Torino.

Luino Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bevilacqua Anna, res. a Torino.

Carmelli Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Cussot Delfina, cuoca, res. a Torino.

Dray Giovanni, mercante sarto, res. a Torino, con Teppati Luigia vedova Kohl, res. a Torino.

Savarino Carlo, negoziante legnami, res. a Castiglione Torinese, con Bonino Luigia, res. a Torino.

Bonando Lorenzo, operaio in seta, res. a Torino, con Molta Giovanna, operaia in seta, res. a Torino.

Bono Bernardino, falegname, res. a Torino, con Verrando Lucia, sarta, res. a Torino.

Fino Federico, contadino, resid. a Moncalieri, con Rollo Margherita, res. a Torino.

Valsania Guglielmo, cameriere, res. a Torino, con Bergia Giovanna, cameriera, res. a Torino.

Repetto Giovanni, impiegato, res. a Ronco Scrivia, con Cereseto Caterina, contadina, res. a Ronco Scrivia.

Rassano Giacomo, fabbricante prodotti chimici, res. a Torino, con Viberti Anna, res. a Torino.

Franchino Giuseppe, orefice, res. a Torino, con Fasio Teresa, res. a Torino.

Berrino Andrea, legatore da libri, res. a Torino, con Antonioli Amalia, sarta, res. a Torino.

Mainero Giovanni, fruttivendolo, res. a Torino, con Limone Delfina, fruttivendola, res. a Torino.

Demo Giovanni, cameriere, res. a Torino, con Vaschetto Lucia Maria, cameriera, res. a Torino.

Falchi Ferruccio, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Taberna Anna, res. a Torino.

Ricci Basilio, impiegato privato, res. a Torino, con Giai-Tabor Giuseppa, res. a Torino.

Rebora Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Candela Clementina, res. a Torino.

Casalone Bartolomeo Dalmazzo, tintore, res. a Torino, con Ferraris Marianna Luigia, res. a Fubine.

Cigerza Silvio, ufficiale telegrafico, res. a Piacenza, con Saracco Maria Giovanna, res. a Torino.

De Luigi Michele, cappellaio, res. a Torino, con Bistagnini Vittoria, cappellaia, res. a Torino.

Gravario Giuseppe, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Bello Luigia, cucitrice, res. a Torino.

Peruglia Carlo, commesso negoziante, res. a Torino, con Piano Delfina, sarta, res. a Torino.
Roda Felice, mortaio, res. a Torino, con Ramella-Gigliardi Margherita, negoziante in commestibili, residente a Torino.
Camporé Francesco, materassaio, res. a Torino, con Macia Teresa, cuoca, res. a Torino.
Gola Giuseppe, bracciante, res. a Torino, con Ortolano Caterina, contadina, res. a Torino.
Bianchi Giovanni, cottimista, residente a Picerno, con Lasparra Filomena, tessitrice, res. a Picerno.
Fuselli Giuseppe, orefice, res. a Torino, con Martinengo Angela, sigaraia, res. a Torino.
Zappa Enrico, possidente, res. a Milano, con Mecocci Eleonora, artista di canto, res. a Torino.
Marchisio Fortunato, cappellaio, resid. a Torino, con Rollo Domenica, sigaraia, res. a Torino.
Genovese Giovanni, cuoco, res. a Torino, con Gavassa Giuditta, sarta, res. a Torino.
Perrone Secondo, parrucchiere, res. a Torino, con Buppo Catterina, passamantaia, res. a Torino.
Gerardi Severino, lattaio, res. a Torino, con Villata Teresa, operaia in candele, res. a Torino.
Galliati Celestino, orefice, res. a Torino, con Antonio Agata, cucitrice, res. a Torino.
Berardo Domenico, panettiere, res. a Torino, con Druetto Anna, cucitrice, res. a Torino.
Morando Giuseppe, tessitore in tele metalliche, residente a Torino, con Arri Teresa, operaia, residente a Torino.
Nanzi Lorenzo, contadino, res. a Dogliani, con Prelasco Margherita, cuoca, res. a Dogliani.
Masera Bartolomeo Domenico, contadino, residente a Torino, con Ciara Giuseppa Carola, filatrice, residente a Cabella.
Rosselli Antonio, conciatore, resid. a Torino, con Aclis-Dato Giuseppa, commessa-negoziante, residente a Torino.
Gorbino Michele, operaio al Gasometro, residente a Torino, con Novissimo Giuseppe, cameriera, residente a Torino.
Franchino Luigi, fabbricante di birra, residente a Torino, con Blandino Maria, contadina, residente a Chiavrie.
Varetto Giuseppe, meccanico, residente a Torino, con Pasqualino Rosa vedova Tagliarini, sarta, resid. a Torino.
Andreoli Giacomo, scrivano, res. a Torino, con Imasso Cecilia, res. a Torino.
Carlino Giuseppe, segretario privato, res. a Torino, con Costamagna Cesarina, res. a Torino.
Fasani Contardo, impiegato governativo, residente a Torino, con Giacchino Catterina, residente a Torino.
Ponte Domenico, falegname, residente a Torino, con Cullino Orsola, cucitrice, res. a Torino.
Boccardo Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Gogliardi Domenica, res. a Torino.
Cavalieri Gaetano, spedizioniere, residente a Torino, con Casa Domenica, negoziante-sigaraia, residente a Torino.

Stato civile *di Torino* — *29 marzo.* — NASCITE 16, cioè: maschi 7, femmine 9.
MORTI. — Martino Costanza, d'anni 43, di Torino — Piasotto Giacomo, id. 39, di Torino, ombrellaio — Bauducco Rosalia nata Ella, id. 28, di Chieri — Gravarolo Luigia nata Castagno, id. 23, di Moncucco — Bellino Michelangelo, id. 60, di Savigliano, scrivano — Meschini Francesco, id. 30, di Magadino (Svizzera), decoratore — Brest Filippina nata Forneris, id. 78, di Pinerolo — Barra Teresa, id. 27, di Cossolo Torinese — Favario Domenico, id. 50, di Graglia, muratore — Polterone Giorgio, id. 27, Cavalerleone, tintore — Sacerdote Linda, id. 18, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 10, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune, 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *29 marzo.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,0	+ 3,4	5,6	93	14°25'	50 d.	n. fitta
9 a.	733,5	+ 7,0	7,2	94	14°23'	50 d.	sereno
12 m.	733,7	+ 11,4	6,7	61	14°31'	50 d.	sereno
3 p.	735,1	+ 15,3	6,4	48	14°30'	50 d.	sereno
6 p.	735,6	+ 14,3	7,1	57	14°27'	50 d.	n. p. s.
9 p.	736,1	+ 12,8	6,8	60	14°28'	50 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,1. Massima + 10,7.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 30 marzo + 6,7.
Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 31 marzo 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,4. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 6,44 — Nascere della **LUNA**, 41,8 matt. Passaggio al meridiano, 7,7 sera. Tramonto 2,31 matt. — Giorno della **Luna**, 9°.
Primo quarto a 1 ora 51 min. di mattino.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 29 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 48 p.*

Il cielo è coperto dal Po al Gargano, in Sardegna, a Civitavecchia ed all'ovest della Sicilia. Dominano venti di maestro al centro ed al sud; di ponente maestro forte a Portotorres e di tramontana forte a Camerino. Il mare è agitato nel golfo di Asinara, a Livorno ed a Rimini. Le pressioni sono aumentate da 5 a 8 mm. al nord del centro della penisola ed in Sardegna, e sono variamente oscillanti altrove.

Dominano venti fra ponente e greco, freschi in alcune stazioni. Il tempo è sereno o vario sopratutto nel mezzogiorno. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 28 marzo.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	9.6	0.0	Genova	14.0	5.1
Parma	11.1	6.9	Roma	16.8	8.5
Milano	11.6	6.2	Napoli	17.2	12.2
Firenze	18.0	6.7			

Forestieri arrivati in Torino il 29 marzo.

Grand Hôtel de Turin. — Signor Bartrum e figlio, provenienti da Londra — Sig.a Beauchamp e famiglia, id. dall'Inghilterra — Sig. W. Pollack, id. da Praga — Sig. G. S. Mac e famiglia, id. da Oxford — Sig. Hollingsworth e famiglia, id. da Boston — Contessa de Fitzjames, id. dall'Inghilterra.

Hôtel Feder. — Conte Latours, proveniente da Parigi — Sig. F. Tuckerman, id. da Boston (Stati Uniti d'America) — Capitano O'Brien, messaggiere della Regina d'Inghilterra — Sig. G. Muller, id. da Bruxelles — Sig. Sonnenthal, id. dalla Germania — Sig. Hulverscheidt, id. dall'Acquisgrana — Signora Allieri, id. dall'Italia — Signora Olga, id. id. — Sig. I. Kappeler, id. da Bourgdorf.

Albergo d'Inghilterra. — Signor C. Kassdaw, proveniente da Manchester — Sig. I. Mackern, id. id. — Sig. e signora Henri Conquet, id. Carcassonne (Francia) — Sig. I. Friedlo e famiglia, id. da Ferozepore-Punjab (India) — Sig. Rigby, id. da Liverpool.

Grand'albergo della Liguria. — Sig. F. B. Edwards, prov. da Parigi — Sig. A. Haukins, id. id. — Sig. I. E. Woodhao, id. id. — Sorelle Rock, id. id. — Signor John F. Gafney esq., id. da Roma — Sig. E. C. Hansomse, id. da Parigi — Sig. Thomas E. Gardiner, e famiglia, id. da Nizza — Sig. E. B. Newigton, id. da Milano — Sig. E. Barbo.

PROCESSO PORATI.

Udienza del 29 marzo.

Il capo dei giurati domanda se siasi rinvenuta la mantellina del Belletti.

Il Presidente risponde che no.

Il capo dei giurati domanda se siansi fatte delle ricerche presso i vuotacessi che nella sera del 26 gennaio passarono in via Nizza, allo scopo di ricercare se qualcuno di loro si trovava in possesso della mantellina.

Ma al giudice istruttore non è parso necessario di fare questa ricerca.

Si esamina fuori turno il teste defensionale *Noli comm. Corrado, ex-assessore della Polizia urbana.*

Dichiara che il Porati era uno degli agenti più intelligenti del Municipio.

Circa la *nota delle serve*, ripete cose già risapute.

Dice che esistevano due partiti fra le guardie municipali.

Riguardo a Dompè e a Barruero il teste senza entrare in molti particolari, che gli darebbero argomento a parlare per un'ora di seguito, si limita a dichiarare che in punto ad onorabilità non possono essere messi al confronto con Porati.

Crede che Barruero abbia un po' d'animosità contro il Porati.

Bracco Giovanni, portinaio del palazzo Carignano.

Nella sera del 25 gennaio, entrato nella trattoria della *Verna*, fu invitato a bere dal Belletti e bevette infatti un bicchiere col medesimo.

Belletti era avvinazzato.

Ghemme Francesco, caffettiere.

Ricorda aver veduto entrare nel *Caffè del Cairo* nella sera del 25 gennaio il Belletti con un borghese (Pro); il Porati vi entrò pure, ma si fermò in altra sala da quella in cui si trovavano gli altri due.

Sentendo poi parlare dell'uccisione di Belletti, esclamò:

— Che sia una di quelle guardie che vennero qui iersera?

Gaita Giorgio, ex-guardia municipale.

Discorrendo colle guardie Picchiotti e Bosia dell'uccisione di Belletti, disse che se Porati era veramente l'autore dell'omicidio aveva mostrato un bel (*sic*) coraggio.

Non udì gridare: *perdon, Pedrin*, nè udì altro grido di soccorso.

Picchiotti Luigi e Bosia Carlo, guardie municipali.

Il Gaita Giorgio disse a proposito dell'uccisione del Belletti, che *forse* mentre chiamava aiuto, gli assassini l'avevano afferrato alla gola per impedirgli di gridare.

Non si parlò neppure del Porati.

Imberti Bartolomeo, lattivendolo.

Nella sera del 25 gennaio si trovò con Belletti alla trattoria delle *Due pome* in via Pasticcieri, e giuocò col medesimo alla *morra* fin verso le nove.

Tanisto Domenico, infermiere all'Ospedale di San Giovanni.

Quando il Porati e le guardie Croce e Mussino portarono all'Ospedale il Belletti, il teste vedendo quest'ultimo privo di sensi, domandò:

— *Ma è ubbriaco quest'individuo?*

— *Sembra* (rispose Porati); *e difatti ha bevuto assai stanotte.*

Quindi il teste si accinse a prestare le prime cure, mandando a chiamare il medico e il prete.

Porati insistette per mandare ad avvertire il medico prima d'ogni altro.

Il teste somministrò dei cordiali al Belletti e apprestò i soccorsi ordinati dal medico.

Dopo un po' di tempo il Belletti rinsensò e vedendo il teste che lo assisteva, gli disse:

— *Domenico, dammi da bere.*

Poi cominciò ad agitarsi sul letto, come se volesse gettarsi a terra, e ci volle del buono e del bello per tenerlo fermo.

Oddone Andrea, brigadiere delle guardie di sicurezza pubblica.

Nel giorno 26 di gennaio il teste incontrò Robotti, vice-delegato della sezione di polizia urbana di San Salvario, il quale gli propose di rendere un buon servizio alla causa della giustizia, recandosi a perquisire nella casa di una guardia daziaria a nome Gambro, perchè ivi sarebbesi trovata la mantellina del Belletti, che il Robotti supponeva essere stata nascosta dal Porati.

Il teste consigliò al Robotti che andasse egli stesso dall'ispettore di S. P. a denunciare la cosa per provocare una perquisizione; ma Robotti rispose che non voleva, per timore di avere poi da fare con Porati.

La perquisizione fu poi fatta, ma senza alcun frutto.

Nell'udienza del pomeriggio si solleva un lungo incidente sull'opportunità di richiedere dagli Uffici municipali i registri che riguardano i servizi e i quadri caratteristici delle guardie municipali, e di mettere in confronto il teste comm. Noli colla guardia Barruero.

La tempesta finisce, come il solito, in un bicchier d'acqua, senza aver conchiuso nulla di influente nella causa.

Insignificante è pure la deposizione del teste *Robotti Giuseppe, vice-delegato della sezione di San Salvario.*

Egli non ricorda più nulla di nulla. Non ricorda se dormisse o vegliasse quando Porati rientrò in caserma; non ricorda di aver consigliato all'Oddone la perquisizione per cercare la mantellina di Belletti.

Ad ogni tratto si confonde, si contraddice, sicchè è d'uopo richiamare ora un teste ora un altro per ripetere e spiegare cose già deposte dieci volte...

Alle 4 1/4 la seduta è levata.

Martedì comincierà l'esame dei testi a difesa.

CORRIERE DELLA SERA

29 marzo.

Il monumento al re Vittorio Emanuele II.

Il presidente della Commissione giudicatrice del concorso, sindaco di Torino, ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello mandato a S. M. per notificarle la scelta fatta fra i varii bozzetti presentati:

« Sua Maestà il Re m'incarica di ringraziare la S. V. della partecipazione datagli sulla scelta del bozzetto pel monumento al suo Augusto Genitore, e gradiva gli omaggi della Commissione giudicatrice, presso la quale la rende interprete dei suoi affettuosi sentimenti.

« *Pel ministro*
« GRIFFINI. »

Questa sera la Commissione firmerà il verbale definitivo in cui è registrata la scelta e sono annoverati i motivi della medesima.

Questi motivi, come risultarono formulati dai varii voti, sono essenzialmente questi:

La località in cui si deve innalzare il monumento esige una massa imponente, la quale s'innalzi in buona misura, ma tuttavia non si allarghi troppo; e il bozzetto scelto n. XLI coll'epigrafe *Evviva!* corrisponde perfettamente a questo postulato.

In esso si ha il vantaggio che molti cercavano nell'erezione di una colonna, senza che perciò si abbiano quegli inconvenienti che si opponevano alla scelta di questa.

Molti avrebbero voluto una statua equestre; ma la Commissione avvisò che se questa avrebbe potuto convenire benissimo per un monumento da erigersi in Milano dove il re Vittorio apparve ed entrò trionfatore, come guerriero liberatore, in Torino dove pensò e colle opere dell'uomo di Stato preparò e condusse il riscatto italiano, sarebbe stato meglio e più confacente una statua in piedi, ove la sua augusta persona, non che principale, sola apparisse, solenne, come legislatore e politico sicuro di sè, in atto di vigoroso, incrollabile fermezza.

Si trovò che eravi un mirabile accordo fra l'architettura e la scultura, fra la grandiosità di quel piedestallo originale e potente e la statua nella mossa, nella modellatura, nel complesso.

Si giudicarono belli e ben scelti i soggetti delle quattro figure allegoriche che circondano il piedestallo, e queste figure non tali da nuocere all'effetto della principale, e ammirabilmente concepite ed eseguite.

Perfino quel drappo o tappeto gettato sopra il piedestallo si disse che conferiva all'armonia del tutto, alla significazione del concetto, all'abbellimento della composizione, in quanto che rompe con ottimo effetto la linea della cornice, dà felicemente idea della grandezza del personaggio, e senza offendere la severa semplicità del complesso reca una varietà e un ornamento non comuni ed efficaci.

Si conchiuse questa essere proprio un'opera ispirata che tutta dovette balenare alla mente dell'artista nell'insieme e nelle parti, patente d'un'unità vera, reale ed elegante.

La minoranza (che fu solamente di due) dubitò che all'esecuzione il bozzetto XLI rispondesse al preconcetto risultato: trovò troppo nuove e non di perfetto gusto e secondo le tradizioni italiane le forme, e preferì il bozzetto segnato col numero XLVI.

A questo numero XLVI volsero elogi anche gli altri commissari, stimandolo però inferiore al XLI, come grandi elogi eziandio si diedero al numero XII, che è quell'edicola quadrifronte a cui tutta la cittadinanza fece plauso, ma che la Commissione non adottò per l'unica ragione che fu trovata poco acconcia alla località.

In ogni modo agli autori di questi due bozzetti N. XII e N. XLVI la Commissione decise che fosse concessa un'indennità determinata con qualche larghezza; come pure stabilì che agli autori dei bozzetti che dopo questi furono trovati i più pregevoli e che sono quelli segnati coi numeri IV, XIII, XVII, XXXII e XXXV venisse inviata una lettera d'onore e assegnato un equo trattamento a titolo di gratificazione.

Abbiamo già detto come l'autore del bozzetto prescelto sia lo scultore genovese Costa, che dimora in Roma e che già vinse il concorso del monumento a G. Mazzini in Genova; aggiungiamo ora i nomi degli autori dei due altri bozzetti stimati i migliori dopo il vincitore. Il N. XII (l'edicola) è opera dei signori Castellazzi e Rivalta; il N. XLVI dei signori Passaglia e Duprè.

I bozzetti sono tuttavia esposti al pubblico, e questo può ora recarsi a confermare colle proprie impressioni il verdetto della Commissione, alla quale ripetiamo i complimenti e i ringraziamenti che di certo le sono dovuti dal Municipio nostro, da tutta la cittadinanza torinese.

Chiusura delle scuole apostoliche per le Missioni.

Il canonico Giuseppe Ortalda aveva impiantato da più anni un istituto ch'egli chiamava *Scuole apostoliche per le Missioni.* Ma pare che in esso poco si badasse alla legge sugli istituti privati e meno ancora a una buona e regolare sorveglianza. Onde il Prefetto, dopo parecchie ispezioni e inutili istanze perchè gli insegnanti soddisfacessero ai requisiti voluti dalla legge, ne sollecitò il decreto di chiusura definitiva, ordinandone intanto per il 15 prossimo aprile la chiusura provvisoria. I parenti dei giovani rinchiusi nell'istituto furono avvertiti della chiusura per loro norma.

Le nostre congratulazioni al Prefetto.

CORRIERE DEL MATTINO

30 marzo.

La mediazione per la Grecia.

La *République française* pubblica la seguente nota:

« Crediamo sapere che il Presidente del Consiglio si prepara a mandare alle potenze una nota che sostiene la domanda di mediazione del Gabinetto d'Atene nella questione delle frontiere, sulle basi indicate dal tredicesimo protocollo del Congresso di Berlino. »

L'occupazione mista.

Leggiamo nella *République française* la seguente nota:

« Il Governo inglese ha accettato il principio di una occupazione mista della Rumelia Orientale, alla condizione espressa che tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, senza eccettuarne la Turchia, aderiranno a quel progetto ed avranno la facoltà di parteciparvi. Il Governo francese non vi farà opposizione, ma non vi prenderà alcuna parte. Altrettanto farà la Germania. »

Camera dei deputati. — 29 marzo. (*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Si procede al sorteggio pel **rinnovamento degli Uffici della Camera.**

— *Marcora* propone che domani si tenga seduta per dar luogo allo **svolgimento delle interpellanze** relative ai disordini avvenuti ultimamente a Milano, Genova, Chioggia e Anghiari.

— *Magliani*, ministro, dice che, vista l'impossibilità, e stante l'angustia del tempo che non permette sia approvato dai due rami del Parlamento il bilancio d'entrata, presenta la legge per **l'esercizio provvisorio** di esso durante il mese di aprile. Questa legge viene trasmessa alla Commissione del bilancio con incarico di riferirne nell'odierna seduta.

La Camera si riserva di determinare se deve discutere sull'argomento oggi o domani; intanto si **sospende la seduta.**

— **Ripresa la seduta** mezz'ora dopo, si prosegue nella discussione del **bilancio d'entrata**, del quale si approvano i primi sei capitoli.

Riguardo al primo che contiene il prospetto delle rendite degli stabili demaniali, si approva un ordine del giorno di *Comin*, modificato da *Sambuy*, col quale si prescrive la presentazione, coi bilanci definitivi, dello stato di tutte le proprietà demaniali che servono ad uso governativo, colla indicazione delle loro condizioni e del loro reddito presunto o reale, non che dell'uso cui sono adibite.

— Dopo ciò *Laporta* presenta la **relazione** sopra la legge per **l'esercizio provvisorio**, che si determina di discutere domani in seduta straordinaria.

— *Marcora, Codronchi e Lioy* propongono che dopo cessa abbia luogo lo **svolgimento delle interpellanze** accennate.

Depretis contraddice a tale istanza perchè dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio, si continui la discussione sui rimanenti capitoli del bilancio d'entrata.

Cadronchi e Lioy consentono, e così resta stabilito per domani.

(*Agenzia Stefani*) — Si presentano poi dal ministro *Tajani* la legge che istituisce sezioni della Corte di Cassazione di Roma in **Corte suprema di giustizia** per l'esclusiva cognizione dei ricorsi in materia penale; e da *Grimaldi* la relazione sopra la legge per l'approvazione della convenzione addizionale colla Germania e la Svizzera per la **costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo.**

Indi, riprendendosi la discussione, il capitolo concernente **l'imposta sui fondi rustici**, dà argomento a *Cavalletto* e *Gabelli* di rappresentare al Ministero l'indeclinabile necessità e giustizia di non tardare a provvedere alla perequazione fondiaria generale; a *Leardi* di rilevare alcuni inconvenienti derivati nel compartimento piemontese dal riparto di questa imposta, fattosi negli ultimi tempi; a *Giudici Vittorio* di raccomandare l'esame e la soddisfazione dei reclami per errori di riparto sollevati da molti Comuni della provincia di Como; a *Fornaciari* d'instare perchè finalmente venga ripresentata la legge intesa a definire la questione del riparto fondiario nel compartimento modenese.

Il ministro *Magliani*, rispondendo ai preopinanti, dichiara che il Governo non dimentica di certo l'importante ed ardua materia della perequazione fondiaria della quale si proseguono gli studii; promette pure di riprodurre la legge per l'assestamento dell'imposta prediale nel Modenese; assicura che si farà carico di esaminare gl'inconvenienti notati e i reclami ricordati, e secondo giustizia provvedere.

Dà parimenti luogo a discussione il capitolo riguardante la imposta sui fabbricati.

Bordonaro lagnasi della dannosa sperequazione derivata dall'ultima revisione dei redditi dei fabbricati e lagnasi altresì della ingiusta applicazione della tassa fatta agli opifizi industriali.

Lugli appoggia coteste lagnanze, e segnatamente quelle relative alla tassa, con che vennero colpiti gli opifizi.

Visocchi ragiona nello stesso senso e prega il ministero di applicare la legge come innanzi alle ultime operazioni di revisione.

Il ministro *Magliani* dà schiarimenti, dei quali *Lugli* non chiamandosi soddisfatto, presenta un ordine del giorno per invitare il Ministero a riprendere in esame la questione, se cioè i meccanismi degli opifici debbano concorrere come fattori nell'applicazione della tassa, e definirla con apposita legge.

Corbetta dice, in quanto alle operazioni di revisione, che specialmente in grazia dei concordati esse diedero buoni risultati, e quanto alla questione degli opifici, crede opportuno di differirne a domani la trattazione.

La Camera consente.

Annunziasi infine una interrogazione di *Antonibon, Dellarocca, Marcora, Toaldi e Bertani* circa i provvedimenti che il Ministero intende prendere pel miglioramento delle **condizioni morali dei medici condotti** alla quale il ministro *Depretis* si riserva di rispondere dopo la discussione della legge delle ferrovie.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Bucarest, 28. — A Jassy avvennero tumulti in occasione della sepoltura di un rabbino. Secondo il costume degli ebrei polacchi nessuna donna può assistere alla sepoltura di un rabbino. Mentre passava il corteo, parecchie donne trovavansi sulla soglia della loro casa per veder passare il funerale. Gli ebrei si posero a gettare fango e pietre contro le donne; queste si difesero. Vi fu una rissa. La polizia ristabilì la calma. Si arrestarono una ventina di aggressori. Alla sera 400 ebrei si recarono dinanzi alla prigione, e tentarono di liberare gli arrestati, ma la polizia li disperse.

Il principe ereditario di Svezia è arrivato.

Budapest, 29. — La Camera dei Signori approvò il trattato di Berlino.

Berlino, 29. — L'ufficio sanitario dell'impero si dichiarò favorevole alla soppressione parziale del divieto delle importazioni dalla Russia, il pericolo di peste non essendo imminente.

Secondo un telegramma di Hirsch, i medici delegati, che trovavansi in quarantena a Samiana, partono domani per Astracan, ove si riuniscono tutti i medici stranieri.

Roma, 29. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Clemente Corte venne nominato prefetto di Firenze, Bermondi prefetto di Siracusa, Del Serro prefetto di Sassari, e Caravaggio prefetto di Potenza.

Roma, 29. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Sua Maestà, con decreto d'oggi, commutò la pena di morte inflitta a Passanante nella pena dei lavori forzati a vita.

Versailles, 29. — *Senato.* — Laboulaye presenta la relazione della Commissione, che conchiude respingendo la proposta di riunire il Congresso. La Destra ne domanda la lettura; la Sinistra si oppone; ma la maggioranza decise a favore della lettura. La relazione espone i motivi per mantenere la sede delle Camere a Versailles e non fare modificazioni alla Costituzione. La relazione verrà stampata e distribuita e si discuterà martedì.

Parigi, 29. — La riunione dei delegati delle Società agricole della Francia, nella quale 60 dipartimenti erano rappresentati, votò una mozione contro il rinnovamento dei trattati di commercio ed a favore delle tariffe generali. La riunione domandò che l'agricoltura sia oggetto di misure protezioniste, come l'industria; domandò che tutti i prodotti agricoli stranieri sieno sottoposti ad un diritto compensatore, eguale alla somma delle imposte d'ogni specie pagate dai prodotti similarii francesi, e domandò che ogni quintale di grano proveniente dall'estero paghi il diritto di tre franchi, qualora il prezzo del grano sia inferiore ai trenta franchi.

Questa mozione verrà presentata domani a Grévy.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 29, ore 2,15. — Oggi il Congresso per le Opere Pie pone termine ai suoi lavori. Durante le passate adunanze il Congresso ha votato parecchie importanti proposte.

Domani i membri del Congresso residenti in Napoli, offrono un banchetto di addio ai membri venuti dalle altre provincie.

Prima si farà una visita agli scavi di Pompei, poscia nel ritorno si fermeranno e pranzeranno a Castellammare.

Roma, 29, ore 3,30. — La *Libertà* dichiara premature le voci corse di un rimpasto ministeriale.

— Assicurano alla *Capitale* che avvenendo una ricomposizione dell'attuale Gabinetto, entrerebbero nel Ministero l'onorevole Crispi e due del gruppo Cairoli, fra cui indubbiamente l'on. Baccarini, ex-ministro dei lavori pubblici.

— Il Presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, conferì cogli ambasciatori di Grecia e d'Inghilterra, circa l'allargamento dei confini della Grecia.

— Il generale Clemente Corte, nominato testè prefetto di Firenze, prestò giuramento nelle mani del Ministro dell'interno.

— *Ore 5.* — Si dice che S. M. il Re intenda accordare di *motu proprio* la grazia a Giovanni Passanante.

Parigi, 29, ore 4. — La Sinistra della Camera e l'estrema Sinistra del Senato, biasimano energicamente il Ministero per non aver mostrato un'attitudine più risoluta e più ferma nella questione del trasporto dei due rami del Parlamento a Parigi.

Del mattino.

Roma, 30, ore 9,50. — Il commendatore Bermondi venne nominato prefetto di Siracusa. Il comm. Del Serro, prefetto di Sassari. Il comm. Caravaggio, prefetto di Potenza. Il comm. Salaris, prefetto di Novara. Il comm. Calvino, prefetto di Bari.

— Si dice che il comm. Noce venga nominato procuratore generale del Re a Torino. Il comm. Moreno chiederebbe di essere collocato a riposo.

— La linea di comunicazione della ferrovia del Gottardo si discuterà a parte prima delle feste di Pasqua.

— Invece del comm. Valsecchi andrà a Berna a rappresentare l'Italia il sig. Ferrucci.

— Il Governo porterebbe a 60 milioni la sua quota annuale nelle costruzioni stradali.

— Al posto occupato in Oriente dal compianto tenente colonnello di stato-maggiore, Gola, verrebbe designato il colonnello Velini.

— La Giunta della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge sull'Asse ecclesiastico nominò presidente l'on. Varè e segretario l'on. Merzario.

— L'on. Nervo venne nominato relatore del progetto sulle maggiori spese.

— I giornali pubblicano la notizia della grazia accordata da S. M. il Re a Giovanni Passanante, ma non la discutono.

Stresa, 30, ore 10,5. — Ieri sera la regina d'Inghilterra Vittoria Alessandrina si recò a diporto a Gravellona, e venne salutata rispettosamente dalla popolazione.

Oggi S. M. indirizzò un affettuoso telegramma al Re d'Italia, ringraziandolo del contegno tenuto dalle Autorità italiane, il quale fu conforme ai suoi desideri.

Il tempo è splendido. Vi è grande affluenza di forestieri.

Parigi, 30, ore 10,10. — Parecchi membri della Sinistra del Senato hanno l'intenzione di domandare martedì il rinvio della legge relativa al ritorno delle Camere a Parigi.

— Corre con insistenza la voce che Grévy abbia firmato il decreto che accorda la grazia ad Enrico Rochefort.

— La notizia che il re Umberto ha commutata la pena a cui è stato condannato Passanante ha prodotto a Parigi la migliore impressione, e parlasi del giovane Re in termini lusinghieri.

Napoli, 30, ore 11. — Ieri quando al Passanante fu annunziata la grazia fattagli da re Umberto, egli rispose commosso: — *Ringrazio la clemenza di Sua Maestà!*

Questa notte fu imbarcato sopra un piroscafo militare che partì per ignota destinazione ove sconterà la pena dei lavori forzati a vita.

— Il dispaccio che annunziava la grazia giunse al comm. Lafrancesca alle 3 pom. di ieri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova e famiglia **Peyrani**, profondamente commossi, ringraziano di cuore gli amici e colleghi tutti che vollero intervenire all'accompagnamento funebre del compianto dottore cav.

Vincenzo Peyrani

e pregano le persone, cui non fosse giunta la partecipazione, di scusare l'involontaria omissione. 3433

Mr **Morandi**, chancelier du Consulat de France à Turin, où il résidait depuis dix ans et où il avait su faire apprécier, de tous ceux qui l'ont connu, sa grande honorabilité et la loyauté de son caractère, est mort samedi 29 mars, après une courte maladie.

En portant cette douloureuse nouvelle à la connaissance des Français résidant en cette ville, et des Italiens qui avaient été en relations avec Mr **Morandi**, le Consul de France les prie d'assister au service religieux qui aura lieu, dans l'Eglise de la Madone des Anges, lundi matin à 8 h. précises.

Le convoi funèbre partira de la maison mortuaire, 5, via Urbano Rattazzi. 3434

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 marzo 1879.

Torino	89	65	19	87	43
Firenze	35	86	7	47	22
Roma	48	17	8	6	11
Venezia	27	44	65	55	87
Milano	2	26	74	39	53
Napoli	87	68	84	8	29
Bari	50	61	11	86	7
Palermo	47	50	13	32	57

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Da affittare al 1° maggio

Via Alfieri, N. 22.

Piccolo alloggio al 1° piano con vista verso vie Private, composto di tre camere e due camerini e cantina. Acqua potabile e cesso all'inglese.

Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

DA AFFITTARE

al 1° maggio 1879

Corso Duca di Genova, N. 39, Grandiosa **Palazzina** con giardino. Recapito alla fabbrica Bernardo Solei, via Zecca. 8403

Piccolo alloggio

da affittare al presente

di 3 camere, in via San Filippo, N. 28, 3° piano. A. 48

Alloggio signorile

di 6 camere e terrazzo. Corso Siccardi, N. 33. 8409

Vendita volontaria

di CASA in via Borgonuovo, per L. 185 mila ed ALTRA vicina per sole L. 135 mila.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39, Torino.

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 34, pari a tavole 95 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altra due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Dovalle, E. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 46

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampli viali, posti colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione con bellissima vista di Torino.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 8374

VINO di casa particolare da pasto a L. 20 e quello da bottiglia a L. 30. Dal portinaio, via Massena, N. 22, dalle ore 12 alle 5. 8495

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 8368

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lungo la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 8315

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro al[illegible] delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, dei catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia Taricco.

NEVRALGIE

Emicranie, Ticchio doloroso

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle [illegible] nervose. L. 2 50 la boce. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 8299

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì, 11 aprile 1879, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto a candela vergine, stante la deserzione del primo, per la *vendita di terreno e caseggiati sovrastanti*, propri del Municipio (già del signor G. B. Borgatti), situati in questa città fra le [illegible] del detto Borgatti a levante, della via Juvara a giorno, del corso San Martino a ponente e della via Boucheron a notte. L'incanto sarà aperto sul prezzo a corpo di L. 55,000.

I capitoli delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 8114

ABBADIA ALPINA

(Pinerolo)

da vendere **villeggiatura** composta di fabbricati civili, rustico, scuderia, rimessa e serra da fiori.

Dirigersi dal signor notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, Torino. 8425

AVVISO

per vendita volontaria.

Dal Cancelliere della Pretura Nord di Piacenza, alle ore 10 ant. del 5 aprile p. v. nel Palazzo Susani, posto in detta città, Cantone Serafini, si procederà alla vendita per asta pubblica di diversi mobili ed oggetti di antichità, come pendole, vasi di porcellana, gruppi di porcellana, quadri, cassettoni, letti, seggiole e simili, pervenuti ai minori A-RATA in parte dall'eredità MORACCHI. 8411

Piacenza, 20 marzo 1879.

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 26. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0748

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 8402

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e Jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo sciroppo contenente i principii medicamentosi più attivi della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il migliore depurativo contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Rob Savarese*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 8346

PER UNGERE MACCHINE d'ogni specie E DA ARDERE — **OLIO** — JOUNG'S PARAFIN A MINERAL OIL Company DI GLASGOW

Questi olii estratti dal carbon fossile nella composizione dei quali non entrano acidi di sorta alcuna, hanno un grande vantaggio sull'olio di oliva. Si può calcolare che a quantità uguali si ottiene con questi olii un effetto utile doppio di quello che si ha coll'olio d'oliva. Adoperati per ungere le macchine, conservano gli assi freschissimi, senza annerirli, senza formar morchia, senza scorrere e quindi senza consumare i cuscinetti.

1. **Olio Patentato.** Adoprasi per le macchine a vapore, locomotive di manovra ed altre macchine di forza [illegible]. Conviene per le grue e le seghe a vapore, torni, trapani, ecc. Economico nel prezzo e con molto corpo, non lascia morchia come gli olii vegetali.
2. **Olio per ferrovie** per ungere gli assi e i cuscinetti delle locomotive e macchine.
3. **Olio per navigazione a vapore.**
4. **Olio per cilindri.** Rimpiazza il grasso per ungere le parti interne dei cilindri a vapore.
5. **Olio per alberi e forti trasmissioni.**
6. **Olio per telai e schidioni, N. 1.**
7. **Olio per macchine da cucire.**
8. **Olio per laminatoi** per ungere e render liscia la superficie dei metalli laminati a freddo.
9. **Olio per pulire le macchine.**
10. **Olio minerale puro** per togliere l'attrito fra le superfici liscie. Si mescola con tutti gli altri olii.
11. **Olio** (Cristal Oil). Rimpiazza vantaggiosamente il petrolio americano.

Per prezzi e condizioni rivolgersi a GENOVA, al signor Kelly Balestrino; a MILANO, al signor E. Repetti, via Brera, N. 11; ROMA e NAPOLI, signor Enrico Marchesi, palazzo Spada; BOLOGNA, ai signori Bernardi e Candini, e pel PIEMONTE a **HAID, MULLER e C., Torino.** 8467

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle SCATOLE BLEUS ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2780

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità medicali da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 8006

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo ulceroso e purolento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2981

TORINO *Piazza S. Carlo* — **Farmacia Taricco** — TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Sciroppo del Savarese**, jodurato e semplice, L. 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 8268

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1506

LEGGE, DECRETO, REGOLAMENTO

PROGRAMMI ED ISTRUZIONI

SULL'

INSEGNAMENTO DELLA GINNASTICA

nelle

Scuole Elementari, Secondarie, Normali.

Prezzo cent. 80.

Vendibile presso gli EREDI BOTTA, Tipografi, Torino, e principali Librai. [illegible]

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO TREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA. — Si vende o si appigiona una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità**, sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 41

SUPERGA

Ristorante del Regno d'Italia vicino alla *Basilica*. — Pranzo a prezzo fisso L. 4 ed alla carta. — Servizio sulla grande galleria colla vista delle Alpi. — Camere decentemente ammobigliate per la stagione. — Pensione a convenirsi. Cucina casalinga. Vini esteri e nazionali.

8406 BONINO SIMONE, *proprietario.*

Negozio di Biancheria e confezione

nel centro di Torino, con molto avviamento, da rimettersi al presente per ritiro dal commercio. Rivolgersi dall'Agenzia Galvagno, piazza Castello, N. 17, Torino. 8418

COLLEGIO NOTARILE DI TORINO

È aperto il concorso all'appalto della provvista e del collocamento a luogo di scaffali per l'Archivio notarile distrettuale di Torino in base al disegno ed al capitolato relativi, visibili nel locale infraindicato.

Le offerte portanti un prezzo determinato per metro quadrato inferiore a quello dal Consiglio Notarile stabilito, dovranno farsi per scheda suggellata e rimettersi all'Ufficio Notarile distrettuale, via Assarotti, N. 2.

Ivi, nel giorno 10 del prossimo aprile, alle ore 2 pom., saranno aperte le schede e verrà pronunciato il definitivo deliberamento.

Torino, 27 marzo 1879.

8430 *Il Presidente* **BOGLIONE.**

Hôtel et Restaurant de la Ville et de Bologne

Situato sul corso Vittorio Emanuele II, N. 60,

Torino, *dirimpetto alla Stazione Centrale a sinistra*, **Torino**

Il nuovo proprietario sottoscritto, oltre d'aver riordinato detto esercizio, si prefisse pure di tenere scelti vini nazionali ed esteri, squisita cucina con servizio inappuntabile mediante buon trattamento e discreti prezzi confida quindi di venire onorato da numeroso corso. **P. GHIGO.**

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 8369

SOCIETA' R. RUBATTINO e C.

Compagnia di Navigazione a Vapore Stabilita in Genova

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta create con atto del 27 marzo 1878, che le sotto indicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 30 marzo corrente il pagamento della Cedola N. 4, per il trimestre d'interesse scadente il 30 di questo stesso mese in

L. **15** in oro, per le Obbligazioni create in oro, ed in

» **15** in moneta legale Italiana per quelle create in detta moneta,

a **Firenze** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** Id. Id.
» **Torino** Id. Id.
» **Roma** Id. Id.
» **Milano** la Banca di Credito Italiano;
» **Ginevra** li signori Bonna e Comp.

NB. Il pagamento a Ginevra delle L. 15 in moneta legale Italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso li stessi signori Bonna e Comp.

Situazione del Conto di Assicurazioni.

Saldo attivo al 31 dicembre 1878 fra capitale ed interessi depositato presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano in Firenze . . . . L. 201,566 66

Quota versata presso la suddetta Società pel 1° trimestre anno corrente . . . . » 150,000 —

Totale L. 351,566 66

Nessuna deduzione da registrare.

Genova, 15 marzo 1879. 8400

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per caduna quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. 15 — Poudrette L. 8.

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 8310

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,

114 & 116. Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & Cie, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende nelle primarie farmacie. 8151

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società, che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione;

	Città		Presso		Importo
a	**Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L.	6 85
»	**Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio id.	»	6 85
»	**Napoli**	»	la Cassa succursale id. id.	»	6 85
»	**Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	»	6 85
»	**Genova**	»	la Cassa Generale	»	6 85
»	**Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 85
»	**Roma**	»	Id. Id.	»	6 85
»	**Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	»	6 85
»	**Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	»	6 85
»	**Palermo**	»	i signori I. e V. Florio	»	6 85
»	**Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	F.i	6 85
»	**Parigi**	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	»	6 85
»	**Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6 85
»	**Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	»	6 85
»	**Francoforte s/M.**	»	il signor B. H. Goldschmidt	»	6 85
»	**Amsterdam**	»	il signor Joseph Cohen	F.d	2.98
»	**Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	L.	0.51

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1879.

[illegible] *La Direzione Generale.*

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. MATTINO TORINO. Domenica 30 Marzo 1879 MATTINO Num. 89.

GAZZETTA PIEMONTESE

Français, non Rocia!

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 30 MARZO 1879.

ITALIA

Le ragioni del voto del 28 marzo.

A dimostrare che l'importante votazione della Sinistra non fu solo un atto di quella politica che gli avversari dicono sentimentale, ma fu fondata sopra ragioni solide e liberamente discusse, gioverebbe aggiungere al discorso del Cairoli, pubblicato ieri, anche qualche parte degli altri discorsi più importanti che ebbero luogo in occasione della discussione sul bilancio d'entrata.

Per oggi ci contentiamo di dare il testo della importantissima conclusione del discorso pronunciato alla Camera dall'onorevole Laporta, nella seduta del 27 marzo, per difendere gli apprezzamenti della maggioranza della Commissione del bilancio, in opposizione alla relazione presentata dall'on. Corbetta.

Dopo avere giustificato con valide ragioni quegli apprezzamenti, e confutati quelli dell'on. Corbetta, l'onor. Laporta così conchiuse:

Come rinforzare il bilancio d'entrata? La materia imponibile, o signori, è toccata e ritoccata in Italia sotto tutte le forme; ed in qualche parte è ritoccata più di una volta. Il nostro sistema tributario si risente della fretta colla quale fu proposto ed approvato, quando non era diretto a debellare l'enorme disavanzo. Non ne fo appunto ai miei avversari politici. Spiego storicamente lo stato attuale del nostro sistema tributario. Quindi credo di non osar troppo, affermando che il nostro sistema tributario si risenta di un indirizzo troppo empirico. Avveniva allora che una tassa non bene ordinata, non bene applicata, ed anzichè intendere a meglio coordinarla, s'imponeva una nuova tassa per far fronte al disavanzo. Ecco perchè tutta la materia imponibile fu toccata, ed ecco perchè non si può dire che essa renda tutto quello che potrebbe rendere.

Vi è di più. Il nostro sistema tributario si risente di un esagerato lusso di fiscalismo, il quale non solo pesa sui contribuenti, e qualche volta più dell'entità della tassa, ma è anche un ostacolo allo sviluppo delle entrate. Io quindi non credo che si riesca a trovare un pioniere tanto fortunato in Italia da scovrire una materia imponibile nuova, una tassa nuova che possa dare una rilevante entrata allo Stato. Il cómpito della finanza italiana io credo che sia quello di riordinare le tasse esistenti, spogliarle delle fiscalità, renderle più produttive. E qui debbo rettificare l'apprezzamento portato sotto forma di dubbio dall'onorevole Nervo prima, e poi dall'onorevole Corbetta, sopra un accenno che l'onorevole ministro fece intorno alla riforma dei dazi di consumo. L'uno e l'altro elevarono certi dubbi, quasi che quella riforma, a cui accennò l'onorevole ministro, importasse una elevazione di tariffa o nuovi aggravi per i contribuenti.

D'altronde poi siamo tutti preoccupati tanto della condizione infelice dei Comuni, che il solo annunzio della riforma di una tassa che tocchi gli interessi locali non può che impensierirci. Però a me è parso d'intendere dall'accenno fatto dal ministro alla Commissione generale del bilancio, e da quel ch'egli l'altro ieri affermò alla Camera, che non parlasse affatto di una riforma avente a base elevazione di tariffa e tassazione di nuovi cespiti. Egli, secondo me, accennò specialmente al sollievo dei Comuni e delle grandi città che sono in peggior condizione, mercè la cessione di alcuni dazi governativi, non domandando ai Comuni altra condizione che il divieto d'imporre le materie prime o ausiliari dell'industria, e di limitare in data misura i dazi di consumo sui generi alimentari di prima necessità. Finalmente m'è parso d'intendere che la perdita dello Stato si riparerebbe perequando i dazi rimasti al Governo, non già elevando la tariffa, ma facendo pagare quelli che attualmente non pagano; e che non sono i poveri, perchè i poveri pagano tutti la tassa di consumo in tutti i Comuni dello Stato, comprando i generi a minuto nelle rivendite. Quelli che non pagano le tasse di consumo non sono i poveri, sono le classi agiate dei Comuni aperti che rappresentano più di due terze parti della popolazione del Regno.

Ora, signori, io, a nome della maggioranza della Commissione, ho riserbato e riserbo l'apprezzamento in merito all'accennata riforma; ma mi permetto di dire che, se questa riforma delle tasse di consumo corrisponde agli ordini del giorno più volte approvati da questa Camera e dal Senato; se si tratti di spingere avanti, di rendere sicuro quell'indirizzo finanziario che la maggioranza ha adottato a vantaggio delle classi povere, e senza danno delle finanze, io credo sia bene che l'onorevole Ministro presenti sollecitamente il risultato dei suoi studi alla Camera, affinchè questa possa farsene adeguato concetto, apprezzarlo in merito ed emettere le sue deliberazioni.

Riassumendomi, signori, dirò, specialmente ai miei avversari politici, voi avete confessato che da quella parte (*Accennando alla Sinistra*) si è tassato, e si sa tassare; ebbene, noi abbiamo tassato le classi agiate ed i cespiti voluttuari per rendere effettivo il pareggio contabile e per trasformare la base economica dei tributi.

Vi meravigliate che noi parliamo di trasformazione tributaria! Ma la trasformazione tributaria è stata proclamata in questa Camera sin da quando l'onorevole Depretis ebbe il coraggio di affrontare l'impopolarità del primo aumento di entrata sugli zuccheri.

Credete voi che la maggioranza della Camera avrebbe votato l'aumento sugli zuccheri, se non fosse stato considerato come il primo passo all'evoluzione tributaria?

A questo fine mirarono gli aumenti di tariffa sugli zuccheri, caffè, petrolio; la revisione dei fabbricati, e poi il decreto, recentemente convertito in legge dalla Camera, sui tabacchi. Ed il proemio di quel decreto dell'on. Magliani che cosa vi dice? Non si credeva di potere giustificare un aumento di tariffa su questo genere voluttuario, se non mettendolo in rapporto colla trasformazione tributaria, a vantaggio delle classi diseredate. La trasformazione tributaria, preparata, come dissi, coll'aumento di tasse del 1877 e del 1878, venne affermata in questa Camera col disegno di legge presentato dagli onorevoli Cairoli e Doda sull'abolizione graduale del macinato.

Ebbene, in quella stessa seduta si ebbero di mira le condizioni del bilancio dello Stato, e non si credette di poter votare l'abolizione graduale del macinato senza indicare con un ordine del giorno al Governo ed alla Camera la necessità di provvedere, sia con economie, sulle quali bisogna insistere sebbene largo assegnamento non possa farvisi, sia specialmente col riordinamento dei tributi, per colmare la deficienza che l'abolizione graduale del macinato avrebbe potuto addurre alle finanze dello Stato. Per la maggioranza erano due i termini della trasformazione tributaria: l'uno il pareggio effettivo del bilancio; l'altro la trasformazione dei tributi a vantaggio delle classi disagiate. Temo d'avere a compagno nella trasformazione tributaria l'onor. Maurogònato, soltanto perchè ieri o ieri l'altro, quando egli accennò di aderirvi, la limitò solo a 20 milioni.

Intendiamoci, onorevole Maurogònato. Noi crediamo che i termini della trasformazione si debbono compensare; crediamo da un lato che il bilancio dell'entrata debba rinforzarsi; crediamo dall'altro che il macinato debba abolirsi gradualmente. Questo è l'indirizzo della maggioranza.

Ma l'affare dei 20 milioni mi ricorda un voto della Camera.

Questo voto fa onore agli on. Cairoli e Seismit-Doda, questo voto fa onore alla maggioranza, poichè fu ispirato da un concetto altamente politico e patriottico, e fu questo che fece respingere quella proposta che venne da quei banchi (*accennando a destra*) anche da coloro che a sinistra ne erano stati gli iniziatori.

Il voto che respinse l'abolizione del solo secondo palmento onora il sentimento patriottico degli onorevoli Cairoli e Seismit-Doda che erano al banco dei ministri, come onora quelli stessi che sedendo su quei banchi (*Sinistra*) e rappresentando i Collegi più interessati a quella proposta, con nobile animo la respinsero. Essi non guardarono agli interessi dei loro elettori, ma all'interesse generale, al grande interesse dell'unità nazionale (*Benissimo!*) Quel voto fu solenne e decisivo: non si torna indietro. (*Bravo!*) Bisogna quindi che maggioranza e Governo si persuadano della responsabilità assunta col voto del 7 luglio 1878.

Da un lato è una cambiale tirata a favore delle classi povere, dall'altro è una cambiale cui deve fare onore la Camera e le classi agiate, perchè il pareggio del bilancio non deve soffrire dalla trasformazione economica dei nostri tributi.

Noi abbiamo bisogno (e qui mi rivolgo ai miei amici della maggioranza, e specialmente all'onorevole Seismit-Doda), noi abbiamo bisogno di dimenticare parecchie date, parecchi voti: quelli che ci hanno divisi; noi dobbiamo ricordare solamente i comuni principii, le nostre tradizioni, il comune programma, l'impegno che abbiamo assunto davanti al Paese. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

Pur troppo il Paese sente e deplora le conseguenze delle nostre divisioni, ed invoca la nostra unione che, solamente sul terreno dei principii, sarà la nostra forza.

Noi abbiamo doveri e promesse da adempiere e da mantenere, le riforme tributarie, le nuove costruzioni ferroviarie, la riforma elettorale politica. Io fo appello alla coscienza, al sentimento del dovere del Governo e della maggioranza per provvedere ai bisogni del Paese, per soddisfare ai suoi desiderii, per mantenere le promesse che noi gli abbiamo fatto. (*Bravo! Benissimo!*)

DA ROMA.
La giornata del 27.

(Cinzano) — *Roma*, 28 *marzo*. — Ferve più sempre la lotta, finora d'esito incerto e infeconda.

Ieri alle 2 e 40 minuti pom. il bollettino della guerra, di cui vi ho mandato un transunto per telegrafo, diceva: — Attenzione concentrata sopra votazione di previsione dubbia. Il Ministero riousa di accettare l'ordine del giorno Cairoli, che riconferma l'abolizione del macinato, insiste per le economie e consacra il principio delle riforme politiche. Il Gabinetto presenterà per mezzo dei suoi amici un ordine del giorno in cui si dirà: « Udite « le dichiarazioni del Ministero, » dizione che i Cairoliani non vollero ammettere. I Cairoliani resteranno in minoranza, ma formeranno tuttavia il nucleo più forte della Camera, e il Ministero ne uscirà ancora più indebolito. Non si garantisce però nulla, neppure la pelle del Ministero.

Il bollettino, da bollettino assennato, aveva ragione.

Il rude Sella, che si diceva ammalato, lasciò che parlasse di proposito per la Destra la sirena Minghetti.

C'era il pubblico delle grandi occasioni e delle giornate di gala.

Il circo della Camera era gremito di attori, e nelle tribune signorili non mancavano le eleganti signore per incoraggiare con uno sguardo i gladiatori a morire: *pollice verso!*

Donna Laura Minghetti si trovava vicina alla signora Magliani, come i rispettivi mariti si trovavano vicini nella politica finanziaria.

Imperocchè l'onor. Minghetti fu o almeno volle dimostrare di essere l'ottimo fra gli amici possibili del programma finanziario dell'on. Magliani. E l'ordine del giorno presentato da lui a nome della Destra, con il quale si mette in aspettativa ogni giudizio relativo, secondo l'oratore si combacia perfettamente con l'aspettativa chiesta dalla *sobria* e *saggia* orazione del Magliani perchè siano giudicati i propri atti.

Il Minghetti rivendica al proprio partito il peregrino concetto della trasformazione delle tasse, che in ultima analisi vuol dire: se non è zuppa, sarà pan bagnato; oppure peggio: — denti e ganascie; — se non vi piglierò i quattrini da una tasca, ve li piglierò dall'altra. Anzi l'on. Minghetti, perchè l'edifizio non si fondi sull'arena delle speranze, ma sul sodo della realtà, vuole che lo sgravio da una parte e l'aggravio dall'altra succedano a un tempo, e molto meglio, secondo lui, se l'aggravio precederà lo sgravio. Insomma tanto l'onor. Minghetti quanto il Ministero tollerato non vogliono saperne una maledetta di un efficace sollievo ai contribuenti per mezzo di radicali economie.

Anzi l'oratore-principe della Destra, per mettere in canzonella gli economisti delle economie, ricordò come esiandio nel Parlamento subalpino del 1853-54 vi erano gli intemperanti patrocinatori di queste benedette economie, nonostanti i quali le tasse si votarono, le spese si fecero, e tu fosti, Italia mia!

Ma questo si chiama mutare i termini della questione, elegantissimo Minghetti.

Cavour fu un grande finanziere non relativamente al Piemonte, che ha sovraccaricato di nuove tasse, nè lo fu a cagione di queste tasse per se stesse, ma bensì perchè ha giovato in prima linea con esse alla formazione del Regno libero ed unito d'Italia. Però, indipendentemente da questo concetto, il conte Cavour, come tassatore puro e semplice, si meritò l'epitaffio del Baratta:

> Passegger, troppo vicino
> A quest'urna non t'accosta!
> Se si sveglia l'inquilino
> Paghi subito un'imposta.

Invece ora, sia lodato Iddio! l'Italia è fatta, è acquistata; e per tutti i genii dell'abbaco non si devono, non si possono, non si vogliono confondere le spese d'acquisto con quelle di semplice manutenzione. Che se dopo il Minghetti viene il Sella a domandare all'onorevole Cairoli in tono patetico: — Dimmi, reggendo il portafogli degli esteri, in tempi difficili, non hai mai chiesto in cuor tuo: perchè non abbiamo un esercito più numeroso, una flotta più potente? — Oh, il popolino può rispondere per l'onorevole Cairoli: — L'Italia aggregata ha per unico bisogno, per unica ambizione quella di cementarsi e di consolidarsi, ha per unici nemici i nemici interni. Ora l'esercito più poderoso, la flotta più imponente per combattere i nemici interni consiste nell'alleviare le pubbliche gravezze e nel dare un po' di rilasso alle attività economiche e individuali del Paese. Se il popolo capirà e toccherà con mano, che libertà e unità d'Italia possono significare qualcosa di più e di meglio che aumento d'imposte, ancor esso sorreggerà il nuovo sistema e il nuovo Regno, e dirà ai nemici: se volete venire a prenderlo, ci ho da entrare ancor io.

Se invece i numerosi soldati spediti a farsi ammazzare per il Paese penseranno che hanno a casa ciascuno la madre affamata e raccoglieranno dai fondacci della loro educazione monca, trascurata o pervertita il patriottismo plebeo della polenta e gli insegnamenti ecclesiastici contro l'empietà del Governo, che ha sovraccaricato il Paese di imposizioni per mettere e tenere in prigione il Capo dei fedeli, oh! io rabbrividisco al pensiero delle glorie militari di cui può essere fecondo il macinato!

***

L'on. Cairoli nel suo discorso ebbe la buona intuizione di avvertire la questione sociale, oltre quella finanziaria ed osservò saviamente, che era questione non tanto di cifre quanto di idee.

Per le cifre si possono accettare altresì quelle della Destra. Anzi concesso da una parte secondo il computo della Destra che siamo col corto da piede e che il panno del bilancio possa fornire poche cappe, — rimane dall'altra parte la questione sociale delle classi sofferenti pel peso delle tasse, come si fa?

L'on. Cairoli disse (e non sarà un piccolo trionfo per i patrocinatori delle economie che un capo partito della posta di Cairoli lo abbia detto), disse che non gli mancava il *coraggio delle economie raccomandate nei discorsi degli onorevoli Favale e Nervo*, economie da attuarsi mancomale per mezzo delle possibili riforme senza scuotere l'ordinamento dell'esercito, patrimonio di gloria nazionale.

L'on. Cairoli espose tutto un nobile programma di Governo liberale e popolare.

Ma sorge l'on. Crispi a proporre all'ordine del giorno Cairoli un'appendice di considerazioni al Ministero.

L'on. Crispi parla benino contro il macinato e si merita una ghignata del Bonghi, che è repressa dal Presidente con una chiamata all'ordine.

Ma parla l'on. Nicotera, che ripropone una maggior dose di considerazioni al Ministero, e dopo aver lui suonata la campana per la concordia della Sinistra, ora sembra il demone della discordia in maschera napoletana.

Dice che per beneficare il popolo, prima che togliere il macinato, bisognerebbe abolire il corso forzoso, e che vi sono ben altri macinati ...!

Fa el ragionare il suol quanto dire a un poveretto che avesse bisogno di cappello e di calzature: non ti do il cappello, perchè hai bisogno anzitutto delle calzature; e non ti do le calzature, perchè devi avere primieramente il cappello.

L'on. Nicotera meritò che la Destra lo applaudisse con entusiasmo, e l'*Opinione* trovasse le sue idee *pregne di buon senso.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Un impiego..... per concorso

Novella possibilissima.
(Cont. e fine — V. N. di ieri).

Poi mangiando raccontò le sue disgrazie ad Anselmi, il quale scuoteva il capo ripetendo tratto tratto: — È la solita storia... Nulla di nuovo..... Dovevi aspettartela..... Sei cucciolo come un cane di sei mesi!

E quando Giorgio ebbe finito, lo guardò in faccia con quel sorriso ironico e schernitore che nascondeva un cuor d'oro.

— E per questo volevi ammazzarti? — gli disse scuotendo il capo. — Oh per Dio, non son chi sono se in capo a due mesi non ti ci metto io alle Ferrovie!... E proprio su in Direzione generale... e almeno almeno con 200 lire di stipendio...

— Sei pazzo tu ora!

— Un poco, e me ne tengo... A conti fatti, beati i matti! Non son mica cambiato, sai? Sono sempre quel medesimo che a Pisa chiamavano *terremoto*... Ho sempre, come allora, la mia testa piena d'espedienti nei casi difficili.

— E prometti dunque seriamente?...

— Ma senza fallo... Fra due mesi sei su in Direzione con 200 lire di stipendio... e guarda guarda, se mi gira, ti fo far segretario.

— Ma come intendi fare?

— È il mio segreto... Tu stattene a casa e non pensare a nulla... Già saresti troppo scrupoloso. Lasciati servire, e quando avrai finito le 200 lire, dimmelo e te ne darò altre 200, che mi renderai... sugli stipendi . . . . .

. . . .

I due giovani continuarono a vedersi giornalmente all'ora del desinare per un altro mese; ma ogni volta che Giorgio entrava nell'argomento impiego, Anselmi tagliava corto e piegava la conversazione a qualche altra cosa.

Ciò gli fece supporre che l'amico avesse dimenticato la promessa, o per lo meno si fosse convinto d'aver troppo presunto allorchè s'era impegnato nell'ardito tentativo.

Quando, una sera, Giorgio, tornandosene a casa, trovò un plico sul suo cassettone, con tanto di bollo delle ferrovie.

L'aprì colla mano tremante per la commozione, e lesse:

« *Illustrissimo signore,*

« Avendo, dietro proposta di questa Dire-« zione generale, il Consiglio d'amministra-« zione accolta favorevolmente la di lei do-« manda, riconoscendo che i titoli di cui « V. S. Ill.ma è provvisto, esimono l'Ammini-« strazione stessa dalla necessità d'un con-« corso, Ella resta nominato al vacante im-« piego di sotto-segretario presso il gabinetto « del sottoscritto, coll'annuo stipendio di « lire 3000.

« È pertanto invitato di recarsi al più pre-« sto presso questa Direzione, urgendo che « Ella si stabilisca senza ritardo al posto asse-« gnatole.

« *Il direttore generale* N. N. »

Quella notte Giorgio la passò a occhi spalancati, fantasticando sul come ad un tratto tutti i suoi meriti fossero stati riconosciuti, senza bisogno di fare un passo, di ripresentarsi, di umiliarsi ad una preghiera...

Era forse uno scherzo?

Riguardava per la centesima volta il foglio e la busta; ma i bolli erano autentici, c'era il numero di protocollo; e la firma del direttore generale era proprio quella medesima che stava in fondo alla lettera in cui gli si rimandavano i documenti presentati agli altri concorsi.

Senza pensare che gli alti impiegati si riposano in generale alla mattina delle fatiche che si figurano d'aver durato la sera, alle 9 egli era già ad aspettare il signor direttore... che arrivò qualche minuto dopo... alle 12 1/2. Giorgio fu accolto, non diremo con gentilezza, ma addirittura con entusiasmo.

— Oh, lei è un bravo giovane... lo abbiamo avuto sempre in mente... e come vede, alla prima occasione...

— Le son tanto riconoscente.

— Ma, no, merito suo. Veramente merito suo!... D'altra parte, ad aprire oggi un concorso, si andava per le lunghe... e giacchè c'era modo d'avere subito un giovane del suo merito distintissimo...

— Io son confuso.

— No, no, non si umilii, perchè questa è l'opinione generale. Del resto, quando io propongo, non mi si dice di no.

— Dunque debbo proprio a lei, signor commendatore?...

— Via, via, non ne parliamo. Ora Ella capisce perchè negli altri concorsi non le volevamo dare un posto tanto al di sotto del suo merito... la riserbavamo a più alti destini...

Giorgio cascava dalle nuvole.

— Ma dunque, — pensava, — son io la bestia... son io l'ingrato... son io l'incontentabile!... Mi hanno riconosciuto capace fin dagli altri concorsi... e mi usarono tanta bontà, tanta generosità, da serbarmi un posto tanto migliore!... ed io mi lamento!...

— Oh, signor direttore generale, — gli disse allora con entusiasmo, — e che cosa potrò mai fare per sdebitarmi di tanta bontà?

— Nulla, signor Giorgio... nulla... Altro che fare semplicemente il suo dovere.

— Sarò irreprensibile.

— Benissimo. — E gli strinse la mano con un sorriso più da amico che da superiore. — Intanto per oggi e domani Ella resta in libertà. Le sue mansioni incomincieranno lunedì. Vada dunque contento... e non dimentichi i miei saluti alla sua signora...

— Come dice?...

— Non dimentichi i miei ossequi alla sua gentile signora, — replicò il Direttore generale col suo più squisito sorriso.

Giorgio si grattò la testa, poi restò lì a bocca aperta in mezzo alla stanza girando nelle mani la tesa del cappello.

— Ma, signor Direttore... io non ho moglie! — si attentò a dire dopo un momento.

— Bene, sarà la sua, la sua... fidanzata... la sua signora, insomma...

— Peggio che peggio, signor Direttore, vivo solo come un cane, e la mia padrona di casa cammina eroicamente col secolo, e credo anzi che si onori di precederlo...

Il Direttore generale fece una tal boccaccia, che Giorgio v'intravide la volontà di mangiarlo in un boccone.

Nè l'uno nè l'altro poterono fare una parola di più e si salutarono in silenzio...

— E chi diamine gli ha messo in capo che abbia moglie? — si domandava Giorgio scendendo le scale di galoppo. — Qui c'è lo zampino di Anselmi... È certo un pasticcio suo. Se capisco un ette, mi caschi la testa!...

E corse a casa d'Anselmi che trovò tranquillamente a letto, nonostante fossero quasi le due.

— Dunque, dunque, ho saputo che sei stato nominato, — gli disse appena lo vide. — Ti fo i miei rallegramenti..... Vedi dunque e che non aveva torto...

— Lo vedo e ti ringrazio, amico mio... Ma fammi un po' il piacere di spiegarmi.. ...

— Oh!... vuoi che scuopra le batterie?... E veramente ora si può farlo...

— E sopratutto dirmi chi ha fitto in testa al Direttore generale che io abbia moglie..... Voleva a tutti i conti che salutassi la mia signora... E dove l'ho?... La piglierò per compiacerlo... Ma ora...

Anselmi rideva nel letto da tenersi la pancia...

— Basta per carità!... Non ne posso più! — gridava, — mi fai crepare... Oh caro quel Direttore!... Oh che asino!... Oh che brav'uomo!...

E si sganghierava dalle risa, senza che Giorgio ne capisse nulla.

Passata la convulsione, Anselmi cominciò a vestirsi.

— Vuoi dunque la spiegazione del mistero? — gli disse. — Te la do in poche parole.

— Son tutt'orecchi.

— Se tu avessi, mio caro, presentato nei concorsi i certificati dell'università di Oxford, di Parigi, di Praga e di Salamanca, se tu avessi parlato come San Giovanni Boccadoro, e scritto come San Tommaso d'Aquino, avresti potuto stare ugualmente; sicuro che un asino ben raccomandato era sempre in possibilità di darti lo sgambetto...... Bisognava dunque per poter arrivare prima e meglio di tutti, correre innanzi non solo agli intelligenti, ma ai raccomandati...

— E che cos'hai distillato?...

— Una cosetta da nulla..... Ti ho ammogliato...

— Ma Eurico... si scoprirà...

— No, stai tranquillo, un matrimonio di facile dissoluzione... e con pochi pesi... tanto vero che non te ne sei neppure avvisto. Avevo a Genova una mia conoscente... Una brava ragazza intelligente, istruita, giovane e bella come un sole... Le promisi un anello di brillanti se mi serviva in questa faccenduola... L'ho fatta venir qui, e quella cara Giannina s'è portata come un'attrice di cartello. Andò a presentare la tua istanza... fece l'occhio languido al Direttore... Dio mio, il resto si capisce. Quel degno galantuomo le ha fatto la corte... una moglie se l'è fatta fare... Anzi ha accettato il ricordo di un braccialetto, ti dico splendido proprio!... Non concesse molto, ma molto promise, e siccome in capo a venti giorni il signor Direttore generale era cotto, stracotto e biscotto di quell'angelo che è la tua signora, così il posto fu concesso al marito in virtù dei suoi meriti... e dei begli occhi della moglie... che è partita ieri sera tranquillamente per Genova, incaricandomi di ringraziarti dell'anello e del braccialetto, che tiene come tuoi ricordi... È una cosa semplicissima, come vedi.

— Anselmi... io vado tosto a rinunziare ad un impiego che non è ottenuto, ma carpito indegnamente...

— Giorgio, — gli disse allora con serietà l'amico, e con un tuono di voce che aveva qualche cosa di solenne, — e credi tu che proprio si possa vivere come agnelli in mezzo ad una società di lupi? Credi tu che sia merito essere semplici ed ingenui, quando tutti ti circondano di briconate e d'inganni? Sei tu forse che hai fatto il mondo a questo modo? Te ne senti forse il rimorso? Ebbene, prendilo come è. Va pur retto per la tua strada, onesto con gli onesti, leale con i leali, ma furbo con i furbi, e volpe colle volpi! Azioni indegne mai; ma se puoi far cascar nella trappola il briccone che te la tende, fallo pur senza scrupoli e assicurati che avrai fatto una buona azione. Tu hai diritto di vivere in una posizione onorevole; non ci sei giunto in linea retta, ci arrivi con un circolo vizioso... Ci sei, e mantienticí coll'onestà e col lavoro!... In coscienza puoi dire d'aver fatto una cattiva azione?

— Oh no!

— Puoi pensare che il posto ove sei sia superiore alle tue forze?

— Nemmeno.

— Allora non far lo schizzinoso.

— Ma se il direttore mi prende a noia, se si lega a dito questa canzonatura e mi fa saltare?

— No, mio caro, conosci poco il mondo. Tu ne diventerai il beniamino per la paura del ridicolo...

— Ma ad ogni modo, se mai avviene che mi dichiari la guerra...

— Lo metti a posto con poche parole... Fagli, sorridendo, tanti saluti per parte della tua signora.

N. Corazzini.

L'ordine del giorno Minghetti.

Pubblichiamo oggi completo l'elenco dei deputati che presero parte alla votazione dell'ordine del giorno Cairoli, accettato dal Ministero e dalla Camera.

Votarono *in favore* dell'ordine del giorno Cairoli i deputati:

Alli-Maccarani, *Allione*, Angeloni, Anguissola, Antonibon, Antongini, Aporti, Arcieri, Arisi, Argenti, *Arnulfi*, Asperti, Assanti-Pepe.

Baccarini, Baccelli, Baiocco, Balegno, Ballanti, Baratieri, Basetti Atanasio, Basetti Gio. Lorenzo, Basso, Bertani Agostino, *Bertolini*, Billia, Bizzozero, Bonacci, *Borelli Gio. Battista*, Borghi, *Borgnini*, Borruso, Botta, Branca, Brin, Brunetti.

Cadenazzi, Caffici, Cairoli, Cancellieri, Cannella, *Cantoni*, Canzi, Capilongo, Carancini, Carbonelli, Carrelli, Castagnola (*), Castellano, Cattani-Cavalcanti, Cavallotti, Cernolo, Garofalo, *Ceresa*, Cerulli, Cherubini, Chigi, Cocconi, Cocozza, *Compans*, Comin, *Coppino*, Cordopatri, Cordova, Correale, Crispi, Cucchi Francesco, Cutillo, Cutturi.

Damiani, D'Arco, *Davico*, De Dominicis Teodoro, Del Carlo, Del Giudice, Della Croce, Della Rocca, *Delvecchio*, *Depretis*, De Renzis, De Riseis, Desanctis, Dezza, Di Belmonte, Di Blasio, Diligenti, Di Pisa, di San Donato, Di Santa Elisabetta, *Dossena*

Elia, *Ercole*.

Fabbretti, Fabris, Fabrizi Nicola, *Farina Emanuele*, Farina Nicola, *Favale*, Favara, Ferracciu, Ferrini, Filopanti, Franceschelli, Fratellini, Frisari, Friscia, Fusco, Fabrizi Paolo.

Gandolfi, Garau, Garzia, Gattelli, Genala, *Gentinetta*, *Germanetti*, *Geymet*, Giacomelli Angelo, Giambastiani, Giudice, Golia, Gori-Mazzoleni, Grimaldi, Gritti, Grossi, Guarrasi.

Imperatrice, Indelicato, Indelli.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, *Leardi*, Levi, Libetta, Lucchini, Lugli.

Maccry, Maffei, Magliano, Maierà, Majorana, Mancini, Marani, *Marazio*, Marchese, Marcora, Marolda-Petilli, Martinelli Agostino, Martini, *Martinotti*, Mascilli, Massarucci, Maurigi, *Mazza* (**), Mazzarella, Mazziotti, *Meardi*, Melchiorre, Melodia, Merizzi, Merzario, Meyer, Mezzanotte, Miani, Miceli, Micheli, *Mongini*, Monzani, Morana, Morelli Salvatore, Mordini, Muratori, Musolino, Mussi Giovanni, Mussi Giuseppe.

Napodano, *Nervo*, Nicotera, Nocito.

Omodei, Orilia, Orsetti.

Pacelli, Panattoni, Pandolfi, Parenzo, Parisi-Parisi, *Pasquali*, Paternostro, Pellegrino, Pepe, Petruccelli, Pianciani, Pirisi-Siotto, *Plebano*, Plutino A., Plutino F., Polti, Polvere, Ponsiglioni, Pontoni, Praus, Primerano, Pericoli Gio. Battista.

Raffaele, *Raggio*, *Ranco*, Randaccio, Ranzi, Ratti, Ripandelli, *Roberti*, Romano Giuseppe, Ronchei, Ronchetti Tito, Ruggeri.

Sacchetti, Saladini, *Saluzzo*, Sambiase, Sanguinetti G. A., *Sanguinetti A.*, Sani, Savini, Secondi, Seismit-Doda, Serra, Simonelli, Solidati-Tiburzi, *Spantigati*, Speciale, *Sperino*, Sprovieri.

Tajani, Tenerelli, Toaldi, Toscano G., Trevisani Giovanni, Trinchera, *Trompeo*, Tumminelli-Conti.

Umana, Ungaro.

Varè, *Vayra*, Vellai, Venturi, *Villa*, Villani, Visocchi.

Zanolini, Zarone, Zizzi, Zucconi.

Votarono *contro* l'ordine del giorno-Cairoli i deputati:

Agostinelli, Arese.

Bartolucci-Godolini, *Basteris*, Berti Lodovico, *Bertolè-Viale*, Biancheri, Bonghi, Bonvicini, Bordonaro Chiaromonte, *Borelli Bartolomeo*, Borromeo, Bortolucci, *Boselli*, Breda.

Cagnola Giovanni, Cagnola Francesco, Calciati, Cavalletto, Celesia, Chinaglia, *Chiaves*, Chimirri, Cittadella, Codronchi, Colpi, Corbetta, Corsini, Corvetto.

D'Amico, De Crecchio, Della Somaglia, De Saint-Bon, Di Bagnina, Di Carpegna, *Di Masino*, Di Rudinì, *Di Sambuy*.

Faina, Falconi, Fambri, Fano, *Ferrari*, Finzi, Fornaciari, Fossombroni.

Gabelli, Gessi, Giacomelli Giuseppe, Giovannini, Giudici Vittorio, Goria, Gorra, *Guala*, Guarini, Guiccioli.

Imperatori, Incontri, Isolani.

Lanza, Lioy, Luscia, Luzzatti.

Malcari, Majocchi, Maldini, Mantellini, Marchiori, Mari, Mariotti, Martinelli Giovanni, Marzi, Marzotto, Maurogònato, Minghetti, Minich, Minucci, Morelli Donato, *Morini*.

Odiard.

Papadopoli, *Perazzi*, Piccinelli, Piccoli, Pisanelli, Pulcrano.

Razzaboni, *Riberi*, Righi, Robecchi.

Sacchetti, Sannia, *Serazzi*, Serristori, Sorrentino, Spalletti, Spaventa.

Tenani.

Viarana, Visconti-Venosta.

Zuccaro.

Erano **assenti** gli onorevoli deputati piemontesi:

Cavallini Carlo, deputato di Pallanza — Colombini Camillo, di Ciriè — Davicini Giovanni, del 4° Collegio di Torino — Frescot Filiberto, d'Aosta — **La Marmora Tommaso**, 1° Collegio di Torino — Mancardi Francesco, di Vigone — Massa Paolo, di Lanzo — Oggero Aristide, di Casale — Vayra Carlo, di Cherasco.

LA PEREQUAZIONE
dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.

Da un pezzo se ne parla inutilmente e si fanno sulla perequazione fondiaria proposte e studi d'impossibile attuazione. Riceviamo adesso un volume importantissimo sull'argomento. La soluzione è presentata sotto aspetto meno teorico, assai più pratico; ed è diretta allo scopo di rendere più certa l'abolizione del macinato senza squilibrio delle finanze; più probabile, men costosa e più approssimativamente equa una *vera perequazione dell'imposta sui terreni*.

Lo studio fatto con molto amore — lo si vede — con molta cognizione di causa e con pazienza lunga e faticosa, merita che ce ne occupiamo e lo faremo molto volentieri nei prossimi numeri.

Intanto cominciamo a dire un cenno del volume.

Questo lavoro si può dividere in due parti, corrispondenti alle due obbiezioni principali che sorgono spontanee contro quella soluzione, — la possibilità di ricavare dall'imposta sui terreni un maggior prodotto che corrisponda a buona parte di ciò che il Tesoro perderebbe colla promessa abolizione del macinato, — e il modo di ottenere la perequazione (da tanto tempo aspettata), senza ricorrere a quel catasto *geometrico parcellare* la cui idea atterrisce anche coloro che ne sono i più caldi fautori, per l'enorme spesa e per l'immenso tempo che assorbirebbe.

Nella prima parte l'Autore cerca e stabilisce un *minimum* del reddito ordinario del nostro suolo, fondandosi: — 1° Sulla recente statistica della produzione agraria italiana, di cui indaga con opportuni controlli, il grado di approssimazione; — 2° Sulla statistica del commercio internazionale; — 3° Sui confronti colla produzione estera.

Il reddito minimo così dedotto, conferma ampiamente la tenuità dell'aiuto che la pubblica finanza ebbe fin qui dall'imposta sui terreni, in causa della sua pessima distribuzione, per la quale mentre molti contribuenti ne risentono un aggravio affatto insopportabile, moltissimi ne sono esenti in tutto od in gran parte.

Nella seconda parte, dopo aver dimostrato con copia di argomentazioni e di autorevoli testimonianze, la necessità di abbandonare per ora l'idea di un catasto *geometrico parcellare* e la convenienza di mirare, come a scopo ultimo, ad un *catasto probatorio*, l'Autore svolge il sistema sul quale potrebbe appoggiarsi la perequazione ad un catasto approssimativo che preparasse quello probatorio, e studia i limiti della spesa che per esso si dovrebbe incontrare.

(*) È il marchese Baldassare Castagnola, deputato di Speria, e non l'avv. Castagnola la cui elezione al Collegio di Albenga non è ancora convalidata dalla Camera.

(**) Mazza Pietro, deputato di Bobbio, e non Massa. L'unico Massa Paolo, deputato di Lanzo, lo si cerchi fra gli assenti.

LA COLONIA ITALIANA
nella Nuova Guinea.

Il corrispondente romano del *Times* ha trasmesso al suo giornale le seguenti informazioni, che supponiamo attinte a buona fonte, sulla spedizione italiana che si prepara ad andar colonizzare una parte della Nuova Guinea (isola che porta anche il nome di *Papua*, ed è al nord dell'Australia ed all'est di Borneo e Celebes).

Gli è al principio del prossimo estate che quella spedizione, forte di circa tremila persone, deve partire a bordo di quattro piroscafi, sotto la direzione di Menotti Garibaldi. Lo scopo degli organizzatori della spedizione sarebbe, secondo il corrispondente del *Times*, di liberare l'Italia d'una folla di menti irrequiete che dopo essersi appassionate per la liberazione della patria, non sono più state capaci, terminato il periodo d'azione, di piegarsi alla monotonia della vita quotidiana ed al lavoro regolare. Le carriere sono, del resto, ingombre in Italia, e le aspirazioni vi sono ardenti; il corrispondente del giornale inglese vede nei progetti abortiti e nelle ambizioni deluse la causa delle agitazioni che prendono per iscopo l'*Italia irredenta* o la creazione di una Repubblica. Checchè ne sia, i preparativi della spedizione sono già assai inoltrati; il danaro necessario, 30 milioni circa, è sottoscritto, le domande d'arruolamento sono troppo numerose per essere tutte accettate, e fra gli emigranti si contano da 20 a 30 membri del Parlamento italiano.

La spedizione sarà divisa in due squadre: una, sotto il comando di Achille Fazzari, si incaricherà delle operazioni militari e proteggerà i coloni contro gl'indigeni papuasi; l'altra, più specialmente comandata da Menotti Garibaldi, fonderà la colonia propriamente detta, s'occuperà d'agricoltura, d'industria, e metterà in opera i mezzi che offrirà il paese.

I quattro piroscafi destinati al trasporto degli emigranti trasporteranno un completo carico di strumenti, di materiali, di armi e di oggetti necessari al primo impianto, senza dimenticare dei fili telegrafici destinati a stabilire immediatamente una comunicazione coll'Australia, e torchi di stampa che permetteranno la pubblicazione di un giornale.

Il divisamento dei capi della spedizione sarebbe di sbarcare alla foce d'un fiume neoguinese, di stabilirvi un accampamento, in parte sotto le tende, in parte a bordo dei vascelli, e di mandare esploratori alla ricerca di un sito salubre. Trovato quel sito, — e la natura montagnosa della grande isola fa sperare che lo si troverà rapidamente, — la colonia vi fonderebbe una città, sulle *mura* della quale sarebbe inalberata la bandiera italiana.

Questo progetto poteva incontrare degli ostacoli da parte del Governo inglese. I promotori dell'impresa sono andati incontro a quella difficoltà, dichiarando che, senza considerarsi assolutamente come sudditi inglesi, essi ed i loro coloni promettono di essere fedeli alleati dell'Inghilterra. Il generale Menabrea sarebbe perfino stato incaricato di fare una dichiarazione in questo senso al Governo britannico. Pare quindi probabile che l'Inghilterra non opporrà alcun impedimento all'impianto della colonia. Si sa, diffatti, che gli Olandesi ambiscono la Nuova Guinea, a cui s'avvicinano pel nord-ovest, mentre gl'Inglesi cercano di introdurvisi pel sud. La spedizione italiana farebbe le convenienze dell'Inghilterra, giacchè affronterebbe le prime difficoltà della colonizzazione con probabilità di successo molto più considerevoli che non gli emigranti venuti dalle Isole Britanniche.

Fra gli Appennini e i monti della Papuasia le differenze climateriche sono, diffatti, molto minori che tra la Papuasia e l'Inghilterra.

La Nuova Guinea è un'isola ammirabilmente fertile, un po' più grande della Francia, e che, grazie a potenti catene di monti, presenta tutti i climi, da quello dei tropici fino a quello delle nevi eterne. È quindi probabile che Europei, e sopratutto Europei del mezzogiorno, potranno acclimarvisi senza troppo stento. Tutto al più, nelle pianure o sulle rive dei fiumi, bisognerà ricorrere ai Chinesi.

Ma le più grandi difficoltà proverranno senza dubbio dagli emigranti stessi. Quelle « menti irrequiete, » di cui parla il corrispondente del *Times*, si sottometteranno al giogo di una disciplina militare assolutamente necessaria al principio? L'amore delle avventure e l'attrazione d'una vita nuova basteranno a compensare la diminuzione temporaria di libertà e le difficoltà del primo impianto? Qualunque sia il risultato finale, quella emigrazione è un fatto interessante. Lo slancio pare generale fra i futuri emigranti; appartenendo a tutte le posizioni sociali, essi contemplano con fiducia le difficoltà che li attendono e sono preparati ad affrontarle e vincerle.

UNA RISPOSTA.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel primo articolo del N. 88 della *Gazzetta Piemontese*, commentando un opuscolo, intitolato: *Cenni critici sull'organizzazione dell'artiglieria italiana*, la Gazzetta registra una sentenza dell'ignoto autore dell'opuscolo in cui è detto: « Gli attuali ragionieri sono per i 4/5 assolutamente inetti... »

« Non entriamo nè vogliamo entrare negli apprezzamenti che l'anonimo scrittore fa sull'ordinamento dei varii servizi d'artiglieria; non intendiamo neppure fare una parola di polemica con quell'ignoto che con sì crude parole s'arrischia di ferire tanto gravemente un intiero personale; ma ci dogliamo che un giornale così degnamente apprezzato ed il cui Direttore gode sì alta stima nell'opinione pubblica, abbia accolto un sì ingiusto giudizio su un personale di 160 impiegati, giudizio pronunziato senza autorità nessuna. Dove c'è farina c'è crusca, e non si può negare che nel personale dei ragionieri d'artiglieria possano esservi degli inetti; ma da tal fatto, comune a qualsiasi corpo amministrativo, all'asserzione dell'opuscolo corre troppo gran tratto, e ce ne appelliamo alla Direzione stessa della *Gazzetta Piemontese*.

« Torino, 29 marzo 1879. »

(*Seguono le firme*).

Nel chiamare l'attenzione degli uomini competenti sull'opuscolo: *Cenni critici sull'organizzazione dell'artiglieria italiana*, noi non abbiamo inteso certo di far nostri tutti i giudizi e tutti i pareri in esso manifestati; sentenziare in proposito non abbiamo nè titolo, nè capacità, nè elementi opportuni. Lo scritto ci parve degno di molta considerazione e ricco di pregi, e tale fu giudicato da persone pratiche e dottissime della materia; e abbiamo creduto nostro debito per ciò di parlarne. Facendo sommario dei principali appunti contenuti nell'opuscolo, registrammo anche quello che riguarda i *ragionieri*; ma se questi hanno creduto che noi abbiamo voluto far nostra e ribadire l'accusa mossa a parte di loro, dichiariamo che si sono ingannati e che le nostre espressioni non volevano e non dovevano avere un tal significato.

ESTERO

DALLA FRANCIA
Lettera politica.

Particolari sul soggiorno della regina Vittoria a Parigi — Discussione negli Uffici del Senato circa il progetto di ritorno del Parlamento a Parigi — Discorsi di Le Royer, Toupet des Vignes, Laboulaye, Guillemant, Jules Favre — Ultima ora.

(R. R.) *Parigi*, 28 *marzo* (sera). — Quando riceverete la presente, la regina Vittoria avrà già preso stanza alla villa Henfrey sul Lago Maggiore. La visita, benchè di sole 24 ore, che la Regina ha fatto a Parigi, ha molto vivamente destato la curiosità della popolazione della capitale. Malgrado lo stretto incognito serbato dalla Sovrana del Regno Unito, i suoi numerosi sudditi presenti a Parigi si sono accalcati sulla via ogni volta che essa è uscita, e l'hanno acclamata con frenetici urrà, ai quali essa risponderà salutando continuamente col capo. La Regina è sempre vestita con abiti di lutto rigoroso, che non ha mai smessi dopo la morte del principe consorte. Una mezz'ora dopo il suo arrivo, appoggiata al braccio di Lord Lyons, ha fatto una passeggiata nei vasti giardini del palazzo dell'ambasciata, e si è fermata qualche tempo nel viale che tende ai Campi Elisi.

Sua Maestà Britannica avendo osservato che sui marciapiedi circostanti passeggiavano silenziosamente e con molta gravità un gran numero di borghesi che parevano però militari travestiti, chiese al suo ambasciatore chi fossero quei signori che avevano l'aria di vere sentinelle.

— Sono *detectives* in borghese, rispose lord Lyons, che il Governo francese ha posto intorno al palazzo per vegliare alla sicurezza personale di V. M.; hanno ordine di non muoversi dal loro posto fino a mezzanotte, ora in cui saranno sostituiti da altrettanti loro compagni.

La Regina ha voluto ad ogni costo che lord Lyons insistesse presso il prefetto di polizia perchè questo lusso di precauzioni cessasse, sembrandole perfettamente inutile.

Ieri mattina la Regina ricevette il Presidente della Repubblica; il colloquio fu di pochi minuti. Grévy disse che era felicissimo di vedere S. M. in così buona salute sul territorio francese, e che gli dispiaceva che il di lei soggiorno fosse così breve. La Regina rispose con poche parole di ringraziamento. Il ministro Waddington fu in seguito ricevuto, alla sola presenza di lord Lyons. La regina Vittoria s'intrattenne lungamente con lui ed in inglese, lingua che il presidente del Consiglio parla perfettamente.

Prima di partire la Sovrana ha fatto distribuire 50 lire sterline ai domestici dell'Ambasciata (1250 fr.). La sua generosità del resto è stata grandissima su tutto il percorso da Cherbourg a Parigi. Essa ha dato delle gratificazioni considerevoli agli impiegati delle strade ferrate. I conduttori, macchinisti e fuochisti del treno reale hanno dovuto ieri sera vuotare numerose bottiglie alla salute della Imperatrice delle Indie.

Alle 4 1/2 la Regina è salita in convoglio speciale, composto di 8 vagoni, preparato dalla Compagnia di Lione, ed è immediatamente partita per l'Italia. Folla considerevole nelle vicinanze della stazione; tutte le finestre erano stipate di persone; tutti si scoprivano al passaggio della carrozza.

Appena scesa la Regina, la Colonia inglese le ha dato l'addio con tre formidabili urrà, secondo la moda inglese.

***

Come il telegrafo vi ha annunciato, i 9 Uffici del Senato hanno eletto ieri i commissari per formare l'importante Commissione incaricata di esaminare la questione del ritorno delle Camere a Parigi.

Sette commissari sono contrarii al ritorno, due soli favorevoli. 233 senatori hanno preso parte alla discussione negli Uffici. 134 si sono pronunziati contro e 99 pel ritorno a Parigi. Tre ministri senatori: Say, Freycinet e Le Royer, hanno preso parte alla votazione. In conformità alla decisione del Consiglio dei ministri, essi si sono chiaramente pronunziati in favore del ritorno, lasciando tuttavia alle Camere la cura d'intendersi circa l'epoca nella quale potrebbe farsi questo ritorno. I tre ministri hanno pure insistito sul fatto che nel Congresso non si sarebbe dovuto sollevare altra questione, all'infuori dell'art. 9 della Costituzione.

Una nuova legge, che verrebbe in seguito presentata, lascierebbe alle Camere la facoltà di riunirsi a Versailles, dietro semplice decisione delle rispettive presidenze, e stipulerebbe che il Congresso o Assemblea nazionale, dovrebbe sempre ed in qualunque caso riunirsi a Versailles. Dippiù il Governo si riserverebbe la presentazione di una nuova legge sugli assembramenti popolari, specificando che nessun assembramento potrebbe aver luogo in un perimetro determinato intorno alle Camere, e ciò per proteggere l'indipendenza e la dignità del Parlamento.

***

La discussione è stata molto interessante. Nel 9° Ufficio Le Royer ha fatto conoscere le risoluzioni prese nel Consiglio dei ministri, ed ha specialmente insistito sul fatto che l'Europa non si spiegherebbe che un Governo forte e sicuro di se medesimo come la Repubblica non osasse rientrare nella capitale, tanto più la popolazione parigina non essendo mai stata tanto calma (?) come lo è al dì d'oggi.

Nel 4° Ufficio invece il senatore Toupet des Vignes, che, come questore, ha il suo alloggio privato nel palazzo del Senato, ha trovato una grande quantità di buoni motivi per cui bisognava restare a Versailles.

Nel 7° Ufficio il senatore Laboulaye ha preconizzato il sistema americano. Negli Stati Uniti il Congresso è padrone assoluto nella città dove siede — in essa non esiste Consiglio municipale — le leggi sono severissime — le riunioni di più di 15 persone alla distanza di mezzo d'un miglio dalla città dove siede il Congresso sono punite colla deportazione. Secondo il senatore Laboulaye il ritorno a Parigi non dovrebbe farsi se prima leggi analoghe a quelle degli Stati Uniti non fossero messe in vigore.

Nell'8° Ufficio il generale Guillemant ha detto che la sola sede possibile del Governo era Parigi; ha dimostrato che qualora ci fossero dei torbidi nella capitale, il dovere dei senatori sarebbe per l'appunto d'essere a Parigi e non di restare a Versailles, perchè sarebbe meglio difendere Parigi che cercare di riprenderlo poi con un assedio, ed evitare in tal modo i fatti successi ai tempi della Comune.

Nel 9° Ufficio Jules Favre ha dichiarato che era molto difficile amministrare bene il Paese stando fuori di Parigi, portando in appoggio al suo dire l'opinione di Thiers, che si era sempre formalmente pronunziato per il ritorno del Parlamento alla capitale.

La Commissione si riunisce oggi per intendere le comunicazioni del Ministero. Si crede che essa deporrà la sua relazione lunedì al più tardi e che martedì prossimo potrà aprirsi la discussione pubblica.

Il ministro Waddington, sebbene senatore, non ha potuto assistere alla riunione negli Uffici, perchè ritenuto a Parigi dalla presenza della regina Vittoria.

Ultima ora. — La riunione plenaria degli Uffici della Sinistra dei due rami del Parlamento ha avuto luogo dalle 10 1/2 alle 12 sotto la presidenza del senatore Peyrat; ordine formale è stato dato al palazzo Borbone di non lasciar nulla trapelare circa i risultati delle sedute, specialmente alla stampa; però la *France* delle 4 1/2 pur crede sapere che tutte le ragioni date dai membri degli Uffici della Camera non hanno in alcun modo fatto rinunciare i membri degli Uffizi del Senato alle risoluzioni prese ieri relativamente al ritorno del Parlamento a Parigi.

Pare assicurato che Dufaure prenderà la parola per combattere le leggi Ferry sull'istruzione pubblica. Il Tribunale correzionale ha di nuovo condannato oggi la *Marseillaise* per pubblicazione di diversi articoli di Rochefort.

Lettere, Arti e Teatri.

× **La *Vendetta postuma* di I. T. D'Aste.** — La nuova commedia del sig. I. T. D'Aste: *Vendetta postuma*, rappresentata ieri sera per beneficiata dell'attrice giovane sig.ª Italia Poli-Marazzi, al teatro Gerbino, ha subito parecchie avarie durante la traversata ed è rimasta arenata al porto d'arrivo.

La *Vendetta postuma*, che pare fatta sul modello del *Vizio di educazione* di Montignani, della *Triste realtà* di Torelli, dell'*Eredità d'un geloso* di Paneraі e di altre due note commedie francesi, ha un discreto, anzi un buono 1° atto e poi va giù giù scadendo fino all'ultimo, al 4°.

Il pubblico ha applaudito due o tre volte gli artisti e l'autore al 1°, altre due volte (contrastate però) al 3° ed ha disapprovato completamente al 4°.

Gli attori, esclusi però la sig.ª Lina Diligenti, il Diligenti, il Poli, la sig.ª Poli-Marazzi (che ebbe un bell'applauso di *sortita*) ed il Colonnello, presero certe *papere*... proprio madornali.

Ce ne rincresce molto per l'autore, il quale col suo ingegno felice non tarderà certo a prendersi una splendida rivincita.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Regio**, o. 7 3/4 — (*Lett. a*). *La regina di Saba*, opera-ballo.

Carignano, o. 8 1/4 — *Kean o genio e sregolatezza*.

Gerbino, o. 8 1/4 — *Vendetta postuma* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

Alfieri, o. 8 1/4 — *La miseria d'monssù Travet*.

Rossini, o. 8 1/4 — *L' cit d'Vanchia* — *Monsù Ferrari e Madama Bravera*.

Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera.

Nazionale, o. 8. — *La sepolta viva*.

D'Angennes, o. 8. — *Agnese di Gonzaga*.

San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2, tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 2.

Birraria e Caffè della Cervala — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

30 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1472 Morte di Amedeo IX.

Amedeo IX, detto il *Beato*, morì a Vercelli il 30 marzo 1472 e fu sepolto in Sant'Eusebio di quella città. Più che principe, fu uomo piissimo, e la sua memoria fu in sì grande venerazione che fu annoverato fra i beati. San Francesco di Sales molto si adoperò per la sua canonizzazione presso Paolo V, raccogliendo le memorie dell'antico culto che gli si prestava. Morto l'illustre vescovo, il cardinale Maurizio di Savoia, nel 1623, prese a petto la cosa, e successivamente altri principi della famiglia; ma le guerre che sopraggiunsero e i decreti di Urbano VIII sul culto immemorabile impedirono che la causa della canonizzazione fosse portata al suo termine. Il Litta nota che fu però approvato da Innocenzo XI il culto pubblico, con permissione di celebrare la festa con rito doppio il 30 marzo in tutti i dominii di Savoia e nella chiesa nazionale di Roma.

Banchetto artistico. — Il pranzo dato ieri sera all'*Albergo d'Europa* dal Sindaco ai membri delle Commissioni per l'allogamento e pel giudizio dei bozzetti del monumento al re Vittorio Emanuele, riuscì splendido e cordialissimo.

Alle frutta il Sindaco pronunziò il seguente discorso:

« *Signori della Commissione giudicatrice, amici, colleghi.*

« Alla salute del Re nostro Umberto I.

« Se suo primo atto, uno dei primi pensieri del Re Umberto fu di *erigere in Torino un monumento che eternasse la memoria del primo Re d'Italia*.

« Quella fu nobile espressione: — del sentimento di Re che succede al Redentore della Patria — dell'affetto di figlio verso il padre — della benevolenza di concittadino alla terra nativa; — ma fu anche omaggio all'Arte italiana, chiamandola ad *eternare la memoria del primo suo Re*.

« E l'Arte italiana degnamente rispose; e Voi ne foste degni interpreti e rappresentanti.

« Italiani tutti, quanti qui siamo, nati o venuti dall'Etna al Cenisio, dall'Adriatico al Tirreno, assaporiamo a pieno petto il piacere di essere, di sentirci della stessa famiglia, colla coscienza che ormai sta in nostra balìa di operare collo stesso braccio, di pensare colla stessa mente, di palpitare collo stesso cuore.

« Torino esulta ogni qualvolta lo può proclamare.

« Torino Vi saluta, Vi ringrazia della cortesia con cui Vi piacque rispondere alla nostra preghiera.

« Superbo d'aver avuto l'onore di essere per un istante Vostro Presidente, concedetemi di congratularmi per la distinta elevatezza delle Vostre discussioni, e per la costante deferenza nei Vostri discorsi alle rispettive opinioni.

« Ritornando alle città Vostre, ricordatevi che in Torino troverete sempre Voi ed i Vostri concittadini quell'affetto fraterno con cui stringo la mano a Voi, tutti nella persona del collega che mi siede a fianco. »

Dopo il Sindaco parlarono il Basile, il Mussini e il Boito, e tutti espressero tali sentimenti di artistica fratellanza e di affetto alla nostra città che commossero veramente: loro rispose parole di gratitudine e di contraccambio il Corsi, e il Biscarra lesse poscia una poesia piena di forza e di fuoco che ottenne i più entusiastici applausi.

Si rimase poi a chiaccherare amichevolmente assai tempo: e quando la simpatica ed eletta compagnia si sciolse, ciascuno portò seco la soave memoria di ore deliziosamente passate.

Le prossime nozze d'un artista. — La signorina Eleonora Mecocci è sposa! Ce l'annunzia l'elenco dei matrimoni e ci dà occasione di mandare alla simpatica prima donna, alla formosa Regina di Saba, i nostri augurii e le nostre congratulazioni. Che il matrimonio almeno questa volta non sia la tomba nè dell'amore, nè... dell'arte; e Melpomene non perda una così valente sacerdotessa!

Cronaca nera. — A Torino.

Asfissia. — La notte di ieri l'altro certo S. V., d'anni 42, pittore, davasi la morte asfissiandosi nella propria abitazione in via Borgo Nuovo.

S'ignora la causa che spinse l'infelice al fatale proposito, ma si crede che sia principalmente l'effetto di abuso di bevande alcooliche.

*** *Contravvenzioni ad esercenti.* — Furono dichiarati in contravvenzione varii esercenti per non aver fatto rinnovare le loro licenze annuali.

*** *Arrestati:* 2 per mandato di cattura per fallimento doloso, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per ubbriachezza e disordini, 2 per oziosità e sospetti e 2 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 29 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Serramoglia Giacomo, armaiuolo, res. a Torino, con Roppellino Teresa, sarta, resid. a Torino.

Magnetti Giacomo, liquorista, resid. a Torino, con Cumiaceli Maria vedova Nova, passamanaia, resid. a Torino.

Siej Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Fiorio Teresa, operaia in lane, res. a Torino.

Rigal Giuseppe, margaro, residente a Torino, con Borghero Catterina, contadina, resid. a Torino.

Martina Giovanni Battista, negoziante, res. a Torino, con Lisa Maria Luigia, residente a Torino.

Zini Giovanni Battista, calzolaio, resid. a Torino, con Rivetti Anna, cucitrice, residente a Torino.

Lubatti Innocente, cocchiere, res. a Torino, con Gramaglia Teresa, cameriera, resid. a Torino.

Fiorio Luigi, ufficiale giudiziario, res. a Torino, con Lardone Felicita, resid. a Torino.

Chiara Luigi, lesiliere, res. a Torino, con Ferrero Francesca, resid. a Torino.

Barberis Carlo Andrea, vermicellaio, resid. a Nizza Mare, con Giordano Anna Margherita, cameriera, res. a Nizza Mare.

Carle Giovanni, maresciallo nei carabinieri in ritiro, residente a Beinette, con Gianetto Benedetta, resid. a Torino.

Garabello Pietro, inserviente municipale, resid. a Torino, con Pavesi Giacinta, cucitrice, residente a Torino.

Gioda Carlo, possidente, resid. a Pietra Ligure, con Crotti Adelaide vedova Ciaro, res. a Torino.

Davico Giovanni, cocchiere, resid. a Torino, con Sarolla Maria Anna vedova Demo, cuoca, residente a Torino.

Castagneri Giovanni Battista, bracciante, resid. a Torino, con Castagneri Francesca, res. a Torino.

Quaranta Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Panata Maria, contadina, res. a Torino.

Rachetto Raimondo Camillo, imballatore, resid. a Torino, con Anzola Adelaide Clementina, contadina, res. a Chivasso.

Cerutti Pietro Domenico, contadino, res. a Torino, con Baldiano Anna, contadina, res. a Collegno.

Marchetti Cesare Giovanni, cocchiere, resid. a Nizza Mare, con Berlino Maria Gabriella, sarta, res. a Nizza Mare.

Falletti Carlo, cameriere, res. a Torino, con Garazzino Adelaide, cameriera, res. a Torino.

Luino Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Bevilacqua Anna, res. a Torino.

Cermelli Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Cussot Delfina, cuoca, res. a Torino.

Dray Giovanni, mercante sarto, res. a Torino, con Teppati Luigia vedova Sohl, res. a Torino.

Savarino Carlo, negoziante legnami, res. a Castiglione Torinese, con Bonino Luigia, res. a Torino.

Bonando Lorenzo, operaio in sete, res. a Torino, con Molta Giovanna, operaia in sete, res. a Torino.

Bono Bernardino, falegname, res. a Torino, con Verrando Lucia, sarta, res. a Torino.

Fino Federico, contadino, resid. a Moncalieri, con Rolle Margherita, res. a Torino.

Vabanda Guglielmo, cameriere, res. a Torino, con Borgia Giovanna, cameriera, res. a Torino.

Repetto Giovanni, impiegato, res. a Ronco Scrivia, con Cereseto Caterina, contadina, res. a Ronco Scrivia.

Bussano Giacomo, fabbricante prodotti chimici, res. a Torino, con Viberti Anna, res. a Torino.

Franchino Giuseppe, orefice, res. a Torino, con Fassio Teresa, res. a Torino.

Borrino Andrea, legatore di libri, res. a Torino, con Antonioli Amalia, sarta, res. a Torino.

Mainero Giovanni, fruttivendolo, res. a Torino, con Limone Delfina, fruttivendola, res. a Torino.

Demo Giovanni, cameriere, res. a Torino, con Vaschetto Lucia Maria, cameriera, res. a Torino.

Falchi Ferruccio, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Taberna Anna, res. a Torino.

Ricci Basilio, impiegato privato, res. a Torino, con Giai-Tabor Giuseppa, res. a Torino.

Rebora Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Candela Clementina, res. a Torino.

Gastaldi Bartolomeo Dalmazzo, tintore, res. a Torino, con Ferraris Marianna Luigia, res. a Fubine.

Cigerza Silvio, ufficiale telegrafico, res. a Piacenza, con Saracco Maria Giovanna, res. a Torino.

De Luigi Michele, cappellaio, res. a Torino, con Bistagnini Vittoria, cappellaia, res. a Torino.

Gravario Giuseppe, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Bricio Luigia, cucitrice, res. a Torino.

Peruglia Carlo, commesso negoziante, res. a Torino, con Piano Dellina, sarta, res. a Torino.

Roda Felice, morsaio, res. a Torino, con Ramella-Gigliardi Margherita, negoziante in commestibili, residente a Torino.

Campora Francesco, materassaio, res. a Torino, con Machi Teresa, cuoca, res. a Torino.

Gola Giuseppe, bracciante, res. a Torino, con Ortolano Caterina, contadina, res. a Torino.

Bianchi Giovanni, collimista, residente a Picerno, con Iasparra Filomena, tessitrice, res. a Picerno.

Fuselli Giuseppe, orafice, res. a Torino, con Martinengo Angela, sigaraia, res. a Torino.

Zappa Enrico, possidente, res. a Milano, con Meccoci Eleonora, artista di canto, res. a Torino.

Marchisio Fortunato, cappellaio, resid. a Torino, con Rollo Domenica, sigaraia, res. a Torino.

Canavese Giovanni, cuoco, res. a Torino, con Gavassa Giuditta, sarta, res. a Torino.

Perrone Secondo, parrucchiere, res. a Torino, con Suppo Caterina, passamantaia, res. a Torino.

Gerardi Severino, lattaio, res. a Torino, con Villata Teresa, operaia in candele, res. a Torino.

Galbiati Celestino, orafice, res. a Torino, con Antano Agata, cucitrice, res. a Torino.

Ricardo Domenico, panettiere, res. a Torino, con Druetto Anna, cucitrice, res. a Torino.

Morando Giuseppe, tessitore in tele metalliche, residente a Torino, con Arri Teresa, operaia, residente a Torino.

Mauri Lorenzo, contadino, res. a Dogliani, con Pregliasco Margherita, cuoca, res. a Dogliani.

Masera Bartolomeo Domenico, contadino, residente a Torino, con Clara Giuseppa Carola, filatrice, residente a Cabelle.

Bomelli Antonio, conciatore, resid. a Torino, con Bella-Bato Giuseppa, commesso-negoziante, residente a Torino.

Gerbino Michele, operaio al Gazometro, residente a Torino, con Nevissano Giuseppa, cameriera, residente a Torino.

Franchino Luigi, fabbricante di birra, residente a Torino, con Biandino Maria, contadina, residente a Chiavrie.

Varello Giuseppe, meccanico, residente a Torino, con Pasqualino Rosa vedova Tagliarini, sarta, resid. a Torino.

Andreotti Giacomo, scrivano, res. a Torino, con Innasso Cecilia, res. a Torino.

Carlino Giuseppe, segretario privato, res. a Torino, con Costamagna Cesarina, res. a Torino.

Fasani Contardo, impiegato governativo, residente a Torino, con Giacchino Caterina, residente a Torino.

Ponte Domenico, falegname, residente a Torino, con Collino Oriola, cucitrice, res. a Torino.

Boccardo Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Gagliardi Domenica, res. a Torino.

Cavalieri Gaetano, spedizioniere, residente a Torino, con Cosa Domenica, negoziante-rigattiera, residente a Torino.

Stato civile *di Torino — 29 marzo.* —

NASCITE 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

MORTI. — Martino Costanza, d'anni 43, di Torino — Pacotto Giacomo, id. 20, di Torino, ombrellaio — Bauducco Rosalia nata Elia, id. 26, di Chieri — Cravarolo Luigia nata Casalegno, id. 23, di Moncucco — Bellino Michelangelo, id. 69, di Savigliano, scrivano — Marchini Francesco, id. 39, di Magadino (Svizzera), decoratore — Brest Filippina nata Forneris, id. 78, di Pinerolo — Barra Teresa, id. 27, di Cossato Torinese — Favario Domenico, id. 59, di Graglia, muratore — Polleroni Giorgio, id. 27, Cavalermaggiore, tintore — Sacerdote Giuda, id. 48, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune, 4.

Osservatorio astronomico di Torino, *29 marzo.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,0	+ 3,4	5,6	93	14° 27'	SO d.	n. alta
9 a.	735,5	+ 7,0	7,2	94	14° 23'	SO d.	sereno
12 m.	735,7	+ 11,4	6,7	64	14° 34'	SO d.	sereno
3 p.	735,1	+ 15,3	6,4	48	14° 30'	SO d.	sereno
6 p.	735,0	+ 14,5	7,4	57	14° 27'	SO d.	n. p. s.
9 p.	736,1	+ 12,8	6,8	60	14° 25'	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,1. Massima + 16,7.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 30 marzo + 3,7.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 31 marzo 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,4. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto, 6,44. — Nascere della **LUNA**, 11,8 matt. Passaggio al meridiano, 7,7 sera. Tramonto 2,20 matt. — Giorno della **Luna**, 9°.

Primo quarto a 1 ora 51 min. di mattino.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 29 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 48 p.*

Il cielo è coperto dal Po al Gargano, in Sardegna, a Civitavecchia ed all'ovest della Sicilia. Dominano venti di maestro al centro ed al sud; di ponente maestro forte a Portotorres e di tramontana forte a Camerino. Il mare è agitato nel golfo di Asinara, a Livorno ed a Rimini. Le pressioni sono aumentate da 5 a 8 mm. al nord del centro della penisola ed in Sardegna, e sono variamente oscillanti altrove.

Dominano venti fra ponente e greco, freschi in alcune stazioni. Il tempo è sereno o vario sopratutto nel mezzogiorno. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 28 marzo.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	9.6	6.0	Genova	14.9	5.1
Parma	11.1	6.9	Roma	16.3	8.5
Milano	11.6	6.2	Napoli	17.2	12.2
Firenze	13.0	8.7			

Forestieri arrivati in Torino il 29 marzo.

Grand Hôtel de Turin. — Signor Bartrum e figlio, provenienti da Londra — Sig.a Beauchamp e famiglia, id. dall'Inghilterra — Sig. W. Pollarek, id. da Praga — Sig. G. S. Mun e famiglia, id. da Oxford — Sig. Hollingsworth e famiglia, id. da Boston — Contessa de Fitzjames, id. dall'Inghilterra.

Hôtel Feder. — Conte Latours, proveniente da Parigi — Sig. F. Tuckerman, id. da Boston (Stati Uniti d'America) — Capitano O'Brien, messaggiere della Regina d'Inghilterra — Sig. G. Muller, id. da Bruxelles — Sig. Sonnenthal, id. dalla Germania — Sig. Hultorscheidt, id. dall'Acquisgrana — Signora Alfieri, id. dall'Italia — Signora Olga, id. id. — Sig. J. Kappeler, id. da Bourgdorf.

Albergo d'Inghilterra. — Signor C. Knowshaw, proveniente da Manchester — Sig. I. Meckers, id. id. — Sig. e signora Henri Conquet, id. Carcassonne (Francia) — Sig. J. Frizelle e famiglia, id. da Ferozepore-Punjab (India) — Sig. Bigby, id. da Liverpool.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. F. B. Edwards, prov. da Parigi — Sig. A. Haukins, id. id. — Sig. I. F. Woodhau, id. id. — Sorillo Hock, id. id. — Signor John F. Gafney esq., id. da Roma — Sig. E. C. Ransome, id. da Parigi — Sig. Thomas E. Gardiner, e famiglia, id. da Nizza — Sig. E. D. Newington, id. da Milano — Sig. E. Darbo.

PROCESSO PORATI.

Udienza del 29 marzo.

Il capo dei giurati domanda se siasi rinvenuta la mantellina del Belletti.

Il Presidente risponde che no.

Il capo dei giurati domanda se siansi fatte delle ricerche presso i vuotacessi che nella sera del 25 gennaio passarono in via Nizza, allo scopo di ricercare se qualcuno di loro si trovava in possesso della mantellina.

Ma al giudice istruttore non è parso necessario di fare questa ricerca.

Si esamina fuori turno il teste defensionale *Noli comm. Corrado, ex-assessore della Polizia urbana.*

Dichiara che il Porati era uno degli agenti più intelligenti del Municipio.

Circa la *nota delle serve*, ripete cose già risapute.

Dice che esistevano due partiti fra le guardie municipali.

Riguardo a Dompè e a Barruero il teste senza entrare in molti particolari, che gli darebbero argomento a parlare per un'ora di seguito, si limita a dichiarare che in punto ad onorabilità non possono essere messi al confronto con Porati.

Crede che Barruero abbia un po' d'animosità contro il Porati.

Bracco Giovanni, portinaio del palazzo Carignano.

Nella sera del 25 gennaio, entrato nella trattoria della *Verna*, fu invitato a bere dal Belletti e bevette infatti un bicchiere col medesimo.

Belletti era avvinazzato.

Ghemme Francesco, caffettiere.

Ricorda aver veduto entrare nel *Caffè del Cairo* nella sera del 25 gennaio il Belletti con un borghese (Prè); il Porati vi entrò pure, ma si fermò in altra sala da quella in cui si trovavano gli altri due.

Sentendo poi parlare dell'uccisione di Belletti, esclamò:

— Che sia una di quelle guardie che vennero qui iersera?

Gaita Giorgio, ex-guardia municipale.

Discorrendo colle guardie Picchiotti e Bosia dell'uccisione di Belletti, disse che se Porati era veramente l'autore dell'omicidio aveva mostrato un bel (sic) coraggio.

Non udì gridare: *perdon, Padrin*, nè udì altro grido di soccorso.

Picchiotti Luigi e Bosia Carlo, guardie municipali.

Il Gaita Giorgio disse a proposito dell'uccisione del Belletti, che *forse* mentre chiamava aiuto, gli assassini l'avevano afferrato alla gola per impedirgli di gridare.

Non si parlò neppure del Porati.

Imberti Bartolomeo, lattivendolo.

Nella sera del 25 gennaio si trovò col Belletti alla trattoria delle *Due pome* in via Pasticcieri, e giuocò col medesimo alla morra fin verso le nove.

Tunisto Domenico, infermiere all'Ospedale di San Giovanni.

Quando il Porati e le guardie Croce e Mussino portarono all'Ospedale il Belletti, il teste vedendo quest'ultimo privo di sensi, domandò:

— *Ma è ubbriaco quest'individuo?*

— *Sembra* (rispose Porati); *e difatti ha bevuto assai stanotte.*

Quindi il teste si accinse a prestare le prime cure, mandando a chiamare il medico e il prete.

Porati insistette per mandare ad avvertire il medico prima d'ogni altro.

Il teste somministrò dei cordiali al Belletti e apprestò i soccorsi ordinati dal medico.

Dopo un po' di tempo il Belletti rinvenne e vedendo il teste che lo assisteva, gli disse:

— *Domenico, dammi da bere.*

Poi cominciò ad agitarsi sul letto, come se volesse gettarsi a terra, e ci volle del buono e del bello per tenerlo fermo.

Oddone Andrea, brigadiere delle guardie di sicurezza pubblica.

Nel giorno 26 di gennaio il teste incontrò Robotti, vice-delegato della sezione di polizia urbana di San Salvario, il quale gli propose di rendere un buon servizio alla causa della giustizia, recandosi a perquisire nella casa di una guardia daziaria a nome Gambro, perchè ivi sarebbesi trovata la mantellina del Belletti, che il Robotti supponeva essere stata nascosta dal Porati.

Il teste consigliò al Robotti che andasse egli stesso dall'ispettore di S. P. a denunciare la cosa per provocare una perquisizione; ma Robotti rispose che non voleva, per timore di avere poi da fare con Porati.

La perquisizione fu poi fatta, ma senza alcun frutto.

Nell'udienza del pomeriggio si solleva un lungo incidente sull'opportunità di richiedere dagli Uffici municipali i registri che riguardano i servizi e i quadri caratteristici delle guardie municipali, e di mettere in confronto il teste comm. Noli colla guardia Barruero.

La tempesta finisce, come il solito, in un bicchier d'acqua, senza aver conchiuso nulla di influente nella causa.

Insignificante è pure la deposizione del teste *Robotti Giuseppe, vice-delegato della sezione di San Salvario.*

Egli non ricorda più nulla di nulla. Non ricorda se dormisse o vegliasse quando Porati rientrò in caserma; non ricorda di aver consigliato all'Oddone la perquisizione per cercare la mantellina di Belletti.

Ad ogni tratto si confonde, si contraddice, sicchè è d'uopo richiamare ora un teste ora un altro per ripetere e spiegare cose già deposte dieci volte...

Alle 4 1/4 la seduta è levata.

Martelli comincierà l'esame dei testi a difesa.

CORRIERE DELLA SERA

29 marzo.

Il monumento al re Vittorio Emanuele II.

Il presidente della Commissione giudicatrice del concorso, sindaco di Torino, ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello mandato a S. M. per notificarle la scelta fatta fra i vari bozzetti presentati:

« Sua Maestà il Re m'incarica di ringraziare la S. V. della partecipazione datagli sulla scelta del bozzetto pel monumento al suo Augusto Genitore, e gradiva gli omaggi della Commissione giudicatrice, presso la quale la rende interprete dei suoi affettuosi sentimenti.

« *Pel ministro*
« GRIFFINI. »

Questa sera la Commissione firmerà il verbale definitivo in cui è registrata la scelta e sono annoverati i motivi della medesima.

Questi motivi, come risultarono formulati dai varii voti, sono essenzialmente questi:

La località in cui si deve innalzare il monumento esige una massa imponente, la quale s'innalzi in buona misura, ma tuttavia non si allarghi troppo; e il bozzetto scelto n. XLI coll'epigrafe *Evviva!* corrisponde perfettamente a questo postulato.

In esso si ha il vantaggio che molti cercavano nell'erezione di una colonna, senza che perciò si abbiano quegli inconvenienti che si opponevano alla scelta di questa.

Molti avrebbero voluto una statua equestre; ma la Commissione avvisò che se questa avrebbe potuto convenire benissimo per un monumento da erigersi in Milano dove il re Vittorio apparve ed entrò trionfatore, come guerriero liberatore, in Torino dove pensò e colle opere dell'uomo di Stato preparò e condusse il riscatto italiano, sarebbe stato meglio e più confaciente una statua in piedi, ove la sua augusta persona, non che principale, sola apparisse, solenne, come legislatore e politico sicuro di sè, in atto di vigorosa, incrollabile fermezza.

Si trovò che eravi un mirabile accordo fra l'architettura e la scultura, fra la grandiosità di quel piedestallo originale e potente e la statua nella mossa, nella modellatura, nel complesso.

Si giudicarono belli e ben scelti i soggetti delle quattro figure allegoriche che circondano il piedestallo, e queste figure non tali da nuocere all'effetto della principale, e ammirabilmente concepite ed eseguite.

Perfino quel drappo o tappeto gettato sopra il piedestallo si disse che conferiva all'armonia del tutto, alla significazione del concetto, all'abbellimento della composizione, in quanto che rompe con ottimo effetto la linea della cornice, dà felicemente idea della grandezza del personaggio, e senza offendere la severa semplicità del complesso reca una varietà e un ornamento non comuni ed efficaci.

Si conchiuse questa essere proprio un'opera ispirata che tutta dovette balenare alla mente dell'artista nell'insieme e nelle parti, patente d'un'unità vera, reale ed elegante.

La minoranza (che fu solamente di due) dubitò che all'esecuzione il bozzetto XLI risponda al preconcetto risultato: trovò troppo nuove e non di perfetto gusto e secondo le tradizioni italiane le forme, e preferì il bozzetto segnato col numero XLVI.

A questo numero XLVI volsero elogi anche gli altri commissari, stimandolo però inferiore al XLI, come grandi elogi eziandio si diedero al numero XII, che è quell'edicola quadrifronte a cui tutta la cittadinanza fece plauso, ma che la Commissione non adottò per l'unica ragione che fu trovata poco acconcia alla località.

In ogni modo agli autori di questi due bozzetti N. XII e N. XLVI la Commissione decise che fosse concessa un'indennità determinata con qualche larghezza; come pure stabilì che agli autori dei bozzetti che dopo questi furono trovati i più pregevoli e che sono quelli segnati coi numeri IV, XIII, XVII, XXXII e XXXV venisse inviata una lettera d'onore e assegnato un equo trattamento a titolo di gratificazione.

Abbiamo già detto come l'autore del bozzetto prescelto sia lo scultore genovese Costa, che dimora in Roma e che già vinse il concorso del monumento a G. Mazzini in Genova; aggiungiamo ora i nomi degli autori dei due altri bozzetti stimati i migliori dopo il vincitore. Il N. XII (l'edicola) è opera dei signori Castellazzi e Rivalta; il N. XLVI dei signori Passaglia e Duprè.

I bozzetti sono tuttavia esposti al pubblico, e questo può ora recarsi a confermare colle proprie impressioni il verdetto della Commissione, alla quale ripetiamo i complimenti e i ringraziamenti che di certo le sono dovuti dal Municipio nostro, da tutta la cittadinanza torinese.

Chiusura delle scuole apostoliche per le Missioni.

Il canonico Giuseppe Ortalda aveva impiantato da più anni un istituto ch'egli chiamava *Scuole apostoliche per le Missioni*. Ma pare che in esso poco si badasse alla legge sugli istituti privati e meno ancora a una buona e regolare sorveglianza. Onde il Prefetto, dopo parecchie ispezioni e inutili istanze perchè gli insegnanti soddisfacessero ai requisiti voluti dalla legge, ne sollecitò il decreto di chiusura definitiva, ordinandone intanto pel il 15 prossimo aprile la chiusura provvisoria. I parenti dei giovani rinchiusi nell'istituto furono avvertiti della chiusura per loro norma.

Le nostre congratulazioni al Prefetto.

CORRIERE DEL MATTINO

30 marzo.

La mediazione per la Grecia.

La *République française* pubblica la seguente nota:

« Crediamo sapere che il Presidente del Consiglio si prepara a mandare alle potenze una nota che sostiene la domanda di mediazione del Gabinetto d'Atene nella questione della frontiere, sulle basi indicate dal tredicesimo protocollo del Congresso di Berlino. »

L'occupazione mista.

Leggiamo nella *République française* la seguente nota:

« Il Governo inglese ha accettato il principio di una occupazione mista della Rumelia Orientale, alla condizione espressa che tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, senza eccettuarne la Turchia, aderiranno a quel progetto ed avranno la facoltà di parteciparvi. Il Governo francese non vi farà opposizione, ma non vi prenderà alcuna parte. Altrettanto farà la Germania. »

Camera dei deputati. — 29 marzo.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — Si procede al sorteggio pel **rinnovamento degli Uffici della Camera**.

— *Marcora* propone che domani si tenga seduta per dar luogo allo **svolgimento delle interpellanze** relative ai disordini avvenuti ultimamente a Milano, Genova, Chioggia e Anghiari.

— *Magliani*, ministro, dice che, vista l'impossibilità, e stante l'angustia del tempo che non permette sia approvato dai due rami del Parlamento il bilancio d'entrata, presenta la legge per l'**esercizio provvisorio** di esso durante il mese di aprile. Questa legge viene trasmessa alla Commissione del bilancio con incarico di riferirne nell'odierna seduta.

La Camera si riserva di determinare se deve discutere sull'argomento oggi o domani; intanto si **sospende la seduta**.

— **Ripresa la seduta** mezz'ora dopo, si prosegue nella discussione del **bilancio d'entrata**, del quale si approvano i primi sei capitoli.

Riguardo al primo che contiene il prospetto delle rendite degli stabili demaniali, si approva un ordine del giorno di *Comin*, modificato da *Sambuy*, col quale si prescrive la presentazione, coi bilanci definitivi, dello stato di tutte le proprietà demaniali che servono ad uso governativo, colla indicazione delle loro condizioni e del loro reddito presunto o reale, non che dell'uso cui sono adibite.

— Dopo ciò *Laporta* presenta la **relazione** sopra la legge per l'**esercizio provvisorio**, che si determina di discutere domani in seduta straordinaria.

— *Marcora, Codronchi e Lioy* propongono che dopo essa abbia luogo lo **svolgimento** delle **interpellanze** accennate.

Depretis contraddice e fa istanza perchè dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio, si continui la discussione sui rimanenti capitoli del bilancio d'entrata.

Cadronchi e Lioy consentono, e così resta stabilito per domani.

(*Agenzia Stefani*) — Si presentano poi dal ministro *Tajani* la legge che istituisce sezioni della Corte di Cassazione di Roma in **Corte suprema di giustizia** per l'esclusiva cognizione dei ricorsi in materia penale; e da *Grimaldi* la relazione sopra la legge per l'approvazione della convenzione addizionale colla Germania e la Svizzera per la **costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo.**

Indi, riprendendosi la discussione, il capitolo concernente l'**imposta sui fondi rustici**, dà argomento a *Cavalletto* e *Gabelli* di rappresentare al Ministero l'indeclinabile necessità e giustizia di non tardare a provvedere alla perequazione fondiaria generale; a *Leardi* di rilevare alcuni inconvenienti derivati nel compartimento piemontese dal riparto di questa imposta, fattosi negli ultimi tempi; a *Giudici Vittorio* di raccomandare l'esame e la soddisfazione dei reclami per errori di riparto sollevati da molti Comuni della provincia di Como; a *Fornaciari* d'instare perchè finalmente venga ripresentata la legge intesa a definire la questione del riparto fondiario nel compartimento modenese.

Il ministro *Magliani*, rispondendo ai preopinanti, dichiara che il Governo non dimentica di certo l'importante ed ardua materia della perequazione fondiaria della quale si proseguono gli studi; promette pure di riprodurre la legge per l'assestamento dell'imposta prediale nel Modenese; assicura che si farà carico di esaminare gl'inconvenienti notati e i reclami ricordati, e secondo giustizia provvedere.

Dà parimenti luogo a discussione il capitolo riguardante la imposta sui fabbricati.

Bordonaro lagnasi della dannosa sperequazione derivata dall'ultima revisione dei redditi dei fabbricati e lagnasi altresì della ingiusta applicazione della tassa fatta agli opifizi industriali.

Lugli appoggia coteste lagnanze, e segnatamente quelle relative alla tassa, con che vennero colpiti gli opifizi.

Visocchi ragiona nello stesso senso e prega il ministero di applicare la legge come innanzi alle ultime operazioni di revisione.

Il ministro *Magliani* dà schiarimenti, dei quali *Lugli* non chiamandosi soddisfatto, presenta un ordine del giorno per invitare il Ministero a riprendere in esame la questione, se cioè i meccanismi degli opifizi debbano concorrere come fattori nell'applicazione della tassa, e definirla con apposita legge.

Corbetta dice, in quanto alle operazioni di revisione, che specialmente in grazia dei concordati esse diedero buoni risultati, e quanto alla questione degli opifici, crede opportuno di differirne a domani la trattazione.

La Camera consente.

Annunziasi infine una interrogazione di *Antonibon, Dellarocca, Marcora, Toaldi e Bertani* circa i provvedimenti che il Ministero intende prendere pel miglioramento delle **condizioni morali dei medici condotti** alla quale il ministro *Depretis* si riserva di rispondere dopo la discussione della legge delle ferrovie.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Bucarest, 28. — A *Jassy* avvennero tumulti in occasione della sepoltura di un rabbino. Secondo il costume degli ebrei polacchi nessuna donna può assistere alla sepoltura di un rabbino. Mentre passava il corteo, parecchie donne trovavansi sulla soglia della loro casa per veder passare il funerale. Gli ebrei si posero a gettare fango e pietre contro le donne; queste si difesero. Vi fu una rissa. La polizia ristabilì la calma. Si arrestarono una ventina di aggressori. Alla sera 400 ebrei si recarono dinanzi alla prigione, e tentarono di liberare gli arrestati, ma la polizia li disperse.

Il principe ereditario di Svezia è arrivato.

Budapest, 29. — La Camera dei Signori approvò il trattato di Berlino.

Berlino, 29. — L'ufficio sanitario dell'impero si dichiarò favorevole alla soppressione parziale del divieto delle importazioni dalla Russia, il pericolo di peste non essendo imminente.

Secondo un telegramma di Hirsch, i medici delegati, che trovavansi in quarantena a Samiana, partono domani per Astracan, ove si riuniscono tutti i medici stranieri.

Roma, 29. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Clemente Corte venne nominato prefetto di Firenze, Bermondi prefetto di Siracusa, Del Serro prefetto di Sassari, e Caravaggio prefetto di Potenza.

Roma, 29. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che Sua Maestà, con decreto d'oggi, commutò la pena di morte inflitta a Passanante nella pena dei lavori forzati a vita.

Versailles, 29. — *Senato.* — Laboulaye presenta la relazione della Commissione, che conchiude respingendo la proposta di riunire il Congresso. La Destra ne domanda la lettura; la Sinistra si oppone; ma la maggioranza decise a favore della lettura. La relazione espone i motivi per mantenere la sede delle Camere a Versailles e non fare modificazioni alla Costituzione. La relazione verrà stampata e distribuita e si discuterà martedì.

Parigi, 29. — La riunione dei delegati delle Società agricole della Francia, nella quale 60 dipartimenti erano rappresentati, votò una mozione contro il rinnovamento dei trattati di commercio ed a favore delle tariffe generali. La riunione domandò che l'agricoltura sia oggetto di misure protezioniste, come l'industria; domandò che tutti i prodotti agricoli stranieri siano sottoposti ad un diritto compensatore, eguale alla somma delle imposte d'ogni specie pagate dai prodotti similari francesi, e domandò che ogni quintale di grano proveniente dall'estero paghi il diritto di tre franchi, qualora il prezzo del grano sia inferiore ai trenta franchi.

Questa mozione verrà presentata domani a Grévy.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 29, ore 2,15. — Oggi il Congresso per le Opere Pie pose termine ai suoi lavori. Durante le passate adunanze il Congresso ha votato parecchie importanti proposte.

Domani i membri del Congresso residenti in Napoli, offrono un banchetto di addio ai membri venuti dalle altre provincie.

Prima si farà una visita agli scavi di Pompei, poscia nel ritorno si fermeranno e pranzeranno a Castellammare.

Roma, 29, ore 3,30. — La *Libertà* dichiara premature le voci corse di un rimpasto ministeriale.

— Assicurano alla *Capitale* che avvenendo una ricomposizione dell'attuale Gabinetto, entrerebbero nel Ministero l'onorevole Crispi e due del gruppo Cairoli, fra cui indubbiamente l'on. Baccarini, ex-ministro dei lavori pubblici.

— Il Presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, conferì cogli ambasciatori di Grecia e d'Inghilterra, circa l'allargamento dei confini della Grecia.

— Il generale Clemente Corte, nominato testè prefetto di Firenze, prestò giuramento nelle mani del Ministro dell'interno.

— *Ore 5.* — Si dice che S. M. il Re intenda accordare di *motu proprio* la grazia a Giovanni Passanante.

Parigi, 29, ore 4. — La Sinistra della Camera e l'estrema Sinistra del Senato, biasimano energicamente il Ministero per non aver mostrato un'attitudine più risoluta e più ferma nella questione del trasporto dei due rami del Parlamento a Parigi.

Del mattino.

Roma, 30, ore 9,50. — Il commendatore Bermondi venne nominato prefetto di Siracusa. Il comm. Del Serro, prefetto di Sassari. Il comm. Caravaggio, prefetto di Potenza. Il comm. Salaris, prefetto di Novara. Il comm. Calvino, prefetto di Bari.

— Si dice che il comm. Noce venga nominato procuratore generale del Re a Torino. Il comm. Moreno chiederebbe di essere collocato a riposo.

— La linea di comunicazione della ferrovia del Gottardo si discuterà a parte prima delle feste di Pasqua.

— Invece del comm. Valsecchi andrà a Berna a rappresentare l'Italia il sig. Ferracci.

— Il Governo porterebbe a 60 milioni la sua quota annuale nelle costruzioni stradali.

— Al posto occupato in Oriente dal compianto tenente colonnello di stato-maggiore, Gola, verrebbe designato il colonnello Velini.

— La Giunta della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge sull'Asse ecclesiastico nominò presidente l'on. Varè e segretario l'on. Merzario.

— L'on. Nervo venne nominato relatore del progetto sulle maggiori spese.

— I giornali pubblicano la notizia della grazia accordata da S. M. il Re a Giovanni Passanante, ma non la discutono.

Stresa, 30, ore 10,5. — Ieri sera la regina d'Inghilterra Vittoria Alessandrina si recò a diporto a Gravellona, e venne salutata rispettosamente dalla popolazione.

Oggi S. M. indirizzò un affettuoso telegramma al Re d'Italia, ringraziandolo del contegno tenuto dalle Autorità italiane, il quale fu conforme ai suoi desideri.

Il tempo è splendido. Vi è grande affluenza di forestieri.

Parigi, 30, ore 10,10. — Parecchi membri della Sinistra del Senato hanno l'intenzione di domandare martedì il rinvio della legge relativa al ritorno delle Camere a Parigi.

— Corre con insistenza la voce che Grévy abbia firmato il decreto che accorda la grazia ad Enrico Rochefort.

— La notizia che il re Umberto ha commutata la pena a cui è stato condannato Passanante ha prodotto a Parigi la migliore impressione, e parlasi del giovane Re in termini lusinghieri.

Napoli, 30, ore 11. — Ieri quando al Passanante fu annunziata la grazia fattagli da re Umberto, egli rispose commosso: — *Ringrazio la clemenza di Sua Maestà!*

Questa notte fu imbarcato sopra un piroscafo militare che partì per ignota destinazione ove sconterà la pena dei lavori forzati a vita.

— Il dispaccio che annunziava la grazia giunse al comm. Lafrancesca alle 3 pom. di ieri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova e famiglia **Peyrani**, profondamente commossi, ringraziano di cuore gli amici e colleghi tutti che vollero intervenire all'accompagnamento funebre del compianto dottore cav.

Vincenzo Peyrani

e pregano le persone, cui non fosse giunta la partecipazione, di scusare l'involontaria omissione. 3483

Mr **Morandi,** chancelier du Consulat de France à Turin, où il résidait depuis dix ans et où il avait su faire apprécier, de tous ceux qui l'ont connu, sa grande honorabilité et la loyauté de son caractère, est mort samedi 29 mars, après une courte maladie.

En portant cette douloureuse nouvelle à la connaissance des Français résidant en cette ville, et des Italiens qui avaient été en relations avec Mr **Morandi**, le Consul de France les prie d'assister au service religieux qui aura lieu, dans l'Eglise de la Madone des Anges, lundi matin à 8 h. précises.

Le convoi funèbre partira de la maison mortuaire, 5, via Urbano Rattazzi. 3484

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 marzo 1879.

Torino	39	85	19	87	48
Firenze	35	86	7	47	29
Roma	49	17	8	6	11
Venezia	27	44	65	55	57
Milano	5	26	74	89	58
Napoli	67	68	84	6	29
Bari	50	61	11	86	7
Palermo	47	50	13	32	57

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		28	29
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	60 —	60 25
» per aprile-giugno	»	60 —	60 25
» per giugno-luglio	»	60 50	60 50
» a 4 mesi da giugno	»	60 50	60 75
ZUCCHERI			
» saccarino 88[13 (2)	»	59 50	49 50
» » 7[9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	59 —	59 25
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 29 marzo (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo,
Compratori riservati.
Importazione della giornata 4000.
Americani deboli.

HAVRE, 29 marzo (sera).
COTONI — Vendite balle 1500.
Mercato calmo-fermo.
Luigiana buon ordinario a giug. fr. 69.
CAFFÈ — Venduti sac. 4900.
Mercato fermo.
Manilla fr. 88 (3).

MARSIGLIA, 29 marzo (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. —
» — Vendite » 13200
Mercato oscillante.

(1) Questo prezzo s'intende per 130 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Fiere occorrenti nella 1ª quindicina del mese di aprile:
1 Cairo di Savona, Dogliani, Gattinara, Marignano.
2 Caraglio, Dronero, Envie, Felizzano, Melle, Poppi, S. Quirico d'Orcia, S. Sofia.
3 Castelnuovo, Berardenga, Mondovì Piazza, Priero.
4 S. Piero a Sieve.
5 Bagnasco, Livorno Piemonte, Luserano.
7 Boves, Carrù, Dezana, Gabbiano, Palestro, Pont Canavese, Pontestura, S. Maurizio Canavese, Torre Pellice.
8 Monte S. Giovanni, Ormea, Villafranca Piemonte.
9 Matelica, Millesimo, Norcia.
10 Marciano, Usseaux (borgata Pourrières).
11 Pallanza.
12 Potenza-Picena.
14 Bra, Casale g. 5, Este, Farigliano, Luserna S. Giovanni, Margarita, Mathi, Millesimo, Montiglio, Passerano, Perosa Argentina, Rivoli g. 2, S. Giovanni Pellice (Luserna), Sanfront, Villafranca Piemonte.
15 Alnese, Cervere, Garessio g. 3, Mombasiglio, Passano, Scaletta Uzzone, Serre.
16 Bagnolo Piemonte, Bioglio, Cavriglia, Castelnuovo Berardenga, Cumiana, Mondovì Piazza, Oulx, Pieve S. Stefano, Sampeyre, S. Arcangelo in Romagna.

Genova, 29 marzo. — CAFFÈ. — I mercati esteri durante quest'ottava diedero prova di maggior fermezza nei corsi, ma le operazioni sono sempre scarse, perchè la domanda, e per parte del consumo e degli speculatori è sempre limitata.

Il nostro mercato trascorse l'ottava in calma, e difettando la domanda, i corsi specialmente chiudono meno sostenuti.

Si venderono in tutto 300 sacchi Rio a 76 lire i 100 chil.

ZUCCHERI. — Non abbiamo a segnare alcun aumento d'attività nei mercati esteri durante l'ottava.

La qualità cristalline in alcuni mercati si mantennero più sostenute, ma le altre, per essere poco ricercate, vanno declinando alquanto di prezzo.

I raffinati non mutarono punto lo stato di calma nel quale giacciono.

Le vendite nelle qualità greggie sul nostro mercato furono del tutto insignificanti, ed il nostro mercato, come fu così, chiude in calma.

I raffinati duravano fatica a sostenersi durante l'ottava.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette 2000 sacchi zucchero nazionale a L. 127.

METALLI. — Dai mercati esteri di Londra e di Germania seguita maggiore attività nei diversi prodotti, nei ferri inglesi e nazionali abbiamo qualche ricerca, così pure nello stagno, nelle bande stagnate e nel rame. Nel piombo la domanda è sempre più attiva ed in via di sostegno, praticandosi per la qualità Nazionale marca Pertusola a L. 46 per 100 chilò per partita reso franco al vagone.

CEOI. — Affari nulli, non essendosi venduto in tutto che 6000, e il mercato chiude in tendenza di ribasso.

OLIO D'OLIVA. — La fioritura lungo la nostra Riviera di Ponente si presenta molto bella.

Le operazioni sul nostro mercato sono sempre limitate.

Le vendite dell'ottava ascendono a quintali 200.

La qualità Bari mangiabile si può valutare a L. 115 il quintale, fusto perduto, e quella di Tunisi a 112 con restituzione del fusto.

PETROLIO. — La situazione problematica dell'articolo è stata la causa per cui non si combinarono affari d'entità, creando un disaccordo nelle trattative fra speculatori e venditori.

La merce pronta è sostenuta, essendo concentrata, e mancando gli arrivi nel mese p. v., mentre che per quella a consegnare da giugno a dicembre si pratica una lira e mezza meno dei prezzi sottosegnati pel pronto.

Le vendite si riducono a poche migliaia di casse ed a qualche centinaio di barili pel dettaglio nell'interno.

Si chiude: Pensylvania S W in barili e casse da L. 27 30 a 28 schiavo di dazio; detto in barili da L. 66 50 a 67, ed in casse da L. 62 a 63 sdaziato vagone.

I mercati d'origine e quelli europei del Nord sono più fermi che nella precedente.

GRANI. — Mercato debole.

Le vendite praticate durante l'ottava sul nostro mercato fra le varie qualità e provenienze, come risulta dalla nota delle vendite, ascesero a 1500 quintali e 14,700 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 69,700 ettolitri.

GRANONI. — Gli affari sono sempre nulli; si venderono in tutto nell'ottava 300 quintali di qualità Lombardo-Piemontese a L. 17 il quintale.

MONCALIERI, 28 marzo. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	caduno L.	9 50 a	10 50	10 —
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50 a	9 —	8 75
Id. sopra l'anno	» »	7 50 a	8 50	8 —
Moggie	» »	6 30 a	7 60	7 —
Soriane	» »	4 — a	5 50	4 75
Tori	» »	5 50 a	6 —	5 75
Buoi	» »	7 — a	8 50	7 75
Maiali	» »	8 — a	10 —	9 —
Montoni	» »	— — a	— —	— —

BORSA DI GENOVA. — 29 marzo.

Rendita italiana	— —	cont. 85 53	f. m.
Az. Banca Nazionale		2143 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		744 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Meridionali		361 —	f. m.

Francia lettera 109 60 — denaro 109 45
Londra vista 27 71 — denaro 27 71
Marenghi da 21 93 a 21 91 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 29 marzo.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	85 52 1[2
Id. f. m.	85 60
Prestito Nazionale 1866 completo	20 70
Id. stallonato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2125 —
» Banca Lombarda	622 —
» Cotonificio Cantoni	468 —
» Lanificio Rossi	830 —
» Linificio e Canep. Nazion.	409 —
» Regia Tabacchi	860 —
» Ferr. Meridionali	365 —
» Società Ceramica	219 —

Obbl. Ferrovie Meridionali	279	30
» Ferr. Sarde Serie A	280	50
» Ferr. Sarde Serie B	278	00
» Ferr. Alta Italia	274	75
» Regia Tabacchi	528	30
» Beni Demaniali	845	—
» Pontebbane	415	—
Beni Ferr. Merid.	580	—
Francia a vista, meno 3 0[0	100	40
Svizzera a vista, meno 4 0[0	100	50
Londra a tre mesi e 3	27	56
Francoforte a tre mesi e 4	134	—
Vienna a tre mesi e 4 1[2	—	—
Oro	21	00

VIENNA,	28	29
Mobiliare	243 10	244 30
Lombarde	68 75	69 —
Banca Anglo-Austriaca	103 50	104 40
Austriache	259 —	258 —
Banca Nazionale	804 —	801 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 20
Cambio su Londra	116 84	116 —
Rendita Austriaca	64 60	64 65
Rendita in carta	64 37	64 32
Unionbank	75 25	75 30
Rendita Austriaca nuova	77 05	77 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	28	29
Mobiliare	438 50	441 —
Austriache	447 —	446 50
Lombarde	120 50	120 —
Cambio su Londra	20 39	20 38 5
Rendita Italiana	78 25	78 —
Az. Regia Tabacchi	— —	77 60
Obbl. Regia Tabacchi	102 80	102 60
Rendita turca	12 10	12 10
Prestito russo	80 50	80 20
Prestito orientale russo	57 30	57 20
Argento per chilogramma	148 75	— —

LONDRA,	28	29
Consolidato inglese	97 1[16	96 1[16
Rendita Italiana	77 —	77 —
Spagnuolo	44 7[8	44 1[8
Turco	12 —	12 —
Argento	— —	— —

Egiziano del 1868	46 7[8	46 7[8
Egiziano del 1868	53 3[4	53 3[4

FIRENZE,	28	29
Rendita 5 0[0	85 75	85 47 5
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 96	21 96
Londra lettera	27 53	27 53
Cambio su Parigi	109 60	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	872 —	868 —
Banca Nazionale	2123 —	2115 —
Azioni Ferr. Merid.	364 75	365 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	750 50	744 —

PARIGI,	28	29
3 0[0 francese ammort.	81 47	81 55
3 0[0 francese	78 05	78 75
5 0[0 francese	113 67	113 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	77 00	78 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	157 —	157 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emanu.	259 —	261 —
Azioni Ferr. Romane	94 —	97 —
Obbligazioni Lombarde	250 —	250 —
Obbligazioni Romane	266 —	266 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 28
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	97 1[16	97 1[16

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 28 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	920 72
	Trame	»	» »
	Greggia	7	525 93
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1446 72
	Tot. nel mese a oggi	218	

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 15.

Michelotti Luigi
via d'Angennes, N. 15, Torino
continua ad avere una grande quantità di legna da ardere forte e dolce, d'ogni qualità, molto stagionata, segata ad uso di famiglia e resa a domicilio a prezzi eccezionalmente favorevoli, come pure carbone di Faggio e Leccio. 0800

DA AFFITTARE
Scuderie e locali ad uso di rimesse o magazzini. Via San Lazzaro, Nn. 33 e 35. 8387

DA AFFITTARE
pel 1º aprile due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3143

DA AFFITTARE
al 1º luglio prossimo
Appartamento composto di 23 membri al piano nobile, con due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per uno solo, come per due alloggi, uffizi, clubs, ecc.
Al presente. — Locali al sottopiano ad uso magazzino o laboratorio. Via Cavour, N. 13. Dirigersi al portinaio ivi. 3427

DA AFFITTARE
via Goito, N. 4, un alloggio di 11 membri divisibili, al piano nobile. 3466

Da affittare al presente
in via Finanze, 18
Alloggio di otto membri al terzo piano, tutto parchettato, acqua potabile.
Dirigersi al portinaio. 3378

Alloggio signorile
di 6 camere e terrazzo, Corso Siccardi, N. 33. 3403

Piccolo alloggio
da affittare al presente
di 3 camere, in via San Filippo, N. 29, 5º piano. A. 46

Da affittare al 1º maggio
Via Alfieri, N. 22.
Piccolo alloggio al 1º piano con vista verso vie Private, composto di tre camere e due camerini e cantina. Acqua potabile e cesso all'inglese.
Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Rivarolo Canavese
Cascina da vendere di ettari 7, giornate 18 circa, in un solo appezzamento. Fabbricato, corte cinta, terreni buonissimi, irrigabili, vicino alla stazione, con mora al pagamento. Rivolgersi ivi dal signor Marchiandi, presso l'Ufficio di polizia della città. 3432

VENDITA a prezzi convenienti di legnami e lamiere per Tettoie. Dirigersi al portinaio, via Principe Tommaso, N. 3, Torino. 3408

Cartoni del Giappone
ACHITA e SIMAMURA
Seme giallo cellulare a sistema Pasteur dei Pirenei e degli Abruzzi.
Da G. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. 3376

VINO di casa particolare da pasto a L. 20 e quello da bottiglia a L. 30. Dal portinaio, via Massena, N. 22, dalle ore 12 alle 5. 3425

AL CAFFÈ SARDEGNA
via Botero, presso Lorenzo Alliani
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta
Grande quantità di vino Champagne, e Chablis; vino Moncrivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3163

AVVISO
M. A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.
NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 0510

Da vendere sulle colline del Monferrato, Casa di campagna, con e senza stabili, distante chilometri 12 dalla città d'Asti ed ore 1 dalla ferrovia di Castellalfero.
Per informazioni dirigersi al signor Santanera Carlo, via Bonafous, N. 9, Torino. 3407

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Alle ore 2 pom. di lunedì, 7 aprile 1879, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, per la vendita del lotto 11º e di parte del 12º delle aree e costruzioni di piazza dello Statuto, costituenti tali lotto e frazione di lotto un solo stabile fra le coerenze dei signori Colongo a levante; della detta piazza, con accesso dalle porte numeri 8 e 10, a giorno; della via Alfieri, compresa una metà del cavalcavia, a ponente; e di restante proprietà del Municipio a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 243,686.
I capitoli delle condizioni ed i disegni sono visibili nel civico Uffizio di Economia. 3401

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868
EAU DES FÉES
Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.
Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
Mme SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1928

TAYUYA
Proprietà dei FRATELLI UBICINI di PAVIA
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della Scrofola e della Sifilide. Prezzo L. 5 al flacone.
Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Testo, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

JOHN GOSNELL & C.
PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,
Londra e Parigi.
Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.
JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.
Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

MOLE ANTONELLIANA
Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per Ricordo Nazionale, spedisca L. 1 10 alla tip. G. Bruno e C., via Accademia Albertina e riceverà il doppio foglio di costruzione con cui eseguirlo da se stesso. È un grazioso fac-simile alto cm. 45 da mettere sotto campana di vetro. 3072

ZARI e C.
STABILIMENTO IN BOVISIO
PARQUETS
SERRAMENTI
premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.
Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.
Milano, via Durini, N. 28. — Torino, Zari e C., via delle Orfane, N. 6.
Invio gratis del Catalogo illustrato. 2837

DEPURATIVI PRIMAVERILI
Sciroppo di Salsapariglia concentrato a vapore con il joduro di potassio o senza. Farmaco sovrano per depurare il sangue da qualsiasi umore cattivo. — Bottiglie da L. 10 e 6 jodurato, e 9 e 5 senza joduro.
Pillole depurative di pariglina con joduro, flacone di 100 pillole, L. 5.
Sciroppo di Rafano semplice e jodurato, bottiglia da L. 8 e 4 semplice, 10 e 5 jodurato.
Roob depurativo del Savarese, bottiglie da L. 8 e 4.
Sciroppo antiscorbutico del Portal, bottiglie da L. 8 e 4.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, Torino, rimpetto all'Albergo del Gran Cairo. 3880

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di Paterson, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. 4 e 2.
N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa Taricco. 29

TOSSE, COSTIPAZIONE, CATARRO
irritazione di petto e dei bronchi.
Contro queste indisposizioni la Pasta e lo Sciroppo pettorale di Nafé de Delangrenier possedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 3144

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI
17, Rue Vieille du Temple, Paris.
L'EUFORBIO
Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta e cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE 2807

TORINO Piazza S. Carlo **Farmacia Taricco** TORINO Piazza S. Carlo
DEPURATIVI
PER LA STAGIONE PRIMAVERILE
Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le Pillole a base di Salsapariglia, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. Sciroppo di Rafano jodato, L. 6 e 3 la bottiglia — Sciroppo depurativo Portal, L. 8 e 4 la bottiglia — Sciroppo del Savarese, jodurato e semplice, L. 8 e 4 la bottiglia.
Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.
NB. Ogni bottiglia deve avere la firma Taricco. 2961

Il Seme cellulare
a bozzolo giallo della Ditta Hilarion, Reynaud e C., di Valréas, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso G. Collino via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor Licia Ferdinando piazzetta Lagrange, 2. 2864

P. F. DE HORATIIS
Gli Agronomi illustri
NOTE BIOGRAFICHE. — Prezzo L. 1 50.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso chalet, con dodici camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltracciò di giardinetto e orto chiuso con muro.
Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

G. FULCHERIS
Orologiere dell'Osservatorio Astronomico
tiene un scelto deposito di
CRONOMETRI REGOLATORI REMONTOIRS.
Torino, via Po, num. 29. 1379

SOCIETÀ
per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:
A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 61 per ettaro ed anno, cioè:
L. 22 81 per ogni giornata di Piemonte.
» 8 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staia di Ferrara (1[6 di biolca).
» 19 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 23 18 per ogni campo di Padova.
B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1º anno il prodotto viene diviso per 2[3 a favore del mezzadro, ed 1[3 alla Società.
C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.
La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.
Per informazioni dirigersi alla Società stessa:
In Torino, via Bogino, N. 2.
In Ferrara, via Palestro, N. 61. 2772

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.
ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.
ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3095

AVVISO.
L'antico e rinomato Gabinetto Magnetico diretto dalla Sonnambula Filippa Carolina, continua ad essere aperto in Torino, via S. Tommaso, N. 22, piano 1º, dalle 9 del mattino alle 5 di sera, dove si danno consulti medico-magnetici sopra ogni genere di malattie e qualunque curiosità per corrispondenza, inviando una ciocca di capelli. 3387

PATE GEORGE
Pharmacien d'Epinal (Vosges)
Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.
L. REYNAL e Ce, farmacista, rue Marbeuf, 77, Parigi.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Ce, Milano.
Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

Porte-Remède-Reynal
CANDELETTE SUPPOSITORIO
INJEZIONE solida, solubile in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.
REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e Ce, Milano.
Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

Si vende nelle primarie farmacie 3087

Torino — Tip. Roux e Favale.